

PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO
2006-2010

INDICE

Introduzione

Dal Programma di Governo al PRS 2006-2010	1
1. La fotografia, le tendenze, gli scenari	5
1.1 Gli aspetti demografici	
1.2 Gli aspetti economico-sociali	
1.3 L'evoluzione del sistema Toscana	
2. Qualità e dinamismo. Sfide e priorità programmatiche	9
2.1 La sfida del futuro: puntare sui giovani e sulle donne	
2.2 La sfida-lavoro: qualità e sicurezza oltre la precarizzazione	
2.3 La sfida produttiva: verso il distretto integrato regionale	
2.4 La sfida dell'internazionalizzazione: fare sistema	
2.5 La sfida dell'innovazione: investire in ricerca e alta formazione	
2.6 La sfida del territorio: le infrastrutture, la logistica, l'accessibilità	
2.7 La sfida dell'ambiente: le risorse, i rifiuti, l'energia pulita	
2.8 La sfida dei servizi: più efficienza e liberalizzazione	
2.9 La sfida sociale: un welfare solidale, efficiente, produttivo	
2.10 La sfida della cultura: qualità, diritto, valore per lo sviluppo	
2.11 La sfida delle risorse: oltre i limiti del bilancio regionale	
2.12 La sfida della governance: efficienza e semplificazione	
3. Gli strumenti programmatici e progettuali	28
3.1 Dal Piano al programma al progetto: il percorso del PRS	
3.2 Il Piano di indirizzo territoriale e le strategie del PRS	
3.3 Le linee di indirizzo dei nuovi programmi europei 2007-2013	
3.4 Il Monitoraggio del PRS attraverso il Controllo strategico	
4. I Programmi Strategici e i Progetti integrati regionali	38
1 Competitività Sistema integrato regionale e territorio	
2 Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	
3 Sostenibilità ambientale dello sviluppo	
4 Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza	
5. Le risorse per lo sviluppo del PRS	96
6. La governance istituzionale, sociale e territoriale	100

INTRODUZIONE

Dal Programma di Governo al PRS 2006-2010

Il mondo è cambiato. La globalizzazione ha modificato con forza lo scenario economico, politico e sociale, mettendo in crisi posizioni che apparivano consolidate ed aprendo nuove contraddizioni e opportunità. Accanto all'aumento della circolazione di merci, capitali e uomini, si stanno determinando effetti sull'ambiente, sugli equilibri economici, sociali, politici e militari che potrebbero dare luogo, nel medio periodo, a contrasti e conflitti, in un clima di crescente incertezza, in una prospettiva di forti mutamenti nei ruoli e nei pesi delle diverse aree del mondo.

In questo contesto, la Toscana si trova a un bivio: limitarsi a minimizzare gli effetti del mutamento del quadro internazionale oppure affrontare senza esitazioni la sfida del cambiamento. Per mantenere ed accrescere i livelli di benessere attuali bisogna scegliere questa seconda strada e percorrerla con decisione. Ciò significa intervenire sulle condizioni strutturali dello sviluppo, con l'obiettivo di coniugare un nuovo dinamismo economico e sociale e un'elevata qualità della crescita.

Il Programma regionale di sviluppo (PRS) 2006-2010 vuole essere lo strumento per guidare la Toscana verso un cambiamento profondo. Serve ad attuare le scelte impegnative che sono state definite nel Programma di Governo, traduce le priorità che ne formano l'orizzonte strategico in linee di azione chiare, che impegnano la Regione per l'intera legislatura. Dunque non è un semplice documento di indirizzi politico-programmatici, ma un atto di progettazione attuativa nuovo per struttura, contenuti e funzioni.

Per tradurre le priorità in progetti operativi è stato definito un numero limitato di progetti integrati regionali, che danno attuazione ai programmi strategici del Programma di Governo; essi costituiscono le priorità dei diversi piani e programmi settoriali per i quali sono indicati gli strumenti e le risorse pluriennali necessarie.

Anche le scelte sottoscritte nel nuovo "Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori" trovano collocazione nel PRS, nei progetti integrati regionali che, proprio per essere strettamente connessi con il Patto, daranno consistenza a una rinnovata governance cooperativa.

L'operazione politica e programmatica che vogliamo attuare costituisce una svolta nelle politiche pubbliche regionali, adeguata alla complessità della fase storica e al bisogno di fiducia nelle proprie potenzialità che la società toscana va esprimendo. Per questo coinvolgeremo le sue componenti più vitali con l'obiettivo di immettere nella realtà toscana un dinamismo nella qualità che la renda più competitiva e attrattiva sul piano economico, inclusiva e vitale sul piano sociale e culturale.

Tutto questo sarà possibile se eviteremo l'autoreferenzialità politico-istituzionale, se, come Regione, sapremo sviluppare le relazioni che abbiamo intessuto con le istituzioni locali, con gli attori dello sviluppo della Toscana, con le università e i centri di ricerca, con l'insieme delle realtà territoriali e se saremo capaci di ascoltare la domanda di buona politica, forte nel paese e anche nella nostra regione.

Evitare l'autoreferenzialità significa prima di tutto assumere in modo forte e convinto gli obiettivi individuati nel corso del vertice mondiale sull'ambiente di Kyoto e durante i vertici dei capi di stato e di governo europei di Lisbona e di Goteborg. Significa poi impegnarci per farli diventare i contenuti delle nostre politiche e tradurli in strumenti ed atti concreti, attraverso i programmi strategici ed i progetti integrati regionali di questo PRS, consapevoli che senza un significativo contributo delle Regioni queste strategie sono destinate a restare lettera morta.

Sviluppando il PRS 2006-2010 dovremo collegarci con i nuovi programmi europei, sia contribuendo a definire il quadro strategico nazionale, sia partecipando alla sua gestione. La Toscana è infatti parte integrante del contesto europeo e vuole essere protagonista di innovazione politica, sociale, ed economica.

Evitare l'autoreferenzialità significa poi trovare il modo di collaborare con più determinazione con il Governo nazionale: a questo scopo cercheremo ogni intesa possibile sulle scelte strategiche più importanti. Crediamo infatti che la crisi italiana possa essere superata solo attraverso una collaborazione proficua tra l'Europa, lo Stato, le Regioni e gli enti locali.

D'altra parte, mentre ci impegniamo a realizzare il PRS 2006-2010, dobbiamo essere consapevoli che le risorse e gli strumenti che possiamo mobilitare sono limitati. E' necessario il coinvolgimento degli altri soggetti istituzionali, delle forze sociali e produttive, delle fondazioni, del sistema del credito, dei privati. Da sole, le politiche della Regione Toscana non bastano a restituire slancio allo sviluppo regionale, ma possono essere di stimolo per attivare energie, risorse e opportunità di cui è ricco il sistema sociale toscano e per spronare la comunità regionale a partecipare responsabilmente a una nuova fase di sviluppo.

Per raggiungere questo risultato è necessario che logiche, modalità e obiettivi della concertazione siano ambiziosi: orientati non solo a prevenire divergenze tra coloro che possono determinare il successo delle politiche territoriali, ma soprattutto volti a mettere a confronto capacità di visione, a costruire e integrare le migliori politiche per lo sviluppo, a perseguire obiettivi condivisi.

Cambiamento e innovazione devono diventare il parametro dell'efficacia della governance territoriale. Per questo è necessario che la concertazione si fondi su una base solida - le priorità e le opportunità definite dal PRS,- e che rafforzi il proprio ruolo nella selezione delle azioni e degli investimenti da integrare entro un gruppo limitato di progetti strategici predefiniti su scala regionale, alla realizzazione dei quali i protagonisti della concertazione si impegnino assumendo le rispettive, reciproche responsabilità.

Questo è anche il modo per conciliare l'esigenza di concertare le politiche territoriali con il bisogno di non confondere responsabilità istituzionali e collettive, che hanno legittimazioni e matrici rappresentative che devono restare distinte, partendo dal presupposto che mettere a fuoco i problemi, individuare le strategie per affrontarli, ricercare gli strumenti e le risorse per risolverli può essere fatto solo in un confronto dialettico, negoziale, fra livello regionale e locale, fra pubblico e privato, fra settori, attori e competenze diverse, nella ricerca continua di soluzioni innovative, volte al cambiamento, ma condivise e accettate,

E' venuto, dunque, il momento di fare, insieme, un salto di qualità. Di far emergere le risorse e i punti di eccellenza diffusi nel territorio, di innovare il modello di sviluppo, anche superando equilibri consolidati. Di aprire una nuova fase nella governance

regionale in cui si rafforzi il livello di cooperazione fra gli enti locali, con particolare riguardo alle aree metropolitane e alle aree vaste. Di inserire elementi di cambiamento e di competitività, di mettere a frutto il patrimonio di esperienze, conoscenze, valori etici, capacità imprenditoriali e qualità del lavoro di cui la Toscana è ricca. Di investire con coraggio sulle risorse umane, culturali, civili della nostra regione, che domandano più governo, più politica e più innovazione. Di qualificare ulteriormente le politiche regionali in materia di ambiente, salute, sicurezza nel lavoro, pari opportunità, attraverso una loro pervasività in tutti gli interventi. Di portare l'insieme della società toscana ad affrontare anche la messa in discussione di equilibri raggiunti nel passato, ma che oggi non garantiscono più una prospettiva di sviluppo nel futuro.

In sostanza: affinché le caratteristiche migliori della nostra struttura produttiva e sociale tornino a essere vincenti è necessaria anche una coraggiosa discontinuità nelle politiche ed una sempre maggiore loro integrazione. Altrimenti non solo il settore manifatturiero, ma anche l'agricoltura, il turismo, i servizi pubblici e privati rischieranno la marginalizzazione e il declino, determinando minori livelli di benessere collettivo. La sfida non riguarda, ovviamente, solo il mondo delle imprese e del lavoro; le tante realtà produttive locali della Toscana sono anche, e soprattutto, "capitale sociale" dove l'accumulazione, il progresso tecnico, l'innovazione devono essere patrimonio comune di una comunità che complessivamente si pone l'obiettivo di investire nel cambiamento.

Non si tratta, allora, di snaturare il nostro sistema economico, sociale, territoriale, di immaginare cambiamenti sulla carta, fuori da reali prospettive e lontani dalle caratteristiche strutturali del nostro modello produttivo e sociale. Ribadiamo di voler puntare ancora sui nostri settori tradizionali e sui luoghi dove si sono create le condizioni per lo sviluppo e il benessere di tante comunità locali, che hanno costruito e ancor oggi definiscono l'immagine della Toscana produttiva nel mondo. Essi, insieme al capitale sociale che ne sta alla base, debbono, però, obbligatoriamente innovarsi, riorganizzarsi, internazionalizzarsi, altrimenti perderanno inevitabilmente il loro ruolo, e con loro quello delle comunità che ne sono parte costitutiva.

Nello stesso tempo, appare necessario innovare e ampliare le specializzazioni settoriali e allargare l'area delle conoscenze; ciò significa considerare attività nuove, in parte contigue a quelle già presenti, ma anche inserirsi nelle tendenze internazionali più dinamiche a partire dalle punte di eccellenza presenti in Toscana: la filiera sanitaria, quella della cultura, le biotecnologie, le energie rinnovabili, la robotica, l'ottica, la genetica, ecc.. Ricerca, formazione e trasferimento tecnologico sono strategici per sviluppare competitività, in un orizzonte di paesi sviluppati, dove si assiste ad una progressiva de-materializzazione dell'economia, che non riduce, ma qualifica e innalza il ruolo stesso dell'industria, mutandone, però, i contenuti.

Perseguire un progetto di sviluppo nella qualità vuol dire anche aprire la Toscana, regione d'Europa, al mondo, partecipando da protagonisti alle trasformazioni che derivano dai processi di internazionalizzazione e cooperazione: dobbiamo proiettarci senza pigrizia e con coraggio sui mercati esteri non solo con i prodotti regionali, ma anche con i servizi e con il capitale umano, promuovendo i nostri sistemi locali e la nostra qualità della vita. Dobbiamo aprirci senza timori agli investimenti esteri e all'afflusso di persone e di conoscenza, facendo dell'attrattiva e della ospitalità alcune delle carte vincenti del modello toscano. Dobbiamo ricercare con impegno la via dell'incontro fra i popoli, convinti che è nella pace che il mondo potrà ritrovare un

nuovo equilibrio nello sviluppo. Dobbiamo, infine, fare tutto questo mantenendo una coerenza con gli stili di vita espressi dalle nostre comunità, che possono essere cambiati, certamente, ma consapevolmente e gradualmente, perché sono una componente non solo dei nostri valori più profondi, ma anche, degli stessi livelli di produttività e competitività, basati sulla qualità complessiva dell'ambiente locale..

Coniugare qualità e dinamismo significa, quindi, avere la qualità come obiettivo espresso in termini di sostenibilità ambientale, coesione sociale, piena dignità del lavoro, innovazione, e perseguire questo obiettivo mobilitando tutte le risorse umane, economiche, organizzative, sociali e politiche per accelerare un cambiamento strutturale volto a recuperare efficienza nei processi. Si tratta di valorizzare il capitale storico di capacità della regione, coniugando innovazione e creatività e recuperando la voglia di investire nel futuro: solo a queste condizioni è possibile accettare la sfida del cambiamento e vincerla,

Confrontarsi con il problema della sostenibilità dello sviluppo richiede, come riferimento, la piena assunzione della qualità ambientale del territorio, delle aree urbane, della produzione, degli stili di vita della società toscana, sapendo che è questa qualità a generare attrattività, occasione di ricerca e innovazione, nuove conoscenze e competenze e, quindi, competitività e dinamismo dello sviluppo.

Qualità significa anche che la sfida del cambiamento non può che basarsi su una rinnovata e complessa cittadinanza femminile; qui il governo regionale intende investire, facendola diventare una potenzialità ed una risorsa trasformatrice del lavoro, del welfare, dell'organizzazione sociale.

Il nuovo PRS ha, infine, un altro obiettivo ambizioso: contribuire in modo originale a rinnovare il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini/cittadine e, per molti versi, tra politica e opinione pubblica. I principi innovativi presenti nel nuovo Statuto rappresentano un momento significativo di questo processo. Ora si tratta di andare avanti, lavorando sull'attuazione della norma statutaria che riguarda la partecipazione dei cittadini/cittadine, dei residenti e dei soggetti sociali organizzati alle politiche pubbliche regionali e a quelle della pubblica amministrazione toscana e sulle norme statutarie relative alla promozione delle condizioni che garantiscano il diritto di voto ai cittadini extracomunitari regolarmente residenti in Toscana e ai toscani residenti all'estero.

1. LA FOTOGRAFIA, LE TENDENZE, GLI SCENARI

Fare proiezioni sugli scenari di medio periodo serve a individuare i punti di debolezza e quelli di forza, le criticità e le opportunità che derivano dalla trasformazione di un modello di sviluppo e più in generale di una società.

L'analisi degli aspetti più significativi dello sviluppo regionale, condotta nell'ambito del progetto Toscana 2020, ha fotografato con nitidezza e in modo condiviso la situazione attuale ed ha prefigurato, sulla base delle tendenze in atto e in assenza di interventi strutturali, alcuni possibili scenari.

I cambiamenti intervenuti e, ancora più, quelli prevedibili hanno connotazioni molto diverse fra loro, non rilevabili se si considerano solo le medie regionali. Utilizzando i risultati dell'analisi svolta per definire possibili interventi, quindi, considereremo non solo le differenziazioni territoriali delle tendenze - le diverse "Toscane della Toscana"- ma anche quelle sociali, ambientali, intergenerazionali e di genere.

Ma l'interpretazione delle tendenze appare ancora più significativa quando, ben oltre il periodo 2006-2010, guardiamo agli scenari sui quali le politiche strutturali del nuovo PRS possono incidere. Rimandando, per un'analisi di dettaglio, ai lavori di Toscana 2020, qui di seguito richiamiamo i punti rilevanti per definire le priorità programmatiche dell'intervento regionale.

1.1 - Gli aspetti demografici

L'evoluzione demografica regionale delinea, nonostante la secolare tendenza all'invecchiamento della popolazione, scenari moderatamente espansivi. La popolazione della Toscana sembra destinata a ritrovare un moderato tasso di crescita, fino a raggiungere la quota di 3,6 milioni nel 2020 per effetto dell'aumento di peso (fino al 12 per cento della popolazione) della componente immigrata. Gli effetti sulle prospettive del welfare - sanità, assistenza sociale, istruzione, partecipazione al lavoro, residenza - saranno importanti. A fronte di una lieve crescita della popolazione, le famiglie toscane aumenteranno comunque di numero: con 1/3 di nuclei unifamiliari, prevalentemente composti da anziani, si innalzeranno l'indice di vecchiaia e quello di dipendenza. Aumenteranno gli interventi per la salute e per l'assistenza agli anziani, con una incidenza crescente della spesa pubblica sanitaria e sociale sul PIL. Ma cresceranno anche ricchezza e lavoro derivanti dalla produzione dei servizi collegati al *welfare*.

E' uno scenario che delinea nuovi modelli di produzione, organizzazione, fruizione e consumo dei servizi sociali, che trasformeranno il *welfare* regionale e locale facendone uno dei settori rilevanti della struttura economica regionale sul piano della formazione del reddito, dell'occupazione, dei consumi, degli investimenti, della ricerca e dell'innovazione. Con particolare riferimento alla componente immigrata, la dinamica demografica determinerà profondi effetti di natura sociale: il 12 per cento della popolazione costituito da "nuovi toscani" sarà diversamente distribuito nella regione e si addenserà nelle aree urbane e in quelle manifatturiere, dove le opportunità di lavoro stabili e di studio sono più elevate. Mentre l'incidenza percentuale sarà intorno al 6-7

per cento lungo la costa, la popolazione immigrata raggiungerà il 20 per cento circa a Firenze e Prato, con punte superiori in determinate aree e particolari periodi dell'anno, legati all'agricoltura e al turismo.

1.2 - Gli aspetti economico-sociali

Se si considerano le prospettive dello sviluppo regionale, un dato emerge con forza: alla complessa sostenibilità dell'evoluzione demografica e sociale farà riscontro, secondo la previsione degli analisti, una contenuta dinamica del sistema produttivo e in particolare di quello manifatturiero, comune a tutta l'area europea, ma con punte di maggiore ritardo in Italia e nelle regioni a elevato sviluppo come la Toscana.

Se non vi saranno rilevanti cambiamenti nella situazione europea, si può prevedere una crescita bassa -anche se superiore alle tendenze dell'ultimo decennio - in un contesto di uno sviluppo molto più forte dell'economia mondiale. Il difficile confronto, da un lato, con il dinamismo economico e demografico delle società emergenti e, dall'altro, con i processi di innovazione produttiva e sociale di quelle più avanzate, pone, in prospettiva, la Toscana doppiamente sotto pressione. Sul piano economico, le tensioni derivanti dalla globalizzazione si riflettono sui sistemi produttivi e sui livelli occupazionali dei settori manifatturiero, turistico, agricolo: sulla parte più significativa e decisiva dell'economia regionale, quella esposta sui mercati esteri.

In un quadro di effettiva debolezza delle politiche industriali a livello nazionale ed anche europeo, dobbiamo affrontare complessi processi di adattamento ai nuovi equilibri internazionali: il graduale, ma costante, ridimensionamento del comparto della moda a favore della meccanica, la valorizzazione dei prodotti di nicchia e di eccellenza, la ricerca di una maggiore qualificazione dei servizi e del turismo.

Le tendenze in atto e le proiezioni di medio periodo segnalano la necessità di adottare processi selettivi di sviluppo per i sistemi produttivi locali e per le imprese. Settori portanti del sistema economico e sociale della Toscana stanno attraversando una trasformazione rischiosa e difficile, con conseguenze rilevanti in termini di mantenimento delle specializzazioni produttive, tenuta dell'occupazione, delocalizzazione dei processi produttivi, terziarizzazione delle fasi di filiera, internazionalizzazione del sistema.

Il tema della competitività produttiva toscana riguarda il sistema regionale nel suo complesso, ma è più rilevante nelle aree fortemente specializzate e orientate ai mercati esteri: i distretti industriali, le aree turistiche delle costa, alcuni importanti poli produttivi, significative imprese di medio-grandi dimensioni, dinamiche imprese leader, l'insieme del comparto agricolo, dove convivono casi di eccellenza, ma anche crisi strutturali. Gli effetti sono rilevanti sul piano del lavoro, con punte di vere e proprie crisi aziendali e settoriali, ma anche sulla tenuta dell'ambiente socio-economico locale e sulla sua stessa identità.

Accanto a queste difficili sfide e problematicità, l'analisi ha segnalato anche la perdurante vitalità di tante realtà locali e di impresa, testimoniata dai cambiamenti già in atto, attraverso un diffuso processo, anche se ancora insufficiente, di consolidamento delle medie imprese, l'emergere di significative imprese leader, la creazione e diffusione di reti lungo la ricostruzione di più complesse e ramificate filiere, fino a

prefigurare le condizioni di una sorta di “distretto integrato regionale”, visto come lo “spazio” della sperimentazione di politiche industriali a scala regionale, da raccordarsi con quelle che si andranno a definire a livello nazionale. Si è anche evidenziata la significativa presenza di casi di eccellenza sul piano dell’innovazione, della ricerca, dell’internazionalizzazione, diffuse a pelle di leopardo nel territorio, ancora non sufficientemente inserite in reti di relazioni a scala regionale, ma potenzialmente in grado di esserlo, espressione di una persistente vitalità innovativa del sistema produttivo regionale, specialmente in campo manifatturiero, ma anche agricolo, turistico, terziario, ambientale.

E’ il caso dell’industria farmaceutica e del suo collegamento con il sistema sanitario regionale, dello sviluppo delle biotecnologie, dell’innovazione nel campo della robotica e dell’ottica, della presenza di eccellenze nell’ambito della ricerca in campo ambientale, dei nuovi materiali tessili, di specializzazioni meccaniche qualificate a partire dai settori tradizionali, della produzione dei treni, della leadership mondiale raggiunta nella nautica di lusso, nei veicoli per il tempo libero (camper), del processo di qualificazione del vino e dell’olio, dello sviluppo di nuove iniziative nel campo del turismo termale collegato al benessere, ecc.

In ambito economico-sociale, l’analisi della distribuzione del reddito e della ricchezza segnala uno spostamento progressivo dalla retribuzione del lavoro a quella della rendita, e dai settori produttivi a quelli finanziari e immobiliari. La dinamica del reddito disponibile, in particolare da lavoro dipendente, appare lenta e, specie in una prospettiva futura, accompagnata dal crescere delle disuguaglianze. Queste criticità sono molto evidenti nel settore terziario, che tarda a modernizzarsi nei tre ambiti fondamentali dei servizi alle imprese, alla persona e per il tempo libero. Nel primo ambito sono diffusi fenomeni di rendita, favoriti dalla scarsa concorrenza e dalla limitata apertura ai mercati internazionali. Nel secondo ambito, all’aumento dei prezzi spesso non corrisponde un incremento di qualità e di efficienza. Nel terzo ambito è necessario sviluppare competitività attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico, culturale, e ridurre le rendite di posizione.

1.3 - L’evoluzione del sistema-Toscana

Tendenze e proiezioni indicano che si sta ridisegnando il sistema delle “Toscane della Toscana”. Risultano favorite sia le aree metropolitane maggiori dove, facilitato anche dall’incremento dei prezzi, si è concentrato un terziario urbano, sia le aree turistico-rurali, dove un nuovo modello di sviluppo, ma anche il meccanismo della rendita e dell’investimento immobiliare, ha creato significativi flussi di reddito, non accompagnati però da livelli occupazionali stabili e qualificati. Risultano, invece, sfavoriti i sistemi produttivi locali basati sull’attività manifatturiera. Ne risentono gli strati sociali ad essa collegati, il cui reddito disponibile deriva in massima parte da lavoro dipendente e dalle attività artigianali: il basso dinamismo dell’economia reale produce un impatto diretto, misurato dal basso livello dei salari e dei redditi degli artigiani esposti ai mercati esteri, al netto dell’inflazione, in quanto non è possibile il recupero sui prezzi, come accade nelle attività indipendenti “locali” e in particolare nelle professioni.

Sul piano della qualità dello sviluppo si confermano gli elevati livelli di benessere fra le regioni italiane, mentre la sostenibilità ambientale (la relazione tra residenza, produzione, consumi, investimenti e ambiente) appare cruciale, soprattutto per quanto riguarda il quadro idrico, lo smaltimento dei rifiuti, l'inquinamento urbano e il conseguimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto. Nel medio periodo il tema della sostenibilità ambientale è particolarmente critico per la Toscana urbana diffusa che collega la Toscana centrale a quella della costa. Qui si concentra la maggiore crescita residenziale e produttiva, mentre saranno relativamente più protette le aree montane e quelle rurali. Le grandi aree urbane vedranno anche un incremento dei costi ambientali prodotti dalla mobilità e dalle complesse interazioni fra domanda e offerta di spostamenti, sia di lungo che di breve raggio, oltre che dalle problematiche derivanti dal ciclo dei rifiuti.

Dal lato dell'offerta, alcune innovazioni programmate tenderanno ad abbassare il costo dei trasporti, rendendo più convenienti gli spostamenti e sviluppando la mobilità. La logistica sarà determinante in termini di competitività del territorio regionale, in particolare per l'asse urbanizzato lungo la valle dell'Arno e la sua proiezione sulla costa. Dal lato della domanda, le tendenze urbanistiche favoriranno una crescente specializzazione funzionale del territorio e un aumento del pendolarismo. La crescente mobilità potrà essere affrontata, senza ulteriori danni ambientali e sulla salute umana, solo con un incremento significativo del trasporto pubblico. Questo vale in particolare per le aree metropolitane, la cui qualità della vita si misurerà anche in termini di accessibilità sostenibile.

Nel mercato del lavoro sarà vincente riuscire a coniugare flessibilità e stabilità, il che renderà più che mai centrale la lotta ferma contro i fenomeni di precarizzazione e l'impegno per una crescita economica tale da sostenere una domanda qualitativamente e quantitativamente significativa; dovranno, quindi, essere disponibili ammortizzatori adeguati e sofisticati. Investimenti in qualità e innovazione del capitale umano saranno strategici in termini di sviluppo e per recuperare competitività sui mercati internazionali.

Considerando il proprio futuro, una regione aperta come la Toscana non può prescindere dall'evoluzione della situazione mondiale, caratterizzata da situazioni di forte dinamismo riguardanti essenzialmente le economie asiatiche di recente industrializzazione (Cina e India, ma non solo), da crescenti squilibri fra le aree del mondo, da incertezza e instabilità del quadro geo-politico, dal prevalere della finanza rispetto all'economia reale, dal confronto fra "nuovo" e "vecchio" mondo, con le loro diversità demografiche, economiche, sociali.

In estrema sintesi, proiettandoci da qui al 2020, possiamo dire che i toscani saranno più anziani e alle prese con problemi di mobilità, con una qualità ambientale ancora alta, ma da tutelare per evitare criticità. L'integrazione della popolazione straniera sarà sia una sfida che uno stimolo sociale e creerà nuove opportunità. Sarà strategico valorizzare le risorse endogene, dal lavoro al territorio, all'ambiente, alla cultura, al capitale sociale produttivo poiché la competizione si svilupperà sul piano della qualità, della conoscenza, dell'innovazione e della creatività, dell'efficienza dei servizi pubblici, in particolare quelli di rilevanza economica, e di quelli privati, insieme al

completamento infrastrutturale della regione, visto come condizione per il rilancio dello sviluppo. Su questi fondamenti, l'identità regionale e locale dovrà dunque riconfigurarsi nella fase di crescente globalizzazione del futuro di medio periodo, confrontandosi sempre più con il nuovo che sta emergendo a livello internazionale.

2. QUALITÀ E DINAMISMO. SFIDE E PRIORITÀ PROGRAMMATICHE

Dall'analisi delle tendenze in atto e dalle loro possibili conseguenze di medio periodo derivano le parole d'ordine su cui si fonda questo PRS 2006-2010: *qualità e dinamismo*, in campo economico, sociale, territoriale, ambientale, culturale.

La qualità dei prodotti, dei servizi, delle infrastrutture, dell'ambiente, della società toscana nel suo complesso è necessaria a garantire la competitività e il dinamismo del sistema, a loro volta condizioni indispensabili per costruire un "vivere bene" in Toscana all'altezza dei tempi. Ma la qualità della vita, dell'ambiente, del territorio è anche un ulteriore elemento di competitività: attrae investimenti e persone, produce creatività e innovazione, stimola la partecipazione.

Per indice di benessere la Toscana continua ad essere al secondo posto fra le regioni italiane. Ma l'attuale posizione di oggettiva eccellenza non è una garanzia per il futuro: in un contesto in tumultuosa trasformazione, com'è oggi quello mondiale, stare fermi significa andare indietro e rischiare di perdere fin troppo rapidamente primati che è sbagliato ritenere acquisiti per sempre.

La globalizzazione mette infatti a dura prova l'economia toscana, come quella di tutto il paese e dell'Europa intera. Antichi equilibri vengono rimessi in discussione e ciò si innesta sulla persistenza di tendenze ad una qualche "staticità" tuttora presenti in Toscana. Non si può in nessun modo sottovalutare la portata della sfida ed i rischi di scivolamenti all'indietro che sono in essa insiti, se non vi saranno risposte pronte ed adeguate.

Ma in Toscana ci sono sicuramente tutte le condizioni per una crescita qualitativa che ci confermi ai livelli più alti dello sviluppo europeo. Possiamo contare su tradizioni profonde, sul piano culturale e civico, che possono essere rinnovate; su presenze di eccellenza in tanti settori che possono fruttare molto di più di quanto avvenuto sinora. C'è un quadro di "talenti e qualità" ancora non del tutto valorizzato nei beni culturali, nell'ambiente, nella ricerca, nella formazione, nei servizi. Ci sono esperienze in corso, da valorizzare e da sviluppare, come quella avviata nel campo della responsabilità sociale delle imprese che consentono di ragionare dello sviluppo non solo con riferimento ai tradizionali parametri economici ma anche ad un sistema di "valori" più ampio ed articolato.

Bisogna, quindi, rimettersi in gioco, sia sul piano nazionale che su quello europeo e internazionale. L'obiettivo prioritario è restituire dinamismo alla regione investendo nell'innovazione per difendere e valorizzare il livello di qualità raggiunto. L'analisi ha, infatti, evidenziato un'altra criticità: la Toscana sembra poco reattiva alle sollecitazioni esterne e bloccata nelle dinamiche interne. Molte parti della società regionale tardano a

percepire l'urgenza strategica del cambiamento. Prevale un atteggiamento di attesa: come se le difficoltà recenti fossero dovute a fattori congiunturali e non strutturali. Ma la crisi non è momentanea: va affrontata con determinazione e in fretta. Nel breve periodo, in una situazione di elevato benessere qual è la nostra, il mantenimento dello status quo potrebbe anche essere perseguito con adeguate politiche. Ma nel medio e lungo periodo questa strategia risulta impraticabile.

E' dunque necessario introdurre coraggiosamente nelle dinamiche regionali significativi elementi di discontinuità, con l'obiettivo di favorire cambiamenti che siano non solo rilevanti, ma anche selettivi. Per ottenere questo risultato dobbiamo individuare e condividere alcuni interventi programmatici selezionati e tradurli in progetti operativi. Le priorità andranno verificate prestando particolare attenzione alla sostenibilità di lungo periodo sul versante ambientale, territoriale, economico e sociale. Da queste considerazioni scaturiscono le dodici sfide che costituiscono la trama del nuovo PRS 2006-2010. Su queste si sono costruiti i programmi strategici di legislatura e i progetti integrati di attuazione.

2.1 - La sfida del futuro: puntare sui giovani e sulle donne

I giovani appaiono, negli scenari di medio periodo, al tempo stesso, la risorsa per eccellenza e la fascia debole della società: alla maggiore istruzione non corrisponde una migliore qualificazione, resta ritardato l'ingresso nel lavoro, si allunga la prospettiva di una sua effettiva stabilità, con la conseguente possibilità di crearsi una famiglia e di partecipare alla vita sociale e all'innovazione economica e culturale, diminuisce la copertura assicurativa futura, mentre aumenta il carico previdenziale per il crescente debito intergenerazionale.

Creare un circolo virtuoso fra cultura, istruzione, formazione, lavoro, investimento sociale e individuale significa, per i giovani, superare l'incertezza, la sfiducia, la precarietà, derivante dall'instabilità del lavoro, le prospettive da un lavoro instabile, riaffermando l'obiettivo strategico dell'uguaglianza dei punti di partenza e fornendo gli strumenti della crescita personale e sociale nei loro percorsi di vita.

Ma perché questo accada bisogna tornare a considerare i giovani come la vera risorsa per il futuro, proiettando su di loro il concetto del "vivere bene in Toscana": una ricerca della felicità, fondata sull'esistenza delle condizioni per una scommessa positiva di crescita individuale, ma sentendosi parte di una comunità a forte coesione sociale, capace di scommettere e di investire sul proprio capitale umano, ponendolo al centro dello sviluppo.

Dunque, occorre rendere i giovani protagonisti del processo toscano di innovazione. Non si tratta di individuare una specifica politica settoriale per i giovani, ma di indirizzare verso di loro l'insieme delle politiche per lo sviluppo. I programmi strategici ed i progetti integrati regionali individuano le possibili azioni, gli strumenti e le risorse per rendere i giovani toscani protagonisti.

A livello di esempio emblematico si può dire che investire sui giovani significa sviluppare un sistema di apprendimento che riduce l'abbandono scolastico, offrendo servizi per garantire il diritto allo studio dalle scuole di primo grado fino all'università. Significa ridurre i tempi di permanenza negli studi universitari favorendo l'ingresso nei

percorsi internazionali di ricerca e di alta formazione e in un mondo del lavoro che, attraverso l'innovazione, sia capace di generare una domanda qualificata e di superare la precarietà. Occorre evitare che i "cervelli" che si plasmano nelle istituzioni formative di cui la Toscana è così ricca siano costretti a cercare le proprie opportunità fuori dai confini regionali. Significa creare un clima di fiducia che rompa i meccanismi di staticità sociale che bloccano le prospettive delle nuove generazioni, per fare della Toscana una regione che per "valori", qualità, dinamismo e prospettive concrete sia vissuta dai giovani come terra delle opportunità, delle libertà e della creatività.

Non c'è sfida sul futuro senza attenzione alla componente femminile. Sulle donne la Toscana si gioca gran parte delle possibilità di avvicinarsi agli obiettivi di Lisbona: per le donne è necessario che il sistema regionale aumenti significativamente il grado di partecipazione al lavoro e allo sviluppo. Le donne giovani, infatti, risultano più discriminate per quanto riguarda l'accesso al lavoro. Le donne adulte, che si fanno carico della conduzione della famiglia, hanno posizioni inferiori, e, a parità di qualifica, peggio pagate e maggiormente a rischio di uscita dal lavoro. Le donne anziane, spesso sole, hanno mediamente livelli pensionistici inferiori, derivanti dalle differenziazioni subite nel corso della vita lavorativa.

Ma affrontare la questione femminile nel mercato del lavoro innalzando l'occupabilità significa prendere atto che sulle spalle delle donne grava il peso del lavoro di cura familiare e che si rende necessario agire sulla sua riconciliazione e redistribuzione. Vanno quindi aumentati e arricchiti i servizi per l'infanzia e per l'assistenza ai non autosufficienti nelle famiglie. Bisogna trovare forme di agevolazione per l'occupabilità femminile. Da questo punto di vista gli obiettivi stabiliti a Lisbona mantengono tutta la loro attualità. Emblematicamente si può dire fin d'ora che la sfida per rendere le donne protagoniste dello sviluppo della Toscana è così centrale da richiedere un'attenzione trasversale, estesa ai piani, ai programmi, ai progetti che possono coinvolgere la componente femminile: da qui la scelta, fortemente innovativa nel panorama delle regioni italiane, di attivare procedure di valutazione integrata che tengano conto della specificità degli effetti sui profili di genere, da estendere all'insieme dell'attività programmatica, progettuale e normativa della Regione Toscana.

2.2 - La sfida-lavoro: qualità e sicurezza oltre la precarizzazione

La qualità del lavoro misura la nostra capacità di svilupparci valorizzando le risorse umane attraverso un'istruzione e una formazione innovative, in un mercato del lavoro in grado di funzionare in modo, insieme, efficiente, efficace ed equo.

Partendo da presupposto che il lavoro – manuale e intellettuale – costituisce un valore centrale, è necessario individuare forme di regolazione del mondo del lavoro in grado di conciliare l'esigenza di flessibilità, necessaria in un'economia moderna e competitiva, con quella fondamentale di far crescere gli individui, garantendo loro adeguati livelli di sicurezza e di stabilità nel lavoro e un ruolo attivo nel divenire sociale.

La maggiore qualità del lavoro è anche la risposta al fenomeno della precarizzazione. Un'elevata mobilità sociale può favorire l'arricchimento e la crescita professionale

dell'individuo solo se non si associa a forme di precariato, di sfruttamento, di minore sicurezza sul lavoro, o alla difficoltà di soddisfare bisogni elementari: avere una casa, costruire una famiglia, un futuro professionale, pensare al domani con fiducia, credere nel lavoro come valore, portare felicità nella sforzo di creare la società di domani.

La qualità e la sicurezza dei lavori, la tutela dei diritti e la piena dignità del lavoratore come individuo in una società basata sulla coesione sociale e sui principi di solidarietà sono non solo fattori di efficienza e competitività, ma valori fondanti della qualità della vita per chi, autoctono o immigrato, ha scelto la Toscana come la sua regione.

La qualità del lavoro è essenziale anche per attrarre risorse e per promuovere investimenti produttivi. La capacità attrattiva di offrire occupazione di qualità va accompagnata da politiche di sostegno delle fasce deboli: vanno rafforzati i diritti dei lavoratori atipici e garantiti percorsi efficaci di arricchimento e di crescita professionale per favorire la stabilità del lavoro e superare la precarizzazione strutturale.

Nelle società avanzate, la capacità di vincere le sfide della globalizzazione si forma attraverso lo scambio di cultura e conoscenze che si verifica nei percorsi formativi e lavorativi. Vogliamo prevedere periodi di esperienza, di studio e di lavoro, all'estero per i giovani toscani e attirare un'immigrazione di qualità, grazie a un'offerta attrattiva sul piano culturale e sociale oltre che economico e professionale.

In questa visione, il lavoro e i momenti di formazione che lo precedono e lo affiancano lungo tutto l'arco della vita si configurano come grande opportunità per la crescita umana, sociale e economica di una Toscana aperta, competitiva, multiculturale, inserita fra le regioni europee più dinamiche, nella quale la qualità delle risorse umane è il fattore competitivo più rilevante, che si forma nel confronto e nello scambio di esperienze e relazioni.

Per riportare davvero il lavoro al centro delle politiche per lo sviluppo ci vogliono, però, significativi interventi a scala europea e nazionale. Come Regione Toscana ci impegniamo a dare il nostro contributo rivedendo le attuali forme d'intervento e utilizzando le leve della formazione in modo orientato all'eccellenza, tutelando la sicurezza del lavoro a partire dalle possibilità offerte dalla legge regionale sugli appalti pubblici, (e offrendo il nostro contributo per una riforma della normativa nazionale in materia capace di affrontare il nodo dei subappalti) contrastando infine la precarizzazione a partire dal settore della pubblica amministrazione regionale. Le politiche saranno volte a assicurare il controllo dell'affidamento dei lavori pubblici alle imprese in regola con le normative sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori; in questo modo sarà stimolato anche tutto il sistema produttivo privato ad assumere atteggiamenti coerenti con questi indirizzi.

E' prioritario l'intervento regionale sulle forme di accesso e di regolazione del mercato del lavoro che riguardano i giovani, le donne e gli immigrati. Vanno però riveduti anche i meccanismi di mobilità che coinvolgono le fasce centrali adulte e, in prospettiva, quelle anziane, interessate a nuovi percorsi lavorativi.

La qualità del mercato del lavoro è la sfida da affrontare per introdurre discontinuità virtuose nel modello di sviluppo regionale. La strategia per vincerla è connettere strettamente il mercato del lavoro e il sistema economico con una formazione rivolta anche ai settori medioalti e agli imprenditori, semplificando, sburocratizzando e

qualificando il sistema, innovando le modalità di gestione e di erogazione, integrando gli indirizzi su scala regionale in funzione dello sviluppo e della nuova programmazione europea 2006-2013.

I programmi strategici ed i progetti integrati regionali individueranno le possibili azioni, gli strumenti e le risorse per concretizzare questi obiettivi, con la convinta consapevolezza che in Toscana non si parte da zero e che esiste un quadro legislativo e programmatico fra i più avanzati d'Italia e d'Europa. I temi emblematici su cui intendiamo sviluppare la nostra azione riguardano, quindi, obiettivi che stiamo già conseguendo con impegno e che intendiamo percorrere con ancora maggiore decisione: la qualificazione del sistema di formazione del capitale umano, la sicurezza del lavoro, la lotta alla precarietà.

2.3 - La sfida produttiva: verso un distretto integrato regionale

Se, come molte analisi sembrano indicare, la prospettiva futura è quella di un profilo economico debole per l'insieme dell'Europa, coniugare dinamismo e qualità diventa possibile solo se il tasso di sviluppo della Toscana torna rapidamente ad allinearsi con quella delle regioni europee più dinamiche, superando la stagnazione degli ultimi anni.

In questo contesto è da sottolineare la centralità del sistema manifatturiero regionale: la sua presenza diffusa, la sua capacità di creare ricchezza, valore, occupazione, coesione sociale, equilibrio territoriale, qualità della vita rendono necessario che esso sia mantenuto vitale e competitivo, attraverso interventi selettivi e innovativi, aumentando la sua capacità di attrarre investimenti, in un quadro di politiche industriali di livello europeo e nazionale.

In Toscana, come in altre regioni italiane con una presenza diffusa di sistemi distrettuali di piccola e media impresa, la sfida è difficile: coinvolge i meccanismi sui quali si fonda la competitività del sistema nei confronti dei paesi di recente industrializzazione e i processi di delocalizzazione che accompagnano questa dirompente fase dello sviluppo mondiale.

Anche il mondo della grande impresa risente della nuova divisione internazionale del lavoro, che determina processi di concentrazione aziendale, ridisegna le prospettive di interi settori manifatturieri, interessa anche i servizi e i sistemi produttivi agricoli. In Toscana le prospettive di sviluppo delle singole aziende, anche di dimensioni significative, dipendono da questo riorientamento complessivo e quasi del tutto eterodiretto.

I fattori strategici di competitività, ormai esterni alle imprese e spesso anche ai territori presi singolarmente, sono la ricerca, l'innovazione, il capitale umano, le reti terziarie, le grandi infrastrutture e le risorse finanziarie, che configurano sistemi a rete su ampia scala, la cui soglia critica è spesso costituita proprio dalla dimensione regionale e dalla capacità di "tenere" il sistema in termini sia locali che globali.

Il tema del sostegno ad un processo di innovazione dei settori tradizionali del sistema manifatturiero della Toscana investirà, in maniera diretta o indiretta, le azioni, gli strumenti e le risorse che saranno individuati nel successivo percorso di elaborazione dei programmi strategici e dei progetti integrati regionali che rappresenta la fase successiva di messa a punto del PRS.

Appare necessario un salto di qualità del ragionamento. Pur considerando la creatività e la versatilità proprie dei sistemi locali di piccole e medie imprese, del mondo dell'artigianato, del movimento cooperativo, delle singole imprese di medie e grandi dimensioni presenti in Toscana, è indispensabile intervenire in una logica di "sistema a rete" a scala regionale.

Da questa convinzione nasce la proposta, che verrà sviluppata nella prossima fase di implementazione del PRS e nel nuovo Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE), di proiettare la politica industriale regionale (che non potrà fare a meno di analoghe politiche a scala nazionale ed europea) nell'ambito di un Distretto integrato regionale, inteso come sistema capace di mettere in rete le sue componenti a partire dalla odierna struttura articolata per sistemi locali di imprese, poli produttivi, grandi e medie imprese, sviluppando la massa critica necessaria a produrre innovazione, da diffondere a livello regionale, anche con le necessarie discontinuità.

Il Distretto integrato regionale, quindi, non si configura come il superamento della dimensione territoriale, sociale, oltre che produttiva, dei distretti industriali locali, dei sistemi territoriali di piccola impresa, dei distretti turistici e rurali, dei singoli poli produttivi, ma come un nuovo paradigma competitivo fondato su una loro messa in rete su scala regionale che comprenda settori, attori, imprese, territori, centri di ricerca, sistema del credito.

L'obiettivo è favorire politiche innovative e collegamenti con il contesto nazionale e europeo, valorizzando le radici locali attraverso interventi selettivi e concentrati, ponendo grande attenzione alle politiche di filiera, all'attrazione di investimenti, alla necessità di crescita dimensionale e tecnologica delle imprese, chiamate ad un ruolo più diretto nella competizione internazionale, capaci di innovare e divenire i soggetti dinamici del cambiamento.

Il Distretto integrato regionale diviene, così, l'ambito progettuale nel quale si integrano le linee di intervento della politica industriale regionale e si definiscono azioni che troveranno il loro campo applicativo nell'ambito del relativo Progetto integrato regionale.

Si tratta, in primo luogo, di incrementare l'efficienza dei processi produttivi e la capacità di interazione con i servizi qualificati che si collocano a monte (ricerca, progettazione e design) e a valle (marketing, distribuzione e commercializzazione). Vanno sostenute le imprese più innovative attraverso lo sviluppo di produzioni high-tech e la riconversione delle componenti più tradizionali tramite azioni volte a riqualificarne la forza lavoro, accompagnandone la ristrutturazione con programmi di formazione mirata.

Tutto ciò richiede l'immissione nel sistema di consistenti contenuti di conoscenza: per farlo bisogna connettere le sedi della ricerca di base, della conoscenza tecnica e scientifica e della conoscenza contestuale, valorizzando le competenze innovative interne alle imprese e al territorio e sviluppando uno stretto rapporto tra pubblico e privato.

Questa sfida potrà essere vinta solo con il contributo del mondo imprenditoriale, nei suoi diversi spaccati, da quello della grande impresa e delle imprese leader, dalla realtà di imprese innovative di medie dimensioni presenti nella regione, dal diffuso mondo dell'artigianato, dove si collocano la gran parte delle imprese più piccole, fortemente radicate nelle realtà distrettuali, dal sistema cooperativo, dove la nascita di nuove

imprese e professioni si lega alla responsabilizzazione individuale e di gruppo, all'impegno sociale, ad una imprenditorialità partecipata.

La sfida non riguarda, però, solo il mondo delle imprese e del lavoro; le tante realtà produttive locali della Toscana sono anche, e soprattutto, "capitale sociale" dove l'accumulazione, il progresso tecnico, l'innovazione devono essere patrimonio comune delle comunità locali con l'obiettivo di investire nel cambiamento attraverso tutte le risorse disponibili, da quelle umane, territoriali, ambientali, sociali, culturali, oltre che economiche.

2.4 - La sfida dell'internazionalizzazione: fare sistema

La Toscana deve internazionalizzarsi di più e meglio. Dobbiamo interagire col mondo: aiutare le nostre imprese ad accedere a nuovi mercati, allargare i confini geografici ed economici delle filiere. Istituzioni, soggetti che promuovono la Toscana all'estero e parti sociali devono mettersi in rete per selezionare insieme gli obiettivi prioritari e concentrare su questi le risorse disponibili. La strategia vincente è comunicare un'immagine globale della Toscana, sviluppando sinergie tra iniziative economiche e culturali, integrando internazionalizzazione, promozione di cultura, ambiente, prodotti, servizi, insieme ad un'offerta turistica qualificata, attrazione degli investimenti, opportunità offerte dalla cooperazione transfrontaliera e internazionale.

Nel quadro economico mondiale i principali mercati di riferimento sono gli Stati Uniti, l'Europa allargata, le economie asiatiche: in particolare Cina, India e Giappone. Prospettive interessanti si stanno aprendo in America Latina. A queste aree fa capo l'80 per cento del commercio estero della Toscana e quasi il 90 per cento dei flussi turistici, che contribuiscono al PIL e all'occupazione regionale per oltre il 20 per cento.

Il PRS si rivolge, quindi, ai mercati europei, anche ricercando più intensi rapporti con i prossimi paesi dell'allargamento dell'UE, guarda alla Russia, consolida il nostro ruolo sul mercato statunitense e in Giappone, tende ad intensificare le relazioni con Cina e India e ad ampliare la presenza toscana sui mercati dell'America Latina e del bacino del Mediterraneo. Uno specifico progetto integrato regionale svilupperà questi concetti, affrontando anche il tema della riorganizzazione complessiva dell'attività di promozione economica e internazionalizzazione della Toscana.

In questo contesto a Toscana Promozione sarà affidato il compito di razionalizzare la programmazione, progettazione e assistenza alle imprese nel campo della promozione economica, dell'internazionalizzazione, del marketing territoriale. Per ottenere questo risultato è necessario un coordinamento fra Regione Toscana, Camere di commercio, province, Apt e soggetti pubblici e privati che concorrono allo sviluppo delle imprese toscane sui mercati esteri. L'obiettivo è promuovere le eccellenze del Distretto integrato regionale, anche attraverso accordi con altre realtà italiane di eccellenza.

Il marketing territoriale è un'attività strategica per l'attrattività dei territori e delle imprese, affinché la qualità dell'offerta toscana sia comunicata attraverso sistemi informativi efficienti, esaurienti e aggiornati. Gli investimenti diretti delle imprese toscane sui mercati esteri, che sostituiscono o accompagnano la delocalizzazione produttiva, potrebbero – se non coordinati- sottrarre valore e lavoro al sistema toscano

senza aumentarne la competitività strategica. Questa va difesa identificando la domanda potenziale di alcuni settori e selezionando le opportunità che possono sviluppare valore e ricadute virtuose.

L'apertura della Toscana al mondo si fonda su cooperazione e tolleranza: siamo terra di confronto e di pace. Sperimentiamo modelli di cooperazione internazionale basati sul partenariato fra comunità locali. Mettiamo in atto buone pratiche di integrazione e inclusione sociale. Crediamo in una società multireligiosa e multiculturale, basata su una responsabilità etica e sociale condivisa e sul rispetto dei diritti e delle libertà individuali. Forti di questi valori e di queste pratiche, vogliamo essere luogo d'incontro, di scambio e di formazione aperto a tutti coloro, persone e istituzioni, che nel mondo condividono questa visione, operatori di pace tra i popoli e le culture. Una Toscana senza paura del diverso, forte nel dialogo fra le civiltà e le culture, impegnata nella costruzione della pace e della giustizia e di uno sviluppo che consolidi la democrazia in tante parti del mondo.

2.5 - La sfida dell'innovazione: investire in ricerca e alta formazione

Vogliamo realizzare uno Spazio regionale dell'innovazione e della ricerca, in cui si integrino dimensione produttiva, ambientale, sanitaria e sociale, il programma degli interventi in agricoltura, nella cultura e nella formazione, le azioni per la società dell'informazione e della conoscenza, per le quali è previsto uno specifico piano di coordinamento dell'insieme delle attività.

Questo è il nodo emblematico che intendiamo sciogliere e che viene sviluppato nei programmi strategici e nei progetti integrati regionali nei quali si articola il PRS. Lo Spazio regionale dell'innovazione e della ricerca, coerentemente con le direttive del Consiglio di Lisbona e di Barcellona, è inteso come un sistema di relazioni tra i soggetti protagonisti dei processi innovativi: una piattaforma immateriale per interagire e creare valore.

L'internazionalizzazione dei mercati obbliga a razionalizzare, selezionare e qualificare gli interventi per l'innovazione e le nuove tecnologie, favorendo lo scambio di risorse umane e di esperienze: bisogna integrare i poli di eccellenza scientifica e tecnologica con i sistemi di produzione specializzati e con la ricerca sanitaria. Bisogna integrare sostenibilità ambientale, gestione innovativa dei beni culturali, servizi pubblici a rete, azioni innovative per l'e-government e la pubblica amministrazione. Poiché è prioritario incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, assume rilevanza la ricerca volta a garantire autonomia energetica sul fronte della produzione e su quello del consumo.

Il coordinamento delle competenze e delle risorse è, oltre che un valore in sé, una preconditione per attrarre investimenti e localizzare in Toscana imprese ad alto contenuto di ricerca, tecnologia, qualità ambientale. L'esperienza dimostra che solo intorno a poli integrati di ricerca qualificata si creano le condizioni per sviluppare processi di alta formazione, capaci di generare un'elevata mobilità degli studenti e dei ricercatori/ricercatrici e una conseguente internazionalizzazione di qualità della società regionale.

Poiché il raggiungimento dell'obiettivo europeo "competitività regionale e occupazione" si basa su ricerca e innovazione, definiti assi prioritari dei nuovi Programmi europei a partire dal 2007, i programmi e i progetti a favore della ricerca e dell'innovazione saranno compresi nei programmi comunitari del periodo 2007-2013, finanziati con i Fondi Strutturali. Ad essi saranno collegati gli strumenti individuati nei programmi strategici e nei progetti integrati regionali, sulla base di una specifica legge regionale sulla ricerca e l'innovazione, tesa a coniugare gli aspetti della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento alle imprese dei processi stessi.

2.6 - La sfida del territorio: infrastrutture, logistica, accessibilità

Lo storico policentrismo della Toscana va messo a sistema. La *Città Toscana Diffusa* deve integrare aree di servizi avanzati e sistemi locali di eccellenza produttiva, ricerca e innovazione, logistica, grazie a una funzionale infrastrutturazione per l'accessibilità: interconnettere le reti dei servizi di trasporto collettivo tra loro e con il trasporto privato per garantire la mobilità delle persone e delle merci è, secondo l'approccio sistemico, l'ulteriore sfida da vincere per rendere più dinamico il sistema regionale. Questa sfida va estesa all'insieme del territorio regionale, alle aree rurali, al sistema del mare, a quello della montagna, attraverso un migliore collegamento alle direttrici dello sviluppo regionale, permettendo loro l'accessibilità ai punti "forti" del sistema territoriale.

I cittadini-utenti devono avere un facile accesso al territorio, ai servizi pubblici di trasporto e - in tempo reale - alle informazioni inerenti la mobilità, e una realistica percezione dei costi. Bisogna migliorare la sicurezza, favorire l'adozione di veicoli a basso impatto ambientale e consolidare le politiche di "liberalizzazione governata" del trasporto pubblico locale, stimolando l'aggregazione delle imprese, superando l'attuale frammentazione, ottimizzando le risorse, qualificando e tutelando il lavoro e la qualità del servizio.

In questo percorso non partiamo da zero. La Toscana è oggi un cantiere aperto di tanti interventi che dobbiamo completare, facendo fare un salto di qualità anche alla necessaria collaborazione con lo Stato.

Bisogna ottimizzare l'uso delle infrastrutture regionali promuovendo l'innovazione tecnologica e l'integrazione delle reti. Per questa sfida gli interventi puntuali da esplicitare nei programmi strategici e nei programmi integrati regionali sono già ben individuati: completare il sistema Alta Capacità realizzando il nodo ferroviario fiorentino integrato con le reti regionali e metropolitane, sviluppare il polo tecnologico dell'Osmannoro, (in stretta relazione con le realtà industriali del territorio operanti nell'ambito del trasporto ferroviario e sostenendo sia la costituzione dell'Agenzia per la sicurezza dei trasporti sia la valorizzazione del Centro nazionale per la ricerca delle FS di Firenze), completare la variante di valico dell'autostrada A1 e realizzare la terza corsia autostradale da Barberino di Mugello fino a Incisa, completare il piano degli investimenti sulla viabilità regionale e sviluppare il potenziamento delle reti ferroviarie regionali, a partire dalla Pistoia-Lucca, quest'ultima secondo quanto previsto dal Piano regionale della mobilità e della logistica.

Ma la Toscana si deve anche connettere con le reti transeuropee di trasporto tra le quali assume una grande importanza il completamento del corridoio Tirreno-Brennero, incentivando il trasporto ferroviario, il sistema portuale ed aeroportuale, le autostrade

del mare e le vie navigabili. In questa ottica, risulta prioritario sviluppare la “piattaforma logistica costiera” promuovendo l’integrazione del territorio toscano con le reti transeuropee di trasporto, a partire dal completamento dell’interporto. Lo sviluppo del sistema riguarderà il potenziamento di alcune grandi opere: la direttrice tirrenica, il corridoio trasversale Firenze-Pisa-Livorno, la Grosseto-Siena-Arezzo-Fano, il potenziamento del sistema dei porti toscani, a partire da quello di Livorno, integrato con i porti del Tirreno del nord e quello degli aeroporti toscani, fino a porsi un traguardo da qui alla fine della legislatura: arrivare ad avere un vero e proprio “sistema aeroportuale integrato regionale”.

Per raggiungere questi obiettivi dovremo maturare una capacità di coordinamento e di governance, attivando anche forme di partecipazione alle scelte infrastrutturali ad alto impatto ambientale; questo vale soprattutto per le aree urbane e metropolitane della Toscana centrale e della costa, decisive per la competitività del sistema regionale.

2.7 - La sfida dell’ambiente: le risorse, i rifiuti, l’energia pulita

Realizzare uno sviluppo sostenibile significa coniugare dinamismo economico e rispetto dell’ambiente: produrre valore impiegando meglio minori risorse materiali è possibile lungo la nuova frontiera della qualità. Questa è anche la strada per la ricerca di una maggiore competitività del sistema regionale, senza dovere passare attraverso l’illusione della riduzione del costo del lavoro, attraverso una sua dequalificazione o delocalizzazione.

Bisogna privilegiare prodotti e servizi a basso utilizzo di materia prima e di energia, minimizzando inquinamento e produzione di rifiuti. L’eco-efficienza è una sfida che deve essere affrontata. La riduzione dei consumi energetici e lo sviluppo delle fonti rinnovabili sono una condizione necessaria per osservare il Protocollo di Kyoto.

E’ una sfida difficile, nel momento in cui le prospettive di una bassa crescita del PIL deprimono la propensione all’investimento pubblico e privato, incoraggiando una competitività di breve periodo, basata sullo sfruttamento delle risorse ambientali e territoriali. Ma agendo in questo modo cieco si perde qualità e si esauriscono irrimediabilmente le risorse: quindi, si perde valore.

La sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo è fondamentale. Le risorse ambientali vanno conservate, valorizzate e gestite sul territorio e con oculatazza. Per questo PRS 2006-2010 è accompagnato dal nuovo Piano di indirizzo territoriale (PIT) e dall’aggiornamento del Piano regionale di azione ambientale (PRAA) che integra le politiche regionali per la sostenibilità. Sta in questa più forte integrazione fra strumenti, settori, strutture una delle parole chiave di questo PRS: essa dovrà essere al centro dei programmi strategici e dei progetti integrati regionali e risultare assolutamente visibile e credibile negli atti della programmazione, nel funzionamento della “macchina” regionale, nel modo di stare nel rapporto con la società toscana, nella pratica della concertazione e della governance.

In questa ottica, è cruciale gestire correttamente e ridurre la produzione dei rifiuti urbani e speciali, sviluppare la raccolta differenziata di qualità dei rifiuti urbani, individuando metodi appropriati alle diverse condizioni locali, incentivare il

contenimento dei consumi che comportano aumento di materiali da rifiuto, contenere il conferimento in discarica, incentivare l'impiego di materiali recuperabili, e, anche sulla base degli obiettivi di cui sopra, portare a completamento la programmazione provinciale e realizzare gli impianti previsti anche attraverso l'esercizio di un concreto ruolo di coordinamento da parte della Regione.

Vogliamo con decisione tutelare la risorsa idrica a partire dagli interventi per la messa in sicurezza dell'Arno, sulla base di quanto stabilito nell'accordo di programma tra Regione Toscana e Ministero dell'Ambiente, e attraverso la valorizzazione multifunzionale dei grandi bacini di approvvigionamento idrico.

Confermiamo la necessità di sviluppare sistemi urbani equilibrati e policentrici, in grado di ridurre l'inquinamento atmosferico e il consumo di territorio, la principale risorsa ambientale della Toscana. Per questo abbiamo deciso di incentivare un'edilizia che garantisca minori consumi energetici e salvaguardi l'ambiente e la salute.

E' importante riconoscere un ruolo specifico alle realtà delle aree rurali e di quelle della montagna, dove la tutela delle qualità ambientali si integra con la necessità di mantenere la sostenibilità anche, e soprattutto, sul piano economico e sociale, attraverso strumenti di intervento specifici.

Un ruolo centrale nella strategie di questo PRS è attribuito alla questione energetica, forse "la questione" del futuro. Vogliamo con forza perseguire, attraverso il nuovo piano energetico regionale, l'obiettivo di avere un'energia rinnovabile, accessibile, pulita, anche oltre gli obiettivi di Kyoto, a basso costo, a partire dalla piena valorizzazione della geotermia, in un quadro di sostenibilità ambientale a scala locale e considerando il risparmio energetico una delle fonti primarie dell'approvvigionamento. Crediamo che affrontare in questi termini la questione energetica sia forse il modo più convincente per dare un reale contributo alla competitività del sistema Toscana, alle sue imprese, alle sue famiglie, nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale.

2.8 - La sfida dei servizi: più efficienza e liberalizzazione

Mentre si pone al centro delle politiche industriali regionali il sistema manifatturiero, occorre ricordare che oltre il 70 per cento dello sviluppo produttivo regionale dipende dal settore dei servizi, fondamentale per la competitività delle produzioni, per il funzionamento dello stato sociale, per il tenore e la qualità di vita dei cittadini/cittadine. I servizi incidono in misura rilevante sulla determinazione della qualità e del prezzo dei beni prodotti e sono essi stessi prodotto destinato al mercato: rappresentano oltre un quinto del totale delle esportazioni (si pensi al turismo, ma non solo) e sono una componente importante dei consumi materiali e immateriali delle famiglie, dell'efficienza del sistema produttivo regionale, dello stesso livello di benessere della popolazione.

Modernizzazione e efficienza dei servizi sono, quindi, una priorità e un tema centrale dell'azione della Regione Toscana. Qualificare, innovare, portare dinamismo nei servizi alle famiglie e alle imprese aumenta la produttività e la competitività del sistema regionale, diminuisce i costi e la pressione sui prezzi, incide positivamente sul reddito disponibile, liberando risorse per il consumo. La presenza di molte rendite di posizione nei settori terziari ne ha talvolta ostacolato la modernizzazione: prezzi elevati si

associano spesso a efficienza e qualità basse e pregiudicano la competitività dell'intero sistema regionale.

Un qualificato sistema terziario è anche la chiave per connettere efficienza, innovazione, qualificazione del mercato del lavoro ed efficacia delle prestazioni sociali: è intorno ad alcuni servizi di significativa rilevanza economica, sociale, territoriale che si possono identificare nuove filiere che tagliano trasversalmente i settori. Il caso dei servizi sanitari e sociali è emblematico: oltre a costituire parte importante del welfare regionale, questi incidono sulla produzione di valore aggiunto, sull'occupabilità qualificata, sull'attivazione economica, sulla ricerca e il trasferimento tecnologico. Considerazioni analoghe, possono essere fatte per i trasporti, l'ambiente, la cultura, l'istruzione e la formazione.

Occorre portare in primo piano la centralità di una elevata cultura imprenditoriale nel campo dei servizi privati, promuovendone la crescita dimensionale, la costituzione di reti, la sperimentazione di progetti innovativi, la qualificazione della committenza pubblica e delle esternalizzazioni; portare, in sintesi, questi settori, a partire dai servizi alle imprese, dal commercio, dal turismo, a essere parte attiva di una politica per lo sviluppo. Le politiche per l'innovazione e la riduzione delle aree di rendita possono e debbono contare anche sulle competenze proprie del mondo delle professioni. In coerenza con le direttive comunitarie, la Regione vuole favorire la crescita dei settori professionali, coinvolgendoli nelle scelte strategiche e nella programmazione ordinaria regionale. Intervenire sull'efficienza e sull'efficacia dei servizi rivolti alle imprese, alle famiglie, alla tutela ambientale e territoriale, significa incidere sullo sviluppo, ridurre l'area della rendita, rendere competitivo il sistema, conseguire un autentico dinamismo nella qualità, superare lo stereotipo che colloca nell'area della spesa i servizi, in particolare pubblici, senza vederne il contributo al reddito, allo sviluppo, alla qualificazione dell'occupazione.

Si colloca in questo ambito la priorità, per tanti versi emblematica, che il PRS attribuisce allo sviluppo di efficienza dei Servizi pubblici locali (SPL) a rilevanza economica: un settore capace di produrre valore aggiunto, in cui innovare, sperimentare, avviare processi di esportazione e internazionalizzazione del know-how anche attraverso significative esperienze di cooperazione per lo sviluppo.

Bisogna ottimizzare il sistema dei SPL: aggregarli e liberalizzarne l'attività, avendo chiara la netta differenza che esiste fra liberalizzazione e privatizzazione. Nel caso delle risorse idriche, sulla base del presupposto che l'acqua non è un bene commerciale intendiamo mantenere al pubblico la proprietà degli impianti e delle reti, l'indirizzo sull'uso, il controllo sulla gestione. L'obiettivo è incrementare la competitività del sistema e difendere il potere d'acquisto delle famiglie, individuando soluzioni normative, organizzative e di indirizzo che uniscano qualità, efficienza e tutela dell'utenza, anche con una normativa regionale di regolazione del settore, orientata anche alla sperimentazione di forme di partecipazione degli utenti nel controllo della gestione dei servizi stessi.

2.9 - La sfida sociale: un welfare solidale, efficiente, produttivo

Gli scenari che abbiamo di fronte rendono necessario innovare anche lo stato sociale con una nuova cultura di governo, orientata a garantire la salute, ad abbattere ostacoli e costruire opportunità. Se queste sono dunque le priorità d'azione, il PRS accoglie la sfida di sviluppare il modello di welfare solidaristico, universalistico, a carattere pubblico, basato sulla coesione sociale, sostenuto dalla fiscalità generale.

Il nostro programma sanitario e sociale, basato sui diritti di cittadinanza, sostenuto dalla fiscalità generale è legato ai bisogni dei cittadini/cittadine e delle comunità locali, sulla base dei principi di equità e di giustizia sociale, attraverso servizi e prestazioni diretti alle persone e alle famiglie, ai minori, ai giovani, ai disabili, agli anziani ed immigrati. Tutto ciò è frutto anche di un tessuto sociale vivo, ricco di organizzazioni di volontariato e di associazionismo, che si integrano e si aggiungono ai servizi pubblici, forte di un terzo settore maturo e radicato. In questo quadro, si potrà valorizzare anche l'apporto della cooperazione, ricercando l'integrazione e la complementarità di tutti questi soggetti, qualificando e stabilizzando il lavoro svolto in prevalenza da giovani e donne, dotate di elevata qualificazione di base.

Tra le regioni italiane, la Toscana ha posizioni di eccellenza per qualità e estensione dei servizi sanitari, effetto della scelta di aver puntato per tempo sulla qualità e l'efficienza del sistema sanitario regionale. Siamo ora in grado di completare le infrastrutture ospedaliere regionali, a compimento di una lunga fase di ristrutturazione e di riqualificazione delle ASL, attraverso la realizzazione di quattro nuovi ospedali. La regione investe nella sanità quasi il 70 per cento del proprio bilancio, il settore dà lavoro ad oltre 50000 persone mediamente molto qualificate ed è collegato con processi di ricerca e di innovazione industriale di altissimo livello. La salute è un grande diritto, un valore da difendere, ma anche una straordinaria "filiera" produttiva.

Ma l'invecchiamento della popolazione, la quota crescente di immigrati e l'incremento della spesa sfidano la nostra capacità di mantenere e qualificare lo stato sociale regionale e possono provocare tensioni sia intergenerazionali, fra giovani e anziani, sia interetniche, tra residenti e immigrati. La soluzione è considerare il welfare non solo come risposta a fondamentali diritti che produce spesa, ma anche come una fonte dinamica di attivazione economica, di occasioni di lavoro, di investimento e innovazione. L'Unione europea ha ormai riconosciuto la stretta correlazione esistente tra aspetti socio-sanitari e sviluppo economico: ciascun elemento attiva l'altro. La spesa nel sociale e nella salute non deve quindi essere considerata come spesa corrente a breve termine ma, se fornisce servizi qualificati, come investimento a lungo termine nel capitale sociale della regione e come infrastruttura dello sviluppo.

Lo stesso vale per il versante degli interventi sociali che, oltre a garantire "diritti di cittadinanza" coerenti con i valori generali di cui la Toscana è portatrice, rappresentano anche occasioni di nuovi lavori, diffusi e qualificati. Sta in questa ottica di sviluppo e non solo di garanzia di salute ed assistenza, l'impegno a difendere, a qualificare e ad

innovare il sistema toscano di welfare. I programmi strategici ed i programmi integrati regionali del PRS articoleranno il ragionamento. Fin da ora vogliamo però indicare alcune traiettorie di lavoro che hanno un valore emblematico.

Vogliamo creare una vera e propria “filiera della salute e dei diritti sociali” che faccia leva su una ulteriore qualificazione del servizio sanitario regionale e sullo sviluppo di una rete articolata di politiche sociali. Per la sanità le traiettorie di lavoro sono tracciate dal Piano sanitario regionale che sarà rielaborato nel corso della legislatura. Nel campo sociale lavoreremo ad una piena integrazione degli immigrati, di questi nuovi cittadini/cittadine toscani, anche con la ricerca di soluzioni legislative che rendano possibile un’estensione dei loro diritti di cittadinanza fino a rendere possibile, come si è già accennato nell’ introduzione del documento, la loro partecipazione al voto.

Si colloca nella stessa prospettiva il ruolo che avranno gli anziani, nuovi protagonisti delle politiche sanitarie e sociali non solo per la richiesta di nuovi servizi, ma anche in quanto maggioranza sociale, detentrica di protagonismo politico e di ricchezza, in grado di consumare beni e servizi attingendo all’offerta pubblica, al mercato e ai diffusi modelli complementari e accreditati in ambito sanitario e di assistenza alle persone anziane, in particolare dei non autosufficienti. Vogliamo fare emergere l’insieme di queste attività, assicurando sostegno ed assistenza, con forme di compartecipazione in modo differenziato a seconda delle condizioni economiche e di salute, anche regolando ed organizzando l’opera delle assistenti familiari, valorizzandone il contributo sociale ed economico, qualificandole attraverso la formazione, dando loro pieno riconoscimento nel nuovo welfare regionale e locale.

E’ quindi un nostro obiettivo garantire l’assistenza a tutte le forme di disabilità, a partire dalla strutturazione delle esperienze attivate con il progetto battezzato “dopo di noi”, (finalizzato a garantire un futuro ai disabili anche dopo il ciclo di vita dei familiari) e agli anziani non autosufficienti. Saranno sostenute tutte quelle attività e interventi che hanno l’obiettivo di mantenere una vita attiva e autonoma alle persone disabili, assicurando l’abbattimento delle barriere fisiche e di conoscenza, l’accessibilità all’informazione ed a tutti i luoghi, compresi quelli relativi al tempo libero, al gioco, alla vacanza.

Un ulteriore significativo contributo può essere data dalla costituzione di un fondo per la non autosufficienza per fronteggiare gli effetti sociali dell’invecchiamento, aumentare le risorse necessarie e assicurare una maggiore copertura delle diverse forme di intervento, prevedendone le forme di copertura finanziaria.

Gli anziani non autosufficienti, i disabili, i soggetti “deboli” devono essere protagonisti di una nuova politica dello stato sociale, che non esclude nessuno e a tutti dà dignità, attraverso una verifica puntuale dell’applicazione delle leggi, intervenendo dove si registrano ritardi o inadempienze, attraverso l’incremento dei servizi e la partecipazione attiva di tutte le risorse presenti nella società civile. Sta qui il vero valore aggiunto della Toscana, della sua civiltà, della sua vocazione alla solidarietà, conosciuta e apprezzata in tutto il mondo.

Anche i giovani sono una sfida del modello di welfare che vogliamo innovare. La Regione si impegnerà nella costruzione di un sistema integrato di interventi per la crescita sana e socialmente responsabile delle giovani generazioni che si affianchi agli interventi già descritti nei settori della formazione e del lavoro. Lo vogliamo fare sviluppando i servizi e il sostegno alle famiglie, ai giovani e alle nuove coppie, attivando politiche di superamento del disagio abitativo, anche attraverso l'individuazione di nuove modalità di reperimento delle risorse finanziarie necessarie, promuovendo le pari opportunità, in un quadro di rilancio della natalità, il rafforzamento dei servizi per la prima infanzia e potenziando anche le opportunità offerte dal servizio civile volontario nazionale e regionale.

2.10 - La sfida della cultura: qualità, diritto, valore per lo sviluppo

In Toscana i diritti vanno oltre il welfare sociale: comprendono l'accesso alla cultura come preconditione per uno sviluppo qualificato e come valore fondativo della società. Vogliamo mettere tutti, e i giovani in primo luogo, in condizione di accedere a un'offerta ampia di carattere culturale: la cultura rende non solo più aperti, più tolleranti e disponibili al dialogo ma anche più capaci di pensare, di progettare e di fare. Più cultura significa anche trovare maggiori e migliori occasioni di lavoro. Già adesso l'occupazione nel settore (spettacolo, biblioteche, musei, archivi...) è estesa a circa 40.000 addetti. E' un'occupazione qualificata, alla quale dobbiamo dare prospettive di continuità e stabilizzazione avendo ben chiaro che la cultura è un significativo settore produttivo, che si intreccia con le altre attività economiche e, sperimentando nuove tecnologie, sviluppa innovazione: per questo guardiamo con particolare attenzione alla diagnostica per il restauro, che applica tecnologie ad alto contenuto innovativo, di tipo trasversale e non invasivo, o alla realizzazione di un unico accesso alle banche dati relative al patrimonio culturale toscano sulla rete informatica della Regione.

La competitività dei territori passa anche attraverso la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico: la cultura è la nuova frontiera internazionale dello sviluppo regionale. Occorre integrare la valorizzazione delle risorse culturali dei territori e le politiche di sviluppo dei diversi sistemi locali perché il patrimonio storico, culturale, artistico, ambientale, religioso ha una funzione insostituibile nel promuovere l'identità e la visibilità internazionale della Toscana.

Se vogliamo dare una prospettiva ai giovani e ai loro percorsi culturali e professionali, in una regione che vanta una delle più alte densità di beni culturali del mondo e ha un afflusso consistente di visitatori attratti dal binomio "Toscana e cultura" (tanto radicato nell'immaginario collettivo da testimoniare l'eccellenza dei prodotti toscani), è necessario un forte cambiamento di mentalità a livello nazionale. Bisogna smettere di continuare a ridurre le risorse finanziarie disponibili, di pensare alla cultura solo in relazione al tempo libero e al turismo. Bisogna riconoscere non solo il ruolo dei centri di eccellenza di rilievo nazionale e internazionale, per i quali il contributo delle risorse statali è decisivo, ma anche l'attività svolta negli oltre duecento teatri attivi, nei cinquecentocinquanta musei, nelle trecento biblioteche in rete, nelle centinaia di associazioni e istituzioni culturali che operano in Toscana.

La cultura è un sistema fragile: se viene meno la vitalità culturale dei territori perde consistenza e specificità, smette di essere parte costitutiva dell'identità e dei talenti degli individui e si riduce a puro bene di consumo. La Toscana non è estranea a questo rischio: c'è la tendenza a sostituire la produzione culturale con la semplice fruizione, spesso vista in funzione di un consumo tutto finalizzato al turismo.

La cultura è oggi, in Toscana ad un bivio, tra vitalità e involuzione: sfida culturale significa creare una continuità tra passato e futuro e offrire opportunità di accesso che incidano sulla qualità della vita degli abitanti, traducendosi in strumenti e stimoli per l'innovazione e la creatività. In definitiva, costruendo l'infrastruttura di competenze individuali indispensabili per il rilancio dello sviluppo regionale, per ottenere maggiori e migliori lavori, e per essere davvero capaci di stare nella globalizzazione.

Da qui potrà nascere un capitale umano e sociale, in grado di tradursi anche in nuove imprese e professioni, attraverso un adeguato e consistente sostegno a processi formativi in grado di tenere collegate, in un'ottica di salvaguardia del patrimonio e di impulso all'innovazione, cultura, ambiente, turismo, artigianato, servizi, per individuare nella risorsa cultura anche una nuova dinamica forma di sviluppo proiettato nel futuro.

2.11 - La sfida delle risorse: oltre i limiti del bilancio regionale

Per proseguire nel rilancio della regione ci vogliono ulteriori risorse, che integrino lo sforzo già fatto con il programma straordinario degli investimenti, che mobilita risorse per oltre 3,5 miliardi di euro.

Le somme messe a disposizione dal bilancio regionale non sono sufficienti. Bisognerà accedere ai fondi europei e nazionali e all'indebitamento per le spese di investimento. Ma anche in questo modo le risorse disponibili saranno sottodimensionate rispetto alle esigenze.

La Regione Toscana farà la sua parte, sia agendo sulla spesa storica che con interventi di manovra del bilancio regionale che permettano di reperire risorse per sostenere il cambiamento e ammortizzarne gli effetti sociali. Ma il problema resta e va posto in tutta la sua rilevanza, uscendo dall'illusione che la soluzione possa essere trovata solo all'interno della Regione Toscana.

Il mancato riconoscimento alle Regioni di una effettiva autonomia finanziaria, e in particolare l'impossibilità di stabilire entrate e tributi propri, impedisce oggi di connettere le politiche e i costi dello sviluppo sotto la piena responsabilità del governo regionale.

Data la situazione di incertezza della finanza pubblica, che rende difficile per gli enti locali sostenere lo sviluppo dei sistemi socio-territoriali, occorre ricorrere a strumenti finanziari alternativi, il più importante dei quali è quello creditizio. Le risorse necessarie al processo di cambiamento vanno reperite qualificando ulteriormente la politica creditizia regionale. Non è facile, in un contesto nel quale i tradizionali rapporti tra banca e impresa sono modificati dal processo di concentrazione in atto nel sistema del credito e dall'introduzione delle regole di Basilea 2.

Sappiamo quanto è importante, proprio in una fase di cambiamento e innovazione della struttura produttiva regionale, il rapporto fra sistema del credito regionale e processi di sviluppo. Seguiamo, quindi, con molta attenzione, e talvolta anche preoccupazione, gli altalenanti processi di possibili concertazioni e/o frammentazioni che possono determinare significative delocalizzazioni del "cuore" del sistema bancario toscano.

Siamo, quindi, interessati a che si creino le condizioni, nel pieno rispetto della libera concorrenza e dell'autonomia degli operatori, per processi di aggregazione dove si realizzi una giusta sintesi fra radicamento territoriale e modernizzazione dei servizi, dei prodotti, del ruolo del sistema creditizio a sostegno dello sviluppo regionale.

E' ugualmente indispensabile dare impulso al capitale sociale espresso dal territorio, inteso come comunità sociale, economica e finanziaria: in accordo con lo spirito di governance cooperativa che ispira l'azione di governo regionale, vanno rafforzati i rapporti tra Regione, Camere di commercio, Fondazioni bancarie e intermediari finanziari e creditizi, nonché il sistema dei confidi settoriali e della cooperazione.

In altre parole, l'attuale contesto finanziario, incerto e difficile, impone che Regione Toscana individui strumenti per integrare le forme molteplici che oggi il finanziamento dello sviluppo può assumere, così che coinvolgendo le Fondazioni bancarie ed il sistema creditizio della Toscana, insieme al contributo dei privati, si realizzino interventi di project financing, o altre forme di compartecipazione fra pubblico e privato.

L'obiettivo è ottenere, grazie alla collaborazione fra i soggetti istituzionali locali, il governo nazionale, le forze sociali e produttive, uno spostamento significativo di energie, risorse e competenze dall'area della rendita a quella della creazione di valore. Solo in questo modo potremo assicurare ai cittadini/cittadine qualità della vita, sicurezza occupazionale, prospettive di sostenibilità su un orizzonte di medio periodo.

2.12 - La sfida della governance: efficienza e semplificazione

Potremo tradurre in realtà il cambiamento profondo che abbiamo descritto solo se ci sarà forte collaborazione sia con il governo nazionale che con gli enti locali e gli altri enti pubblici e privati, i sindacati, le categorie produttive, il mondo del terzo settore, le autonomie funzionali, le fondazioni, le banche, che chiamiamo a partecipare responsabilmente, secondo il metodo della governance cooperativa, alle scelte di progetto, portando un contributo di idee, proposte, risorse e visione.

Abbiamo in mente un processo democratico e partecipativo il cui motore principale è il sistema regionale delle autonomie, fondato sulla cooperazione fra Regione ed enti locali e fra livelli istituzionali sub-regionali: l'espressione matura di un potere pubblico capace di formulare politiche condivise.

Le diverse sfere di autonomia e l'articolazione delle responsabilità non devono infatti impedirci di rinnovare il patto tra le istituzioni democratiche che, su scala locale, provinciale, di area vasta e regionale, sono chiamate ad affrontare insieme le sfide importanti che definiscono la cornice dei Programmi strategici e dei Progetti integrati regionali.

Affrontare il cambiamento sarà possibile solo se la società toscana saprà essere reattiva, coraggiosa, selettiva, innovativa. Se saprà condividere una visione: è la nuova frontiera della concertazione, che si fa governance dello sviluppo.

Bisogna anche lasciarsi alle spalle il settorialismo, le logiche corporative, i vecchi e nuovi localismi, ricercare al livello territoriale più adeguato la dimensione degli interventi, individuando nell'area vasta il terreno delle sfide più impegnative per

l'intera regione. La scelta di valore è integrare, partecipare, concertare le politiche, i programmi, i progetti, e individuare insieme le risorse per la loro attuazione.

Dobbiamo mantenere alta la tenuta e la coesione sociale, ricercare un'elevato livello di sostenibilità ambientale: la selettività può modificare bruscamente equilibri preesistenti e la discontinuità può apparire traumatica, il dinamismo può essere letto come accelerazione del consumo delle risorse. Dobbiamo, quindi, coniugarlo con la qualità, ma dobbiamo agire subito, nel medio periodo saremmo costretti, altrimenti, ad affrontare, da posizioni peggiori, tensioni più gravi.

Governance significa anche rendere efficiente il sistema Toscana migliorando la pubblica amministrazione e il suo rapporto con la società. La Regione deve ridurre e semplificare le funzioni di gestione diretta e migliorare la propria capacità di relazione con le amministrazioni locali. Deve qualificare le proprie risorse professionali, sviluppare capacità di programmazione, integrare le competenze.

Ma il tema riguarda anche gli enti locali, i primi protagonisti della sfida della semplificazione, dello sviluppo della sussidiarietà sociale, dell'efficienza e dell'economicità dei servizi pubblici, della sperimentazione di nuove forme di partecipazione dei cittadini/cittadine.

La Regione vuole sostenere questa sfida rafforzando la rete delle istituzioni locali e promuovendo i processi virtuosi di riforma amministrativa, della cooperazione locale e di area vasta. Obiettivo comune è costruire un moderno sistema delle autonomie capace di integrare risorse, soggetti e competenze e di realizzare una amministrazione adeguata ai compiti di governo e percepita come tale dai cittadini/cittadine, dalle imprese e dagli attori sociali, ricercando anche a livello locale i necessari processi di partecipazione e concertazione con le parti sociali. In tal senso appare determinante continuare nella sperimentazione di nuove forme di programmazione concertata e negoziata, incentrate su una maggiore partecipazione dei territori come quelle attivate per i processi di agenda 21.

La sfida della semplificazione, avvertita da tutti come esigenza imprescindibile, sarà vinta quando la pubblica amministrazione verrà percepita dai cittadini/cittadine e dalle imprese come un corpo unitario, cui accedere facilmente e con procedure trasparenti, capace di dare risposte certe in tempi brevi. In pratica, questo vuol dire individuare con chiarezza i ruoli di tutti gli attori istituzionali e lavorare perché il risultato finale produca la concreta percezione da parte degli utenti che in Toscana la pubblica amministrazione funziona meglio che altrove, che i tempi per ottenere una risposta sono più brevi e che i costi che gravano sui cittadini/cittadine, sulle imprese e sugli altri soggetti interessati sono i più bassi possibili.

Con i programmi strategici ed i progetti integrati regionali del PRS vogliamo lanciare una sfida molto alta: individuare le migliori pratiche europee dal punto di vista della semplificazione dell'attività amministrativa e porci l'obiettivo di raggiungere e di mantenere gli stessi standard. Anche da questo punto di vista è evidente che la regione da sola non ce la può fare. E' necessario un lavoro integrato con l'Unione europea e con lo Stato (tanti carichi burocratici derivano da norme e procedure europee e statali) e con gli enti locali che sono i soggetti ai quali si rivolgono nella maggior parte dei casi imprese e cittadini/cittadine.

Per quanto riguarda la Regione (l'unico attore istituzionale, oltre lo Stato, _dotato di potestà legislativa) vogliamo intervenire nel processo di formazione delle regole (leggi e regolamenti). Il risultato atteso è: meno norme e il minor carico amministrativo possibile sugli altri attori del sistema (soggetti istituzionali, imprese, cittadini/cittadine la più ampia valorizzazione degli strumenti innovativi come lo sportello unico).

La Toscana è stata la prima regione italiana ad attuare un'analisi di impatto della regolazione; vogliamo estenderne l'area di applicazione fino a farne una procedura di routine nella formazione delle leggi. Vogliamo anche innovarci nei processi, sfruttando le potenzialità della tecnologia e rivedendo su questa base i nostri modelli organizzativi. Bisogna rafforzare le infrastrutture di comunicazione (banda larga) fra tutti i soggetti, garantire sicurezza tecnologica e organizzativa alle comunicazioni telematiche per poterle sostituire a quelle su carta. Bisogna eliminare le necessità di certificazioni condividendo le banche dati, rendere sicura la gestione dell'identità digitale dei cittadini/cittadine per il rispetto della privacy e della conoscibilità in rete, ridurre i tempi velocizzando i comportamenti e l'acquisizione di informazioni utili a prendere decisioni.

Quest'ultima sfida trova riscontro nel programma regionale per lo sviluppo della società dell'informazione previsto dalla legislazione regionale (siamo l'unica regione italiana che si è dotata di una legge in materia), che vuole abbattere il digital divide diffondendo le connessioni a banda larga e la capacità di usare tecnologie digitali e moltiplicando sul territorio punti di accesso che informino e assistano i cittadini/cittadine nel loro approccio al mondo della rete e dei servizi che questa rende disponibili.

3. GLI STRUMENTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI

3.1 - Dal piano al programma al progetto: il percorso del PRS

Il nuovo PRS 2006-2010 sviluppa le scelte strategiche del PRS 2003-2005, ma per struttura e contenuti ha caratteri di forte novità. Non è solo un documento di indirizzo programmatico ma un atto di programmazione degli interventi ritenuti prioritari nell'arco della legislatura: uno strumento attuativo del Programma di Governo che dà indicazioni progettuali da inserire, prevedendone la copertura finanziaria, nella nuova programmazione settoriale pluriennale.

Il confronto sul Programma di Governo e quello successivo sul DPEF 2006 hanno infatti messo in evidenza la necessità di individuare priorità progettuali di legislatura che, con questo PRS, trovano definizione nei Progetti integrati regionali, gli strumenti attuativi dei Programmi strategici indicati e approvati dal Programma di Governo.

I Programmi strategici del PRS 2006-2010 riprendono l'articolazione del Programma di Governo, ne propongono una maggiore integrazione, attraverso una ricomposizione, permettendo di fornire una griglia più selettiva e esplicita, ed insieme più integrata, delle priorità politiche tradotte in attuazione progettuale.

Sono così individuati quattro Programmi strategici che fanno riferimento alla competitività del sistema integrato regionale e del territorio, alla cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita, alla Sostenibilità ambientale dello sviluppo, e, infine, alla Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza, intese come metodo con il quale portare avanti le scelte strategiche individuate.

Lo scopo di questa maggiore aggregazione è quello di mettere in evidenza le possibilità, opportunità, necessità di una più forte integrazione fra i settori di intervento, per riuscire a superare le soglie critica di efficienza e efficacia dell'azione progettuale, concentrando le risorse, non solo finanziarie, ma anche umane e organizzative. L'integrazione può e deve coinvolgere un insieme di soggetti istituzionali, di forze sociali, di operatori pubblici e privati, di autonomie funzionali secondo il principio di una partecipazione comune alla scommessa di una più forte, ampia e diffusa capacità di governance dello sviluppo regionale.

Ciò sarà possibile quanto più sapremo indicare e concentrare l'attenzione su alcune specifiche priorità che trovano, poi, nei Progetti integrati regionali lo strumento di raccordo necessario, da un lato, con la programmazione settoriale, quella europea, quella nazionale, e, dall'altro, con le scelte e le priorità espresse dal territorio. Nel fare questa difficile, ma necessaria, azione di individuazione selettiva dei punti di intervento sui meccanismi dello sviluppo regionale, è necessario individuare alcune precise priorità e discontinuità da immettere nel sistema, attraverso specifiche e puntuali linee progettuali di intervento da sviluppare nell'arco della legislatura, contenute nei Progetti integrati regionali sostenute dall'insieme delle risorse saremo, tutti insieme, di

individuare e mettere a disposizione di una coraggiosa operazione di rilancio dello sviluppo regionale.

I Progetti integrati regionali costituiscono, quindi, le unità di riferimento dell'attuazione e del monitoraggio del PRS 2006-2010 e, segnalando le priorità di legislatura, sono lo strumento di raccordo con i Piani settoriali pluriennali, dei quali costituiscono parte integrante. Su di essi viene effettuato il controllo strategico dell'attuazione del Programma di Governo, la verifica periodica dell'operato della Giunta regionale rivolta al Consiglio regionale e alla società toscana.

Per questo motivo i Progetti integrati regionali definiscono obiettivi specifici e azioni progettuali e comprendono sia una valutazione degli effetti attesi che una definizione degli indicatori di performance e della sostenibilità economico-finanziaria, mentre nella programmazione settoriale si trovano gli strumenti attuativi e le relative risorse finanziarie.

Dunque, dall'insieme delle scelte effettuate con i Programmi strategici e dalla loro attuazione nei Progetti integrati regionali derivano gli indirizzi settoriali che il PRS affida alla programmazione settoriale pluriennale, che individua gli strumenti di intervento e pianifica le risorse del bilancio regionale, gli interventi della programmazione negoziata nazionale, le risorse dei nuovi programmi europei.

I Progetti integrati regionali indicati dal PRS non esauriscono le attività che la Regione Toscana sviluppa attraverso i piani e i programmi settoriali ma, indicando le priorità, esprimono gli indirizzi che il PRS consegna alla programmazione settoriale pluriennale perché siano attuati nel contesto delle politiche di settore, approvate in gran parte con il PRS. Il PRS indica le priorità di legislatura e implica una previsione di massima delle risorse destinate all'attuazione: fornisce dunque anche un indirizzo complessivo sull'allocazione delle risorse del bilancio pluriennale e sulle sue proiezioni per il periodo di riferimento 2006-2010.

Ciò significa fornire un'indicazione della copertura programmatica triennale a scorrimento, che preveda le risorse necessarie a raggiungere gli obiettivi indicati nei Programmi strategici da attuare attraverso i Progetti integrati regionali, in piena integrazione con la programmazione settoriale pluriennale e con la sua copertura finanziaria.

Il modello di programmazione regionale è concertato, decentrato e negoziato con le forze sociali e il territorio. Questo implica che il PRS si confronti con gli interventi previsti dal Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori, includendo la loro prosecuzione all'interno delle proprie scelte progettuali. Da questa impostazione, per ottenere coerenza tra livello regionale e livelli locali e per sviluppare una governance cooperativa, è derivata la scelta di individuare anche uno strumento di coordinamento tra le programmazioni territoriali, il Patto per lo sviluppo locale (PASL). E' quindi possibile considerare i Patti per lo sviluppo locale come lo strumento di negoziazione progettuale fra le priorità programmatiche contenute nei Progetti integrati regionali e quelle espresse dal territorio, sulla base della reciproca condivisione.

3.2 - Il Piano di indirizzo territoriale e le strategie del PRS

Alla luce della revisione della legge sulla programmazione (L.r. 49/1999 rivista dalla l.r. 61/2004) e dalla legge sul governo del territorio (L.r.1/2005) gli indirizzi territoriali delineati nella prima parte del PIT informano in maniera vincolante la strategia territoriale del PRS. La parte statutaria del PIT è il quadro complessivo programmatico nel quale si colloca il PRS. Le scelte territoriali strategiche indicate dal PIT sono invece parte dei Programmi strategici e seguono il percorso di formazione del PRS e dei programmi settoriali pluriennali, ai cui strumenti di attuazione fanno capo. Alla base di questo approccio sta la convinzione che la gestione della risorsa territorio secondo i principi della sostenibilità ambientale sia strategica per uno sviluppo basato sulla qualità e costituisca parte integrante della programmazione generale e settoriale.

Questo rapporto fra programmazione generale dello sviluppo e governo del territorio è nuovo per l'Italia, e originale. Si fonda sulla convinzione che sia necessario indirizzare lo sviluppo di medio-lungo periodo di un ambiente antropizzato, di una comunità localizzata, attraverso la valorizzazione delle risorse endogene, in primo luogo del territorio, come parte costitutiva della programmazione dello sviluppo. Da questo è derivata l'approvazione, quasi in contemporanea, di ampie revisioni della legge sulla programmazione e della legge sul governo del territorio, entrambe attente al rapporto fra diversi livelli istituzionali, settori e attori dello sviluppo regionale e locale, considerati come protagonisti della programmazione in una logica di governance, basata sulla sussidiarietà istituzionale e sociale e sulla concertazione.

Il criterio dello sviluppo sostenibile, che guida le scelte strutturali, implica la necessità di tenere insieme programmazione dello sviluppo e politiche di governo del territorio: ogni scelta, a qualunque livello, ha una ricaduta su un ambiente socialmente e territorialmente caratterizzato dalla storia e dalle scelte della comunità che lo abita, e che intende gestire il proprio futuro, attraverso gli strumenti della partecipazione al piano e al programma.

Nell'approccio toscano al governo del territorio le due facce della programmazione tendono a sovrapporsi, fino a esprimere le intenzioni di una comunità riguardo al proprio sviluppo indicandone anche, attraverso lo strumento della valutazione integrata, sia la direzione che gli impatti sull'ambiente, sul territorio, sulla dimensione economica e sociale, sulle differenziazioni di genere.

La valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, economici, sociali e sulla salute diventa parte costitutiva della programmazione e della pianificazione territoriale e può essere sottoposta a verifiche esterne in modo trasparente, attraverso adeguate procedure di informazione e partecipazione. E' dunque lo strumento indispensabile per dare sostanza alla governance, trasformando la sussidiarietà e l'autonomia che ne derivano in motivi di confronto invece che in tentazioni di isolamento autonomistico.

Il PIT contiene lo statuto del territorio e la strategia territoriale di legislatura, riferimento per il PRS e i piani e programmi di settore e gli atti della programmazione negoziata che incidono sulle risorse territoriali. La parte statutaria comprende le invarianti territoriali, la definizione di sistemi e sub sistemi, il contenuto paesaggistico. Lo statuto del territorio della regione contenuto nel PIT individua i sistemi territoriali e

funzionali alla base della struttura del territorio, definisce le invarianti strutturali, individua i principi per l'utilizzazione delle risorse essenziali, nonché le prescrizioni inerenti ai relativi livelli minimi prestazionali e di qualità.

Lo statuto del territorio regionale non è un insieme di vincoli e di limitazioni, ma la rappresentazione di un patrimonio comune, il territorio con le sue risorse, e lo scenario di riferimento che consente di prefigurare le strategie per uno sviluppo futuro sostenibile. La scelta degli elementi che costituiscono lo statuto del territorio non è operazione neutra o meramente tecnica, ma è fortemente condizionata dalla stessa visione al futuro che determina la scelta delle strategie. Si stabilisce così una circolarità che lega in relazione biunivoca contenuti statutari e contenuti strategici.

La rappresentazione strutturale del territorio deve avere una dimensione prospettica, che costituisca una guida alla Toscana della sostenibilità del futuro, che porti non a identità locali divise, quanto a una identità plurale dei molti luoghi e delle molteplici "forme", identità plurale che deriva dalla storia, ma anche dalla modernità, che ritrova una sua sintesi nella spaccato regionale.

L'integrazione fra dimensione programmatica e dimensione territoriale si traduce in definizione progressiva delle strategie territoriali, sviluppata attraverso il confronto negoziato fra scelte regionali di tipo top-down e scelte locali di tipo bottom-up, e fa chiarezza sui punti di potenziale conflitto, di indifferenza, di potenziale condivisione e sinergia. Questo incontro fra i due livelli territoriali (regionale e locale) e metodologici (programmazione e governo del territorio) si esprime nella scelta di individuare due meso-sistemi territoriali toscani: la nuova "città Toscana diffusa" e la "moderna Toscana rurale".

Le città europee, e quelle italiane in particolare, si sono trovate di fronte a un periodo di cambiamenti che, da un lato, ha portato "nuovi" problemi, quali declino urbano, dismissione e riconversione di aree industriali urbane, riarticolazione economica, decentramento produttivo, de-strutturazione della società, ecc., dall'altro lato, ha aperto prospettive di sviluppo diverse rispetto al passato. L'avvento della globalizzazione, infatti, ha permesso attraverso "flussi" e "reti" la creazione di interconnessioni territoriali che eludono l'isolamento dei sistemi locali, favorendo così l'ingresso sulla scena economica e politica di nuovi attori dotati di un potere sempre crescente nei confronti degli stati nazionali: le imprese, le regioni e le città o le agglomerazioni urbane. In questo modo, le città "attraverso politiche di alleanza/competizione costruiscono le loro posizioni di vantaggio e ridefiniscono continuamente i confini", contribuendo a rafforzare quella concorrenza tra territori che le vede, a seconda dei contesti, raggiungere alternativamente una certa affermazione in campo economico-politico.

In questo nuovo scenario è necessario ricollocare il sistema urbano policentrico delle città della Toscana, letto come un insieme unitario, "la città Toscana", nella dimensione internazionale, che rappresenta un insieme di "spezzoni di potenzialità". Per collocare "la città Toscana" come soggetto attivo nella competitività globale, la Regione Toscana intende in primo luogo adeguarsi agli obiettivi dello Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) e partecipare attivamente alle scelte strategiche di livello europeo sostenendo politiche di innovazione e cogliendo le opportunità offerte a livello locale

dalle risorse territoriali e, a livello nazionale, dalle scelte strategiche quali le grandi opere per la mobilità e per il trasporto.

In questa prospettiva di “città delle città” le diverse situazioni territoriali si integrano tra loro: della “città delle città” fa parte “la città della costa” con le sue potenzialità ed eccellenze, come la portualità e l’interportualità, la nautica, il turismo, la grande industria, i corridoi infrastrutturali, il cabotaggio, le risorse naturali della fascia costiera e dell’arcipelago.

Ma principalmente la Regione intende stabilire politiche di cooperazione tra territori, basate su relazioni orizzontali instaurate con intenti strategici a partire da criteri di complementarità e sinergia tra le rispettive risorse urbane. Le politiche per le città assumono quindi necessariamente nuovi caratteri sia nelle forme d’azione, non più autoritative e gerarchiche ma impostate sulla costruzione del consenso attraverso processi partecipativi, partenariali e negoziali, sia negli obiettivi dell’azione, non più rivolti all’espansione urbana ma a processi di rigenerazione urbana, sviluppo locale, qualità ambientale e forte interconnessione nei servizi e nelle funzioni.

Nello spirito degli atti di programmazione economica e territoriale della Regione, in questa lettura acquistano particolare rilievo i contesti locali che costituiscono i nodi periferici delle reti. Cogliendo le potenzialità presenti a questo livello è possibile costruire sistemi al tempo stesso territoriali e sociali, destinati a partecipare attivamente allo sviluppo locale nell’ambito di politiche di livello regionale, nazionale ed europeo. Nella moderna Toscana rurale si tratterà di valorizzare le situazioni di eccellenza già presenti nella regione in aree dove sono già consolidate. Sviluppare, cioè, nel quadro dello schema di sviluppo dello spazio europeo, il rapporto tra urbano e rurale quale si sta definendo in aree già considerate altamente presenti per la loro qualità della vita nell’immaginario collettivo globale. Si tratta di tenere conto dei nuovi modelli insediativi resi possibili dalle reti telematiche, dove accanto all’agricoltura dei prodotti di qualità ed al turismo rurale si collocano attività professionali intellettuali e creative con riferimenti di mercato a scala globale.

Sviluppare, inoltre, il rapporto sinergico tra attività agricole, di tutela ambientale e di creazione di nuovi paesaggi, tenendo conto dell’evoluzione della complessità delle funzioni svolte dalle aziende agricole, anche nel settore della produzione delle energie rinnovabili. Rafforzare, infine, il presidio umano nel territorio montano attraverso strategie integrate.

I sistemi funzionali del nuovo PIT dovranno rappresentare l’elemento di passaggio tra la rappresentazione strutturale del territorio, come sopra delineata, e le strategie. Di conseguenza dovranno interrelare i settori descritti nel quadro conoscitivo secondo le finalità che orientano il governo regionale del territorio. La sintesi conclusiva della rappresentazione strutturale del territorio ricomponerà il “sistema toscano” attraverso una interpretazione orientata a recepire l’assetto dei ruoli e delle funzioni urbane e rurali che ne garantiranno maggiore efficacia competitiva per il futuro.

La rappresentazione strutturale costituisce l'interfaccia della componente strategica del PIT e come tale ne prefigura già l'orientamento. Emergono, così, le parole chiave del PIT: far emergere il valore immateriale rappresentato dal territorio, contrastando tutte le forme delle rendite di attesa; promuovere anche attraverso le politiche territoriali l'innovazione, salvaguardare e rafforzare il valore delle colline e delle coste e di tutte le altre eccellenze presenti sul territorio; generare coesione, dinamismo e governance territoriale cooperativa tra tutti i livelli istituzionali presenti.

In questa nuova geografia dello sviluppo si collocano le strategie individuate dal PIT: la mobilità e la logistica, la qualità del sistema insediativi, la ricerca e l'innovazione tecnologica, la qualità del territorio rurale, l'accessibilità, l'energia, l'attrattività. Le strategie sono, come risulta evidente, integrate strettamente l'una con l'altra e tutte riferite in modo trasversale alla rappresentazione strutturale del territorio toscano. Corrispondono altresì ai contenuti territoriali del PRS e in molti casi si sviluppano per mezzo dei progetti integrati regionali che attuano i programmi strategici del PRS stesso.

E' un sistema integrato di programmazione dello sviluppo e di governo del territorio: le scelte statutarie sul territorio contenute nel PIT si legano al PRS traducendosi in strategie di rango regionale, che trovano una specificazione programmatica di legislatura nelle priorità progettuali del PIR, a loro volta inseriti nella programmazione settoriale pluriennale che individua gli strumenti normativi di attuazione. Si viene, così, a configurare un percorso di convergenza per il quale sembra di potere individuare anche un comune punto di arrivo nella definizione di uno strumento di programmazione strutturale dello sviluppo tendenzialmente unitario, una volta definite le invarianti dello statuto del territorio.

3.3 - Le linee di indirizzo dei nuovi Programmi europei 2007-2013

I Programmi europei rientrano nella procedura di definizione del PIT e di formazione del PRS e ne costituiscono uno degli strumenti principali di realizzazione, raccordandolo alle strategie europee così come saranno accolte nel Quadro strategico nazionale. Il PRS indica le priorità da realizzare attraverso i nuovi Programmi europei e ovviamente ne considera le indicazioni e i vincoli.

La programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013 coincide quindi con la programmazione regionale e ne rappresenta l'attuazione: le strategie dello sviluppo regionale trovano applicazione nei Programmi operativi regionali (POR) per gli obiettivi competitività (FESR) e occupazione (FSE) e per l'obiettivo cooperazione (Fesr). I POR dovranno rispondere agli orientamenti strategici dell'Unione europea e si attueranno secondo l'architettura e le modalità gestionali previsti dai regolamenti sui Fondi. A questi fondi definiti nel Quadro strategico nazionale si aggiunge il Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR), del quale si intende ricercare la più ampia integrazione con i Fondi strutturali, pure in presenza di una sua specifica programmazione.

Nell'ambito dell'obiettivo "Competitività regionale" del Fondo europeo per lo Sviluppo regionale (FESR), la Regione Toscana vuole rafforzare la competitività del territorio e

del sistema produttivo, creare occupazione qualificata, garantire lo sviluppo sostenibile. Le priorità individuate sono coerenti con i regolamenti e gli orientamenti strategici comunitari e riguardano la promozione dell'innovazione e dell'economia della conoscenza; l'ambiente e la prevenzione dei rischi; l'accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse economico generale.

Gli obiettivi specifici del FSE sono individuati dalla Regione Toscana nel forte legame con la ricerca, per acquisire conoscenze e saperi utili allo sviluppo regionale rafforzando i canali di trasferimento dell'innovazione; nel qualificare il lavoro, condizione per accrescere la competitività contrastando la precarizzazione; nello sviluppare sistemi qualificati di istruzione, formazione e orientamento.

Con riferimento all'ambito "Occupazione": per accrescere il tasso di occupazione è necessario fronteggiare i fenomeni della disoccupazione e dell'allargamento della forza-lavoro potenziale. Bisogna investire risorse per favorire pari opportunità (nel contesto degli obiettivi di Lisbona in materia di occupazione femminile) ed equità sociale, contrastando la marginalizzazione ed estendendo l'istruzione e la formazione a tutto l'arco della vita.

Il Piano di sviluppo rurale ha l'obiettivo di assicurare il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, rafforzando la competitività delle produzioni locali e delle filiere produttive, migliorando la commercializzazione dei prodotti. Esso prevede anche politiche per un'adeguata gestione del territorio nell'ottica della sostenibilità ambientale, ma anche per attrarre imprese e mantenere risorse umane qualificate, arginando l'esodo della popolazione. Si considera, infatti, prioritario tutelare e valorizzare il complesso delle risorse naturali e umane delle aree rurali, il patrimonio di storia e cultura locale, le vocazioni produttive tipiche, che permetta l'accesso dei giovani al mercato del lavoro. Per fare questo è necessario rafforzare un tessuto economico diversificato a livello locale e insieme promuovere la prevenzione dei rischi, in una logica generale di rispetto dell'ambiente.

Con riferimento al 3° obiettivo "Cooperazione": la Regione Toscana sottolinea che, trattandosi di sfide globali, i problemi della competitività e dell'occupazione sono condivisi dalle Regioni d'Europa e che una cooperazione territoriale strutturata fra Regioni facilita lo sviluppo di efficaci politiche ed azioni interregionali, assicura la loro continuità nel tempo e il radicamento nei territori.

L'obiettivo dell'intervento regionale nel campo della cooperazione territoriale europea consiste nel rafforzare la presenza del sistema regionale nella cooperazione transfrontaliera, transnazionale, interregionale ed esterna di prossimità. La priorità è promuovere azioni significative per il sistema toscano dal punto di vista della capacità di leadership e/o di integrazione in ambito globale a partire dal bacino mediterraneo. Per questi interventi appare ancora prematura una definizione delle risorse che saranno a disposizione dei programmi della Regione Toscana, in quanto il fondo è finanziato a livello nazionale con il 4 per cento delle risorse del FESR. La quota che arriverà alla Toscana sarà definito sulla base dell'approvazione dei programmi che saranno presentati a valere sul fondo complessivo nazionale.

Nell'ambito delle linee di indirizzo sopra richiamate, il PRS 2006-2010 svolge la funzione di documento generale di programmazione dei nuovi programmi europei indicandone la possibile ripartizione fra le diverse possibili aree di intervento, anche se al momento non appaiono definito l'ammontare delle risorse disponibili nei diversi fondi. Nell'ottica di una ricerca dell'integrazione fra i nuovi programmi europei e gli interventi CIPE a valere sul fondo FAS, il PRS indica anche i criteri di riparto dello stesso, lasciando, ovviamente, alla definizione successiva l'attribuzione delle risorse annualmente definite in sede CIPE.

Sono riportate per ogni singolo fondo le distribuzioni percentuali delle risorse per grandi aree di intervento, dalle quali saranno attinte le risorse per l'attuazione dei PIR.

FESR

Società informazione	2,9
Ricerca e Innovazione	20,5
Competitività	28,1
Ambiente (*)	17,0
Infanzia-giovani	1,5
Cultura	7,0
Mobilità e logistica	23,0
TOTALE	100,0

(*) quota comprensiva di risorse per l'ambiente non comprese nei PIR

FAS

Trasporti	32,0
Ambiente	14,0
Beni culturali	16,0
Sviluppo locale	30,0
Infanzia-giovani	8,0
Ricerca tecnologica	vincolato
Società dell'Informazione	vincolato
TOTALE (escluso vincolato)	100,0

FSE

Le priorità indicate per l'FSE sono ancora preliminari rispetto alla distribuzione % delle risorse ad esse attribuite. A titolo di previsione di massima si fornisce la seguente possibile distribuzione fra le diverse priorità:

Adattabilità	17%
Occupazione	44%
Integrazione sociale	6%
Capitale Umano	26%
Cooperazione	4%
Assistenza tecnica	3%
TOTALE	100,0%

FEASR

Il fondo di sviluppo rurale comprende al suo interno più linee di intervento che possono essere aggregate in 3 gruppi principali:

Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	39%
Gestione del territorio	40%
Diversificazione dell'economia rurale e qualità della vita nelle zone rurali (compreso 10% Leader Plus)	19%
+ Assistenza tecnica	2%
TOTALE	100%

Per tutti i fondi saranno ricercate le possibili integrazioni e sinergie per un utilizzo finalizzato alla realizzazione degli obiettivi specifici indicati nei PIR. Le indicazioni programmatiche sulle destinazioni dei fondi sono, ovviamente, subordinate alla definitiva approvazione del Quadro strategico nazionale e delle destinazioni vincolate che da esso potrebbero derivare anche in difformità rispetto alle scelte programmatiche indicate dal PRS 2006-2010.

3.4 – Il monitoraggio del PRS attraverso il Controllo strategico

Il nuovo PRS passa da essere un documento di puro indirizzo programmatico a strumento di vera e propria programmazione degli interventi prioritari di legislatura e di selezione di specifiche progettualità. Si colloca, quindi, come punto di snodo e di raccordo tra gli indirizzi e le opzioni del Programma di Governo e la programmazione settoriale alla quale è concretamente affidata l'attuazione delle politiche d'intervento. In tale ambito, il DPEF annuale costituisce lo strumento di concreta specificazione e sviluppo delle azioni attuative.

Ciò rende al tempo stesso possibile e necessaria l'attivazione di un sistema strutturato di monitoraggio delle azioni progettuali prioritarie individuate dal sistema PRS-DPEF, rispondente ad una duplice finalità:

- interna, con la costruzione di uno strumento organico e condiviso capace di supportare i singoli livelli di responsabilità e gli organi collegiali (Giunta regionale e Comitato tecnico della programmazione) nelle funzioni di conoscenza e presidio sullo stato di avanzamento delle azioni progettuali prioritarie;
- esterna, costituendo lo strumento-base di supporto per dare conto in modo strutturato, agli interlocutori della Giunta (Consiglio regionale, tavoli di concertazione, etc.), dei risultati dell'azione di governo. Sotto questo aspetto il modello che sarà messo a punto dalla Giunta regionale costituirà la base per un confronto con i tavoli di concertazione per la costruzione di una infrastrutturazione della governance, basata su un continuo monitoraggio sulla realizzazione del PRS e degli specifici PIR.

Il sistema di monitoraggio del PRS-DPEF assume come punto di partenza i previsti contenuti "formali" definiti (in termini di estrema sintesi) dai due strumenti di programmazione generale:

- PRS: progetti strategici integrati, relativi obiettivi (generali e specifici), risultati attesi

(espressi prevalentemente in forma di indicatori);

- DPEF: strumenti (normativi e programmatici) da attivare, azioni progettuali (attuative dei Progetti integrati del nuovo PRS) e relativi strumenti di attuazione (piani e programmi, etc.).

Tali elementi saranno ulteriormente articolati attraverso l'individuazione - contestualmente all'implementazione delle singole azioni progettuali - di indicatori

- di risultato, finalizzati a rappresentare, in chiave prevalentemente valutativa, l'impatto e gli effetti dell'azione di governo sulla collettività regionale
- di realizzazione (finanziaria, procedurale e fisica), con la funzione di verificare in itinere lo stato di attuazione delle azioni progettuali e i risultati conseguiti, consentendo di presidiare adeguatamente il percorso di realizzazione delle priorità dell'azione di governo.

Il supporto informativo al sistema di monitoraggio sarà affidato ad uno specifico strumento finalizzato all'accesso e alla consultazione degli indicatori di monitoraggio.

Gli indicatori saranno individuati in modo tale da presidiare sia il segmento attuativo di competenza della struttura regionale (a fini di monitoraggio "a breve" e di controllo interno) sia la componente realizzativa attribuita al sistema della governance regionale (enti locali, enti e agenzie regionali, etc.).

L'aggiornamento del quadro delle azioni progettuali (previsione di nuove azioni, etc.) sarà effettuato di norma con periodicità annuale, in occasione della messa a punto del DPEF.

Il sistema di monitoraggio del PRS-DPEF ha un carattere integrato, basato sull'apporto sistematico alla sua gestione di tutte le componenti della struttura operativa della Giunta coinvolte nei processi attuativi delle azioni progettuali prioritarie. In particolare, l'organizzazione del sistema di monitoraggio si baserà sui seguenti criteri:

- coinvolgimento dei responsabili dei progetti integrati e delle azioni progettuali nella impostazione, gestione e alimentazione del sistema di monitoraggio;
- raccordo verso i basamenti informativi di carattere settoriale (sistemi di monitoraggio di piani e programmi, etc.), i quali dovranno prevedere le necessarie interconnessioni nei confronti del sistema di monitoraggio del PRS-DPEF.

4 - I Programmi strategici e i Progetti integrati regionali

Il PRS assume pienamente la funzione di strumento programmatico strategico di governo delle priorità di legislatura attraverso i PIR. Essi sono selezionati per precise priorità attribuite alla programmazione settoriale in base alle scelte selettive di allocazione delle risorse finanziarie. Il profilo organizzativo dei PIR individua a quale livello vanno attribuite le responsabilità e in quali forme vanno esercitate, in accordo con gli strumenti attuativi settoriali e le competenze organizzative, normative e amministrative della struttura regionale.

L'insieme dei PIR costituisce il cuore progettuale del PRS 2006-2010 e ne definisce le priorità operative anche rispetto alle programmazioni settoriali, stabilendo così le modalità di integrazione fra queste ultime e il PRS. In questo modo il PRS, nell'ottica delle scelte di legislatura, collega Programma di Governo e interventi prioritari da attuarsi all'interno dei piani e programmi settoriali. Il concetto di integrazione si fonda sul carattere plurisettoriale assunto da alcune scelte del PRS 2006-2010: sono complesse e trasversali a diversi settori e quindi coinvolgono una possibile molteplicità di strumenti e risorse.

I PIR si rifanno alle impostazioni politico-programmatiche del Programma di Governo, rispondendo alle dodici sfide di questo PRS attraverso scelte prioritarie di legislatura. Di essi sono indicati gli obiettivi generali e specifici, gli strumenti di riferimento e le risorse finanziarie disponibili; esse trovano la loro fonte programmatica e finanziaria nello specifico dei piani settoriali, attraverso l'attuazione annuale prevista dal DPEF, che, per l'anno di riferimento ne indica le specifiche azioni e le dotazioni finanziarie. In questa nuova impostazione del PRS, il DPEF assume pienamente, quindi, la funzione propria di specificazione programmatica annuale delle azioni previste dai PIR, prevedendone la copertura finanziaria attraverso l'indicazione della manovra di bilancio, che riguarda complessivamente tutta l'attività della Regione e non solo quella dei PIR.

L'indicazione delle risorse finanziarie al momento previste per gli interventi dei PIR deriva da una proiezione pluriennale del bilancio regionale e dalle scelte di allocazione dei fondi europei e nazionali, nonché da accordi e intese in essere, anche se da perfezionare, con lo Stato, l'ANAS, Trenitalia, altri soggetti pubblici e privati, enti locali, Camere di commercio, ecc; rientrano in questa voce anche tutte le risorse di cofinanziamento pubblico e privato da parte di soggetti esterni alla Regione. Residuano altre risorse da reperire, in particolare per quanto riguarda l'intervento statale sul fronte del finanziamento del fondo per la non autosufficienza, per il quale, comunque, la copertura delle ulteriori risorse sul bilancio regionale potrà essere realizzata solo attraverso nuove entrate finalizzate a questo scopo. Si tratta, ovviamente, di valori indicativi che troveranno la necessaria copertura finanziaria solo nell'ambito della definizione delle risorse disponibili sui fondi nazionali e europei e nella approvazione annuale della manovra di bilancio nell'ambito del DPEF e del bilancio annuale a pluriennale di scorrimento, relativo ai diversi anni.

Per ognuno dei sottoelencati PIR sono riportate, quindi, le previsioni complessive delle risorse disponibili (colonna: Regione previsto) sul bilancio regionale per il periodo 2006-2010, secondo quanto già incluso nel bilancio pluriennale (per il 2007 e 2008, mentre per gli anni successivi si tratta di proiezioni), della quota coperta dal Programma straordinario degli investimenti (colonna: di cui PRG invest.), dal fabbisogno di ulteriori risorse regionali (colonna: Regione ulteriore), dalla previsione e attribuzione delle quote a valere sui fondi europei FESR, FSE, FEASR, dalle previsioni sul fondo FAS derivante dagli APQ deliberati annualmente dal CIPE (rispettive colonne), da accordi e intese intervenute attraverso rapporti con soggetti esterni, dallo stato, alle Ferrovie, all'Anas, agli enti locali, alle autonomie funzionali, ecc, per i quali vi è stato un intervento attivo della Regione Toscana (colonna: altre risorse attivabili), dalle ulteriore risorse da reperire (altro da reperire), limitate al finanziamento statale del fondo per la non autosufficienza.

Il complesso delle risorse per l'attuazione dei PIR porta ad un valore complessivo di circa 15.000 milioni di Euro, dei quali circa 3700 coperti dal bilancio regionale pluriennale, circa 1200 da ulteriori risorse aggiuntive, sempre sul bilancio regionale, da circa 1200 milioni dai fondi europei (che comprendono per il FESR anche 25,6 milioni di euro per azioni ambientali fuori dai PIR, in particolare rivolte a azioni a sostegno della tutela della biodiversità) e nazionali, da 7700 milioni da accordi e intese già in essere, anche se da perfezionare, da ulteriori risorse per circa 900 milioni di euro. Si tratta complessivamente di un impegno significativo, che può essere considerato come l'ammontare globale per l'attuazione delle azioni programmate nel PRS 2006-2010, in una logica che vede la Regione Toscana come il soggetto animatore della governance e catalizzatore delle risorse potenzialmente attivabili intorno al PRS.

La Regione Toscana attraverso risorse proprie, quelle europee e quelle statali, già destinate ai PIR, appare in grado di coprire poco meno del 50 per cento di tale fabbisogno. Dalla capacità di attivare altrettanti risorse in un rapporto con il Governo nazionale, con le istituzioni locali, con i soggetti della governance cooperativa, con il mercato e con gli operatori pubblici e privati interessati dal "progetto" di sviluppo presentato dal PRS, deriva la capacità di conseguire gli obiettivi indicati.

Nelle schede che seguono sono riportate i contenuti programmatici dei diversi PIR, attraverso un'indicazione degli obiettivi, generali, di quelli specifici, dei risultati attesi, degli strumenti attuativi, del raccordo con il Patto regionale, delle risorse finanziarie previste, articolate secondo le fonti dalle quali si stima possano essere rese disponibili, indicando quelle attivabili attraverso un rapporto stretto con gli altri soggetti intorno al PRS 2006-2010. L'indicazione delle strategie finanziarie di medio periodo è contenuta nel capitolo 6, mentre l'individuazione della manovra di bilancio annuale viene inserita ogni anni nel DPEF, a partire da quello relativo al 2007.

PROGRAMMI STRATEGICI E PROGETTI INTEGRATI REGIONALI PRS 2006-2010

1 - Competitività Sistema integrato regionale e territorio

- 1.1 - Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione
- 1.2 - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale
- 1.3 - Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali
- 1.4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale
- 1.5 - Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale
- 1.6 - Sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica
- 1.7 - Accessibilità territoriale, mobilità integrata
- 1.8 - Sviluppo della piattaforma logistica costiera

2 - Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita

- 2.1 - Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita
- 2.2 - Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro
- 2.3 - Coesione e integrazione socio-sanitaria nella società della salute
- 2.4 - Le nuove infrastrutture del sistema sanitario regionale
- 2.5 - Assistenza e integrazione per la non autosufficienza
- 2.6 - Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità
- 2.7 - Politiche di edilizia sociale
- 2.8 - Organizzazione, produzione e fruizione della cultura

3 - Sostenibilità ambientale dello sviluppo

- 3.1 - Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria
- 3.2 - Sostenibilità e competitività del sistema energetico
- 3.3 - Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti
- 3.4 - Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua
- 3.5 - Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana

4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza

- 4.1 - Partecipazione, governance sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza
- 4.2 - La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government
- 4.3 - Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane
- 4.4 - Efficienza, riorganizzazione, semplificazione

1- Competitività Sistema integrato regionale e territorio

1 – Competitività Sistema integrato regionale e territorio

1.1 - Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione

Obiettivi generali

Il presente progetto integrato si propone di rendere operativo entro il 2010 lo Spazio regionale della ricerca e dell'innovazione attraverso due sottoprogetti di intervento:

Il primo volto a: a) favorire la crescita, la competitività e l'internazionalizzazione del sistema pubblico della ricerca in Toscana; b) coordinare e promuovere l'attività di ricerca svolta dalla Regione in stretta collaborazione con le istituzioni universitarie e con i centri di eccellenza, attraverso:

- una "regia" attiva delle attività di ricerca degli strumenti programmatici settoriali regionali e quelle svolte dalle agenzie regionali, come ARSIA, anche nel campo agro-alimentare, ARPAT, ARS, ecc.;
- una collaborazione costante, propositiva e positiva, con le istituzioni universitarie della Toscana e con i centri di eccellenza attivi nel settore della ricerca, per promuovere, incrementare e rendere più efficaci gli investimenti nel campo della ricerca, sostenere l'integrazione della ricerca di base con quella applicata;
- una collaborazione con le istituzioni universitarie della Toscana a favore dell'alta formazione, per contribuire a qualificare il capitale umano, l'interscambio di risorse umane e la diffusione della conoscenza, evitare la "fuga di cervelli" e, soprattutto, per attrarre "cervelli" da impiegare in attività di ricerca;

il secondo volto alla promozione della ricerca industriale, del trasferimento tecnologico, dello sviluppo precompetitivo, alla valorizzazione della ricerca e dell'innovazione, in grado di generare ricadute sistemiche sulla struttura regionale, attraverso:

- il coordinamento di interventi con ricadute in molteplici settori, finalizzando l'innovazione al rafforzamento degli elementi competitivi a livello sistemico, con riferimento non solo alle infrastrutture strettamente economiche, ma anche a quelle sociali e ambientali viste come risorse per lo sviluppo e la qualificazione del modello toscano;
- un'attenzione particolare rivolta al rafforzamento a livello locale non solo di nodi avanzati della conoscenza (centri servizi, imprese leader, università, ecc), ma anche alle interconnessioni che legano questi nodi alle reti locali e alle reti nazionali ed internazionali, dove si sviluppano intensi processi di ampliamento e di approfondimento della conoscenza nonché di valorizzazione del capitale umano.
- la promozione e la valorizzazione di interventi di trasferimento tecnologico finalizzati a ridurre le distanze tra le eccellenze scientifiche tecnologiche ed il sistema impresa, in un'ottica di rafforzamento dei processi dell'innovazione incrementale verso l'innovazione di prodotto, il riposizionamento delle imprese, e la riorganizzazione delle filiere produttive.

Obiettivi specifici

Con riferimento al primo sottoprogetto si individuano i seguenti obiettivi specifici:

- la definizione di una collaborazione coordinata e continuata con le istituzioni universitarie della Toscana a favore dell'alta formazione, per contribuire a qualificare il capitale umano, l'interscambio di risorse umane, la diffusione della conoscenza, l'attrazione di "cervelli" da inserire in attività di ricerca;
- la costituzione di un tavolo di confronto e collaborazione con la grande industria che opera in Toscana e le grandi public utilities toscane per favorire gli investimenti privati in ricerca e alta formazione;
- la partecipazione "indiretta" all'attuazione di programmi di ricerca, da parte del mondo bancario e di Fidi Toscana, attraverso il sostegno al rischio d'impresa connesso a scelte di innovazione tecnologica di prodotto o di processo;
- la individuazione di strumenti programmatici e gestionali specifici per una adeguata governance del sistema dell'alta formazione e della ricerca in relazione alla domanda formativa, alle politiche occupazionali ed ai processi di innovazione e di promozione della qualità nell'organizzazione del lavoro, alla parità di opportunità tra i generi, nell'eco-efficienza e nella sostenibilità ambientale.

Con riferimento al secondo sottoprogetto si individuano i seguenti obiettivi specifici:

- Potenziamento continuo e costante delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere una maggiore competitività del sistema toscano anche attraverso la riqualificazione del ruolo dei centri servizi finalizzata alla crescita del sistema impresa;
- Valorizzazione delle eccellenze tecnologiche e delle specializzazioni produttive operanti nel settore delle ICT – information communication technology - riconosciuto come tecnologia abilitante e trasversale per il sistema impresa affiancata alle tecnologie per la sicurezza di processo e di prodotto;
- Valorizzazione delle skills universitarie, sistematizzazione dei risultati perseguiti, creazione di banche dati condivise e l'attivazione di una borsa dell'innovazione, sintesi fra domanda e offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico.

E' comune ad entrambi i sottoprogetti l'obiettivo specifico:

- Definizione di procedure e strumenti finanziari per la promozione e il sostegno delle attività di ricerca e per l'avvio di processi di generazione di valore (brevetti industriali) e trasferimento tecnologico in filiere produttive. Nel fare questo si dovrà tenere presente la distinzione, nel quadro delle politiche di sostegno alla ricerca, tra la ricerca di base e la ricerca tecnologica, prevedendo, per la prima, procedure di selezione delle priorità e di verifica dei risultati conseguiti, e per la seconda, procedure di verifica della effettiva capacità delle imprese di recepire il trasferimento delle tecnologie, anche grazie al sostegno di nuovi strumenti finanziari;
- L'individuazione di strumenti e parametri per la valutazione della qualità della ricerca scientifica.

Risultati attesi

Con riferimento al primo sottoprogetto si individuano i seguenti risultati attesi:

- Progressivo aumento della quota destinata alla ricerca da parte del sistema Toscana sul PIL nella sua componente pubblica e privata;
 - Incremento annuale delle spin off universitarie per numero e valore dei progetti annuali ammessi al finanziamento regionale e europeo con partnership regionale;
 - Incremento numero laureati e dottori di ricerca nell'occupazione con riduzione del differenziale di genere;
 - Creazione di nuove imprese; partecipazione di ricercatori/ricercatrici a progetti di ricerca delle imprese toscane;
 - Creazione rete collaborazione Università-Centri di ricerca-imprese attraverso Portale dei Centri di ricerca e la costituzione del Gruppo integrato biotecnologie;
 - Incremento del numero dei progetti ammessi a finanziamento su bandi nazionali e comunitari
- Definizione di un progetto di legge in materia di promozione e sostegno alla ricerca, con relativo sistema di programmazione, valutazione e controllo;

Con riferimento al secondo sottoprogetto si individuano i seguenti risultati attesi:

- Incremento numero e valori progetti ricerca industriale e precompetitiva per finanziamenti erogati, investimenti attivati, grado di partecipazione privati.
- Sviluppo Virtual Enterprise, Organization, Network per allungamento catena del valore volti al riposizionamento, diversificazione, differenziazione dei sistemi locali di imprese;
- Incremento standard di ecosostenibilità a livello internazionale;
- Incremento numero di network di trasferimento tecnologico per finanziamenti erogati, investimenti attivati, grado di partecipazione privati;
- Incremento numero di spin off e start-up di imprese legate alle tematiche della sicurezza, salute, società, ambiente;
- Razionalizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali dell'innovazione con riferimento ai centri di servizi,
- Definizione della Borsa dell'innovazione come momento di incontro della domanda e offerta, mappatura degli skills del mondo della ricerca;
- Progettazione di attività pilota per il trasferimento dei brevetti industriali.
- Definizione strumenti di comunicazione dell'innovazione per attività di animazione, informazione, diffusione e marketing territoriale dell'innovazione.

E' comune ad entrambi i sottoprogetti il seguente risultato atteso:

- Incremento dei progetti di ricerca e innovazione tecnologica con riferimento alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi e dei consumi, alla riduzione della pressione antropica ambientale nei distretti industriali e nelle aree di criticità ambientale;

Strumenti di intervento Legge regionale in materia di ricerca, settimo programma quadro UE di ricerca, protocolli di intesa, accordi di programma, piano generale istruzione e formazione ex l.r. 32/2002, FSE 2007-2013, FESR 2006-2013, APQ ricerca e trasferimento tecnologico, piano sanitario, PRAA.

Raccordi con il Patto regionale

Area 2: Patti territoriali innovazione, Area1: Formazione e sostegno del mercato del lavoro, Area 6: Riorganizzazione dei distretti.

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 1.1

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
126	5	4	82	6	0	32	0	0	250

1 – Competitività Sistema integrato regionale e territorio

1.2 - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale

Il presente progetto integrato si compone di due sottoprogetti, il primo rivolto prevalentemente alla promozione economica all'estero alle attività di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale, il secondo al complesso delle azioni riguardanti l'attività della Regione Toscana nell'ambito della cooperazione internazionale. Obiettivo comune alle due parti è la ricerca della massima integrazione fra le attività di promozione, internazionalizzazione e cooperazione.

Obiettivi generali: internazionalizzazione, promozione, marketing territoriale

Tre sono i principali obiettivi: promozione economica, internazionalizzazione attiva e passiva, marketing territoriale. Gli interventi di promozione economica sono orientati a consentire la tenuta e lo sviluppo dei mercati, allargare lo spettro di quelli potenziali, sostenere i processi di internazionalizzazione, rendere sempre più aperto alla globalizzazione il sistema produttivo regionale, promuovere il marketing territoriale per l'attrazione degli investimenti esteri e più in generale per una maggiore attrattività del territorio regionale.

Gli interventi saranno orientati ad rendere strutturale la presenza all'estero delle aziende toscane, attraverso il progressivo ridimensionamento della quota di promozione commerciale basata sulla partecipazione a fiere, puntando a un vero e proprio radicamento sui mercati, con particolare attenzione alle problematiche delle piccole imprese e dell'artigianato. In particolare gli interventi saranno mirati all'aumento della quota di prodotti esportati ad alto contenuto qualitativo e/o tecnologico, dei prodotti agroalimentari di qualità, del turismo di nicchia, artistico, culturale, naturalistico, ambientale, delle produzioni dell'artigianato artistico, alla valorizzazione del ruolo del settore dei servizi pubblici locali nei processi di internazionalizzazione e cooperazione della Toscana. Questi obiettivi generali dovranno essere collocati in una coordinata

valorizzazione dell'immagine della "Marca Toscana" nella sua globalità, anche attraverso un collegamento più sinergico fra iniziative di carattere economico e iniziative di carattere culturale.

Costituiscono obiettivi comuni alle tre aree di intervento:

- Il conseguimento della capacità di "fare sistema", attraverso l'ottimizzazione delle risorse finalizzate alla promozione economica, alla internazionalizzazione, al marketing territoriale con il coinvolgimento degli attori pubblici e privati presenti sul territorio allo scopo di evitare duplicazioni di iniziative, sprechi di risorse, e privilegiando obiettivi comuni prioritari e individuando l'Agenzia regionale Apet (Toscana Promozione) come soggetto unico di riferimento sul territorio.

- Gli indirizzi prioritari rispetto alle aree di mercato che sono volti a riposizionare la nostra offerta sui mercati tradizionali e dell'Europa classica, a presidiare e consolidare la nostra presenza sul mercato statunitense e verso il Giappone, continuare la penetrazione dei prodotti toscani in Cina e in Russia, guardare con attenzione ai mercati dell'America Latina e del Bacino del Mediterraneo, intensificare i rapporti con i paesi dell'Allargamento.

Obiettivi specifici: internazionalizzazione, promozione, marketing territoriale

- Il primo obiettivo, relativo alla promozione economica, sarà perseguito attraverso azioni orientate al recupero delle esportazioni delle imprese toscane manifatturiere, agro-alimentari e turistiche, nell'ambito di un'immagine comune della "Marca Toscana", dove collocare lo specifico dei prodotti tradizionali e dell'artigianato artistico. Per quel che riguarda il turismo saranno intensificati gli sforzi per razionalizzare e armonizzare le azioni di marketing di destinazione promosse dai vari soggetti pubblici ricercando una costante integrazione tra il livello regionale, il livello locale e le azioni di commercializzazione del sistema imprenditoriale sostenendo i processi di innovazione degli interventi e l'aggregazione delle imprese.

- Il secondo obiettivo relativo ai processi di internazionalizzazione, sarà perseguito attraverso politiche mirate a favorire gli investimenti esteri strategici delle aziende toscane, comprese le grandi public utilities toscane, operando anche attraverso una identificazione della domanda attuale e potenziale di alcuni settori. In questo contesto è necessario valorizzare la collaborazione con Sace e Simest, soci fondatori dello sportello Sprint, anche tramite Fidi Toscana, allo scopo di creare le condizioni necessarie per poter utilizzare strumenti finanziari fino ad oggi poco sfruttati dalle aziende toscane, che desiderano investire all'estero.

- Il terzo obiettivo relativo ai processi di marketing territoriale, sarà perseguito attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- la creazione di un sistema di relazioni di carattere permanente su quattro livelli locale, regionale, nazionale e internazionale, costituendo un sistema a rete, e mettendo in atto modelli e strumenti di intervento di breve, medio e lungo periodo, funzionali a rendere possibile l'insediamento e/o l'inserimento di nuove realtà produttive;

- la ristrutturazione presso Toscana Promozione di un "nodo di raccordo" tra i quattro livelli altamente specializzato, in grado di mettere in relazione le esigenze degli

investitori esteri con l'offerta territoriale locale, ma anche i bisogni locali con le esigenze degli investitori;

- il superamento della frammentazione a livello locale delle iniziative e delle strutture e la realizzazione di strumenti locali (provinciali) "unici" e "leggeri" in cui avvenga l'integrazione tra tutte le tipologie di promozione, compresa quella turistica e che contribuisca alla definizione del programma promozionale regionale;
- la selezione di azioni specifiche rivolte ad identificare la domanda attuale e potenziale di alcuni settori target e alla concentrazione degli interventi nella promozione e veicolazione delle opportunità maggiormente competitive all'interno di tali settori.

Risultati attesi: internazionalizzazione, promozione, marketing territoriale

- Recupero delle quote di mercato delle esportazioni toscane e dei flussi turistici sui livelli precedenti il 2001, attraverso la differenziazione dei mercati e dei prodotti.
- La realizzazione, sulla base dei risultati del progetto "MonitorAzione", attraverso la sperimentazione di un modello su alcuni settori pilota, di un sistema di assistenza alle imprese flessibile e differenziato che le supporti nel loro percorso verso l'internazionalizzazione sui mercati esteri.
- L'aumento degli investimenti esteri in Toscana e degli investire toscani all'estero come quota del complesso degli investimenti complessivi.
- Aumento progressivo della quota dell'attività promozionale sul territorio coordinata da Toscana Promozione sul totale della spesa consolidata regionale per attività di promozione all'estero, interna e esterna alla Regione Toscana.
- Aumento del numero di contatti delle imprese toscane verso lo sportello Sprint.

Obiettivi generali: cooperazione internazionale

Il presente progetto integrato si propone di promuovere la presenza strategica della società e del territorio toscano con riferimento ai trend e alle opportunità presenti nella politica di cooperazione internazionale, in quella transazionale, interregionale, nelle politiche di vicinato e più in generale in quella territoriale europea, portando a sistema forme di coordinamento e di 'governance' degli obiettivi dell'azione regionale in materia, sia nelle fasi di programmazione che in quelle di attuazione e gestione dei programmi.

L'obiettivo generale è quello di incrementare, valorizzare, qualificare la partecipazione dei sistemi locali e delle eccellenze della Toscana nei network europei e internazionali, attraverso la promozione e il potenziamento di reti istituzionali di Regioni, reti di alta tecnologia, reti ambientali, partenariati territoriali ed economici di interesse regionale per la competitività e lo sviluppo, con particolare riferimento alle priorità strategiche regionali in materia di accessibilità e trasporti, innovazione e ricerca, ambiente, risorse culturali, prevenzione dei rischi e sicurezza.

In questo contesto assume un particolare ruolo il raccordo con le politiche del nuovo ob. 3 dei Programmi europei 2007-2013, con una specificità per la cooperazione in ambito marittimo delle regioni frontaliere mediterranee, per quanto riguarda gli obiettivi inerenti la creazione di una rete di servizi per il trasporto integrato a livello di area, per la sicurezza in mare, lo sviluppo di un sistema di gestione di risorse ambientali, lo sviluppo di sistemi di imprese e filiere, le politiche dei beni culturali e l'alta formazione.

Obiettivi specifici: cooperazione internazionale

Al fine di rispondere all'obiettivo generale sopra richiamato, è necessario:

- promuovere lo sviluppo di progetti e di filiere progettuali coerenti e tra loro coordinati, al fine di favorire l'integrazione territoriale e settoriale delle iniziative di cooperazione nell'ambito delle priorità strategiche regionali.
- costituire una nuova governance del sistema toscano della cooperazione internazionale, basato sulla concertazione e sulla partecipazione attraverso: l'istituzione, anche sulla base della proposta espressa in modo condiviso dalla Conferenza regionale della Cooperazione del luglio 2006, del Tavolo regionale della Cooperazione Internazionale, come strumento di concertazione delle politiche di cooperazione; la conferma dei Tavoli di area geografica; la costituzione sia dei Forum territoriali della cooperazione, per rafforzare il protagonismo del territorio toscano. In questo quadro si darà conseguentemente corso alla costituzione dell'Agenzia per la pace e la cooperazione, come strumento di raccordo e di supporto tecnico del sistema regionale della cooperazione.
- concorrere alla progettazione di un sistema di governance per la pianificazione e il coordinamento degli interventi nel "sistema mare" nel contesto europeo e mediterraneo, in relazione a quanto previsto dal nuovo obiettivo 3 per la cooperazione in ambito marittimo.
- definire un Testo unico delle norme regionali sulle attività internazionali in materia di cooperazione, promozione e internazionalizzazione, di relazioni transnazionali, regionali, frontaliere, di vicinato e di rapporti con l'Unione europea.

Risultati attesi: cooperazione internazionale

- Costituzione del Tavolo regionale della Cooperazione Internazionale;
- Aumento del numero delle adesioni dei sistemi locali della Toscana, in materia di cooperazione internazionale e programmi europei, alle reti istituzionali di Regioni ed alle reti settoriali;
- Qualificazione dei progetti multiregionali e delle filiere progettuali coerenti nell'ambito delle priorità strategiche regionali.
- Costituzione dell'Agenzia per la cooperazione e la pace.
- Qualificazione e rafforzamento delle Intese e Accordi di programma Quadro a livello nazionale e regionale per la cooperazione territoriale e di prossimità.
- Definizione di una proposta progettuale per un sistema di Reti di governance e integrazione europea e mediterranea: progetto "Europa del Mare", progetto "Beach-med" collegata alla nuova strategia marittima europea (Libro Verde UE).

Strumenti di intervento: internazionalizzazione, promozione, marketing territoriale

Programma di promozione economica, FESR, Fondi e Programmi nazionali.

Piano di indirizzo integrato in materia di cooperazione e pace, Programmi operativi della cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale del nuovo ob 3 nell'ambito del FESR 2007-2013 (4 per cento a livello nazionale), Tavolo regionale di concertazione di settore per la cooperazione, intese e accordi di programma a livello nazionale-regionale per la cooperazione territoriale.

Raccordi con il patto regionale

Area 13: Promozione delle imprese

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 1.2

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
68	0	35	23	0	0	0	31	0	157

* Il FESR contiene anche una stima del 4% del totale FESR a valere su possibili programmi obiettivo 3°.

1 – Competitività Sistema integrato regionale e territorio

1.3 - Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali regionali

Obiettivi generali

Il Progetto integrato si propone di favorire politiche innovative in stretto collegamento con il quadro nazionale e europeo delle politiche industriali, valorizzando le radici locali attraverso interventi selettivi e concentrati, ponendo grande attenzione alle politiche di filiera, al sostegno ai sistemi produttivi locali ad elevata specializzazione settoriale, al sistema della subfornitura, all'attrazione di investimenti, alla necessità di crescita dimensionale e tecnologica delle imprese, chiamate ad un ruolo più diretto nella competizione internazionale, capaci di innovare e divenire i soggetti dinamici del cambiamento. La nuova politica industriale regionale diviene, così, il luogo progettuale nel quale si integrano le linee di intervento della diverse linee di intervento rivolte ai sistemi locali produttivi, alle imprese, al territorio, agli attori dello sviluppo, definendo azioni e interventi che trovano la loro integrazione all'interno della dimensione applicativo di un Progetto integrato visto come una rete di dimensione regionale, in stretto raccordo con i livelli nazionali e europei.

L'obiettivo è quello di incrementare l'efficienza dei processi produttivi, valorizzare le risorse locali, sviluppare i fattori ambientali della competitività, promuovere la cultura cooperativa della responsabilità sociale tra le imprese, elevare la capacità di interazione con i servizi qualificati che si collocano a monte (ricerca, progettazione e design) e a valle (distribuzione e marketing), partendo dall'attuale struttura produttiva basata ancora su settori tradizionali, su piccole e medie imprese, sul mondo dell'artigianato e sulla tradizionale organizzazione in distretti produttivi. Si tratta di favorirne l'evoluzione settoriale, produttiva, dimensionale, organizzativa verso forme più adeguate all'attuale fase della competizione internazionale. In questo senso appare importante favorire la nascita ed il consolidamento di imprese o sistemi di impresa che per capacità innovativa, internazionalizzazione, dimensione siano tali da costituire nuovi elementi dinamici per l'intero sistema produttivo. Ciò sarà perseguito attraverso azioni finalizzate sia a favorire e sostenere processi di riorganizzazione e diversificazione produttiva dei settori industriali particolarmente esposti agli effetti della globalizzazione (Tessile, abbigliamento, calzature, più in generale moda), che a sostenere la transizione del manifatturiero regionale verso tipologie produttive a più elevato contenuto di immaterialità.

In questo quadro si colloca la centralità di una riorganizzazione, ammodernamento e innovazione del sistema dei servizi nel suo complesso ed in particolare di quelli rivolti al sistema delle imprese, a partire dalla logistica, i trasporti, le telecomunicazioni, le professioni, i servizi del credito, la cooperazione, nella ricerca di una più elevata efficienza e concorrenza, con l'ottica di una riduzione delle aree di rendita tuttora esistenti.

L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato la necessità di superare la logica di politiche eccessivamente frammentate territorialmente, settorialmente, per numero di beneficiari, scarsamente integrate fra loro e con altre politiche di sviluppo rivolte ai fattori umani, al territorio, all'ambiente, alle infrastrutture. Selezionare le politiche significa in primo luogo aumentarne l'efficacia e individuare precise priorità programmatiche e progettuali in una dimensione che individua il livello regionale (quello qui definito del distretto integrato regionale) come quello di raccordo e coordinamento degli interventi che mantengono una loro specificità settoriale, territoriale, ma che trovano una soglia minima critica di aggregazione a scala regionale.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici si articolano intorno a due grandi aree di intervento: l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese nei sistemi produttivi locali, l'immissione di crescenti dosi di conoscenza e innovazione nei processi, nei prodotti, nei sistemi locali. Gli obiettivi saranno perseguiti attraverso:

- il sostegno all'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo sia la creazione di reti di imprese e altre forme più strutturate di integrazione (fusioni e accorpamenti) e di cooperazione, che supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive, anche oltre la scala locale e regionale, finalizzati a incrementare l'efficienza dei processi di creazione del valore aggiunto attraverso una maggiore interazione con i tutti i soggetti che si collocano all'interno della intera filiera produttiva;
- il sostegno agli investimenti innovativi integrati delle imprese, finanziando l'innovazione tecnologica, organizzativa, commerciale, la tutela ambientale, la sicurezza sui luoghi di lavoro, la qualità del lavoro; mentre il contributo in conto capitale può risultare necessario per sostenere gli investimenti innovativi strategici delle imprese, è soprattutto da incrementare il ruolo delle banche nel sistema degli aiuti per l'innovazione ritenuti prioritari.
- il sostegno a progetti di "infrastrutturazione materiale" della filiera, volti alla razionalizzazione e consolidamento della rete dei centri di servizio alle imprese, in particolare quelli che operano nel campo della R&S e del trasferimento tecnologico, allo sviluppo ed il consolidamento delle infrastrutture logistiche, alla costituzione di laboratori R&S misti pubblico-privati.
- il sostegno a progetti di "infrastrutturazione immateriale", da attuare attraverso la ristrutturazione, razionalizzazione e riclassificazione dei *centri servizi*, mediante l'introduzione di forme di accreditamento selettivo, di integrazione ed accorpamento, nonché di adeguamento alle classificazioni adottate in ambito UE. In tale contesto si dovrà altresì favorire, attraverso progetti ed azioni mirate, il trasferimento tecnologico verso il sistema produttivo.

- il sostegno ai processi di diversificazione produttiva dei settori manifatturieri tradizionali, con particolare attenzione al sistema delle PMI e dell'artigianato, organizzate nei sistemi locali produttivi, alla subfornitura, particolarmente esposti agli effetti della globalizzazione.

Risultati attesi

La strategia di intervento della Regione persegue i seguenti risultati attesi:

- il conseguimento di significative forme di sostegno alla costituzione di reti di imprese e alla crescita dimensionale nell'ambito delle filiere produttive attraverso un intervento su un minimo di 40 processi di integrazione all'anno.
- l'introduzione di percorsi di innovazione diffusa nel sistema produttivo, considerandola nell'accezione più estesa (non solo di processo e di prodotto, ma anche organizzativa e commerciale, secondo i nuovi orientamenti sostenuti anche dalla Commissione europea), con specifica attenzione alle imprese a titolarità femminile, attraverso la:
 - costituzione di laboratori misti (uno per anno), di un fondo per lo start up di imprese innovative, la costituzione di incubatori per imprese ad elevata tecnologia e/o innovazione (uno per anno); la costituzione di reti di trasferimento tecnologico (quattro per anno);
 - il sostegno agli investimenti innovativi delle imprese (duecento per anno), la messa a disposizione di risorse finanziarie per garanzie, cogaranzie, controgaranzie, la costituzione di un fondo per partecipazioni al capitale di rischio.

Strumenti di intervento

Piano regionale dello sviluppo economico, Programma operativo regionale FESR 2007-2013, Fondi CIPE per accordi di programma quadro e con gli strumenti dei PIR "Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione", "Sistema integrato di internazionalizzazione, promozione, marketing territoriale"

Raccordi con il Patto regionale

Area 2: Patti territoriali dell'innovazione, Area 6: Riorganizzazione dei distretti, Area 7: Credito per la piccola impresa.

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 1.3

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
95	0	0	70	0	0	72	12	0	249

1 – Competitività Sistema integrato regionale e territorio

1.4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale

Obiettivi generali

Le tendenze in atto nell'ambito dell'offerta turistica e commerciale stanno evidenziando la necessità di attivare uno specifico intervento finalizzato a definire un mix integrato di politiche con un approccio intersettoriale e azioni che consentano al sistema turistico toscano e a quello distributivo di mantenere e ulteriormente sviluppare un elevato livello di competitività, valorizzando le risorse del territorio e la qualità dei sistemi locali. Anche il sistema distributivo toscano, caratterizzato da grandi cambiamenti strutturali che ne interessano sia la domanda che l'offerta, impone a tutti gli attori del sistema un forte impegno verso l'innovazione e la sostenibilità. In questo ambito assumono particolare rilevanza gli interventi infrastrutturali per il miglioramento della accessibilità e della mobilità, individuati nei PIR ad essi riferiti, che rientrano pienamente nell'obiettivo di una maggiore competitività del sistema turistico e distributivo complessivo.

Gli obiettivi generali per il settore turismo possono essere riassunti nella promozione della qualificazione delle attività turistiche, incentivando i processi di sviluppo sostenibile con un mix integrato di offerte; da quelle più tradizionali (centri d'arte, balneari, montani, termali e congressuali) e nuovi prodotti (rurale e naturalistico, enogastronomico, cicloturistico e agriturismo), puntando a rafforzare la posizione leader della Toscana nel panorama dell'offerta mondiale, valorizzando le aree meno conosciute, collegando gli interventi al rilancio di una politica dei grandi eventi basata sull'eccellenza artistica e culturale. Una particolare attenzione sarà data alla qualificazione dell'offerta turistica dell'area costiera al fine di superare i punti di debolezza che la caratterizzano in rapporto alla crescente competitività delle destinazioni internazionali concorrenti. Saranno anche potenziate le azioni a sostegno delle politiche innovative per il rilancio dell'offerta termale e delle aree montane.

Per quanto riguarda le attività commerciali, il programma di governo di questa legislatura individua le politiche di sviluppo sostenibile del sistema distributivo toscano per l'attuazione dei principi e le finalità individuati dal nuovo Codice del Commercio ed il cui obiettivo generale è rappresentato dalla promozione e dalla valorizzazione dei diversi profili identitari e delle differenziate potenzialità delle realtà territoriali e urbane, consolidando l'esperienza dei Centri commerciali naturali, sviluppando nuove forme aggregative e modelli organizzativi, valorizzando le politiche di filiera.

Si tratta di realizzare politiche di sistema per il commercio, capaci di unire e migliorare i contributi provenienti da ciascuna politica settoriale in un intervento congiunto della

Regione Toscana e degli enti locali. Operare una scelta di priorità condivise basate sulla approfondita conoscenza delle tendenze in atto, che indirizzino necessariamente verso i temi di integrazione, concertazione, qualificazione, strutturazione a rete

Alla luce di queste policy, sarà consolidata l'attività di analisi del sistema turistico e di quello commerciale attraverso il potenziamento dei relativi Osservatori e la predisposizione dell'Atlante territoriale degli insediamenti commerciali previsto dal PIT. Il criterio dell'integrazione vede una crescente relazione tra i piani e gli strumenti della pianificazione territoriale e delle programmazioni di settore, nell'ambito di un'acquisita contestualità tra atti di programmazione e di qualificazione della rete turistica e distributiva a livello locale e lo sviluppo della concertazione territoriale.

Priorità sarà data a interventi di qualificazione urbana funzionali allo sviluppo di progetti integrati e di filiera (Commercio - turismo - artigianato – agroalimentare), a partire dal consolidamento dell'esperienza dei centri commerciali naturali, supportati anche da adeguati strumenti ed iniziative di comunicazione. Nel contesto dei criteri sopra indicati, le azioni saranno selezionate in base anche alla loro capacità di dare vita ad una strutturazione di reti turistiche e commerciali di qualità, mediante aggregazioni e collaborazioni tra imprese per ambiti tematici e/o territoriali, comprendenti anche programmi di crescita professionale degli operatori e operatrici, incentivando la partecipazione delle imprese a titolarità femminile.

Obiettivi specifici

Il PIR in argomento intende, pertanto, perseguire i seguenti obiettivi specifici attraverso politiche di sostegno alla progettualità innovativa integrata, da parte di soggetti pubblici, privati, associativi:

- Sostegno alla qualificazione e diversificazione dell'offerta ricettiva e distributiva puntando al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio e alla massima diffusione delle certificazioni ambientali e sociali.
- Sostegno a forme integrate di azioni per la qualificazione delle attività commerciali e turistiche collegate alle risorse culturali, ambientali e produttive, con particolare riguardo ai centri storici all'offerta termale, congressuale, espositiva anche ai fini di una maggiore destagionalizzazione dei flussi turistici sul territorio.
- Razionalizzazione e armonizzazione delle politiche per la promozione della qualità delle strutture ricettive e per un equilibrato rapporto qualità/prezzo e certificazioni a tutela dei diritti del turista-consumatori.
- Realizzazione di azioni ed interventi integrati tra commercio, turismo, urbanistica, cultura, artigianato ed agroalimentare per armonizzare e potenziare le interrelazioni e le opportunità di valorizzazione turistica e commerciale con particolare riferimento ai contesti urbani e territoriali di più evoluto valore indimentario delle attività commerciali ed economiche.
- Sostegno ai processi di armonizzazione tra le azioni di marketing pubblico e la commercializzazione privilegiando forme aggregate di imprese operanti nei diversi settori collegati al turismo, e orientando l'azione sui cosiddetti "club di prodotto" con il supporto di un piano strategico di comunicazione.

- Sostegno ai processi di innovazione nel commercio con particolare riferimento alla realizzazione di e-commerce ed alla creazione di reti strutturate funzionali anche a collaborazioni di filiera ed al franchising territoriale.
- Sostegno ai processi di qualificazione dei centri commerciali naturali dei empori polifunzionali e reti di esercizi di prossimità.
- Sostegno ai programmi di formazione per la qualificazione delle risorse umane, con particolare riferimento alle esigenze di genere, impegnate nei processi di qualificazione e innovazione aziendale.
- Sostegno ai centri servizi previsti dalla normativa vigente destinati allo svolgimento di attività di animazione, informazione e consulenza nei confronti delle imprese e per agevolare il rapporto con la Pubblica amministrazione.

Risultati attesi

- Ampliamento e riqualificazione dell'offerta turistica e commerciale attraverso la riorganizzazione e il consolidamento patrimoniale delle imprese, con particolare attenzione alle imprese a titolarità femminile.
- Realizzazione di infrastrutture complementari per il turismo e il commercio, nell'ottica dell'integrazione degli interventi sul territorio.
- Qualificazione e incremento degli interventi volti a valorizzare i centri commerciali naturali con particolare riferimento alle aree turistiche interne.
- Potenziamento delle infrastrutture che favoriscano l'accessibilità della destinazione Toscana per il rafforzamento della competitività delle imprese con specifico riferimento a quelle relative all'accessibilità, secondo le indicazioni del PIT.
- Incremento dei progetti per la diffusione della società dell'informazione con specifico riferimento all'e-commerce e all'e-business in campo turistico e commerciale.
- Incremento frequenze ai corsi di formazione in ambito turistico e commerciale.

Strumenti di intervento

Piano regionale dello sviluppo economico 2006-2010, Programma operativo regionale FESR 2007-2013, Programma di sviluppo rurale FEASR 2007-2013 per la parte relativa alla diversificazione economica, Programma operativo regionale FSE 2007-2013. Lo stretto raccordo con il PIR 3.1. "Sistema integrato regionale di promozione, internazionalizzazione, marketing territoriale" individua come strumento di intervento anche il Programma di promozione economica.

Raccordi con il Patto regionale

Area 9: Competitività e sostenibilità turistica e commerciale

Risorse finanziarie Previste (2007-2010) (*)

P.I.R. 1.4

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
59	11	0	35	0	0	0	1	0	95

(*) Non sono comprese le spese per il funzionamento delle APT inserite nelle spese obbligatorie

1 – Competitività Sistema integrato regionale e territorio

1.5 - Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale

Obiettivi generali

Il sistema rurale, agricolo, forestale è interessato da tre grandi mutamenti. Il primo sono i negoziati in sede di Organizzazione mondiale del commercio (OMC) con la riduzione delle barriere protezionistiche del mercato europeo; il secondo è la riforma della Politica agricola comune, con un nuovo sistema degli aiuti diretti agli agricoltori tale da modificare gli ordinamenti colturali e gli assetti delle filiere produttive, sciogliendo l'agricoltore dall'obbligo di produrre in funzione dell'aiuto comunitario. Si aprono nuovi scenari nei quali sarà più competitivo chi riuscirà a creare nuove filiere produttive e a valorizzare i prodotti su mercati vecchi e nuovi, locali o globali. Il terzo mutamento deriva dalla prolungata congiuntura economica negativa con una contrazione dei consumi che ha determinato una riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli e, quindi, della remunerazione dei fattori della produzione.

E', quindi, necessario definire politiche agricole e agroindustriali mirate che permettano il rilancio delle produzioni regionali, il miglioramento del reddito delle aziende e di quanti sono impegnati nell'agricoltura, perché solo attraverso un rilancio delle prospettive economiche del mondo agricolo è possibile garantire un presidio forte e duraturo a tutte le aree rurali toscane, alle comunità che le abitano, alle attività che vi vengono svolte, anche al fuori del sistema agricolo. La Toscana ha acquisito negli anni una forte immagine internazionale come regione capace di offrire prodotti agricoli, agroalimentari ed enogastronomici di grande qualità legati ad un territorio di elevato pregio paesaggistico e storico. Questa è la strada maestra dello sviluppo del sistema agricolo e rurale, che deve in primo luogo sostenere l'innovazione dei processi e dei prodotti agricoli, nonché la loro commercializzazione e promozione sui mercati, insieme alla valorizzazione dell'ambiente rurale nel suo complesso. In questo quadro la Regione Toscana sostiene la crescita dimensionale delle imprese agricole incentivando varie forme di aggregazione fra le stesse. Ciò comporta indiscutibili vantaggi sia da un punto di vista competitivo – attraverso un maggiore e coordinato controllo dell'offerta – sia da un punto di vista logistico e di specializzazione del lavoro.

Il mondo rurale richiede, oggi, anche interventi che vanno al di là dello specifico settore agricolo e forestale per investire la complessità degli aspetti sociali, economici, territoriali, ambientali che fanno della ruralità toscana uno delle risorse per lo sviluppo di questa regione. Si aprono molte possibilità di una maggiore trasversalità e integrazione dell'azione di governo volto al perseguimento di obiettivi definiti all'interno della stessa nuova programmazione comunitaria. Il riferimento è

all'occupazione, all'ambiente e al paesaggio, alla qualità della vita delle popolazioni rurali, alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali.

Obiettivi specifici

L'azione della Regione, pur movendosi all'interno delle direttrici definite dalla nuova politica comune, vuole sviluppare un proprio modello di sviluppo rurale e agricolo basato su quattro linee principali di intervento:

- Il primo obiettivo riguarda il consolidamento e lo sviluppo delle aziende agricole sul territorio e sui mercati: il presidio del territorio da parte di aziende agricole economicamente valide è il punto di partenza per garantire la vitalità presente e futura del mondo agricolo e forestale della Toscana. Con questo obiettivo le risorse finanziarie, siano esse di origine comunitaria o regionale, dovranno essere destinate a quelle imprese di produzione, trasformazione e commercializzazione che attueranno investimenti per innovare e diversificare le proprie strutture produttive, al fine di aumentarne la competitività, anche con integrazioni economiche e sistemi a rete.

- Il secondo obiettivo sarà perseguito attraverso la promozione e il rafforzamento di una agricoltura toscana di qualità intesa nel senso più ampio comprendente non solo l'aspetto organolettico o di tipicità ma anche al concetto di produzione etica, di produzione ecocompatibile, di produzione rispettosa della biodiversità. Si tratta di valorizzare gli sforzi intrapresi oramai da molti anni dagli imprenditori toscani sulla base di risultati che sono stati molto positivi anche se diversificati su base territoriale e per comparto produttivo. In tal senso occorrerà quindi non solo puntare ad inserire una parte sempre maggiore di produzioni all'interno del sistema generale della qualità, ma creare anche le dovute sinergie fra i vari attori della filiera integrata con gli altri settori economici, turistico in particolare, per far conoscere ed apprezzare tali produzioni su tutti i mercati. Con questo obiettivo le risorse finanziarie dovranno essere destinate a quelle imprese che attueranno investimenti, singoli e di filiera, per la produzione di prodotti di qualità, per la loro valorizzazione e promozione.

- Il terzo obiettivo è volto al rafforzamento e all'estensione delle filiere produttive agricole e forestali, a partire dai settori più significativi della Regione (olio, vino, vivaismo etc) e di quelli più esposti agli effetti negativi della prima attuazione della riforma di medio periodo della PAC (zootecnia, floricoltura, cereali), individuando obiettivi condivisi e strategie concordate tra i vari attori della filiera. In questo senso le risorse finanziarie disponibili saranno utilizzate per: investimenti pubblici e privati che si muoveranno nell'ambito di accordi fra i vari soggetti della filiera e che avranno l'obiettivo di accorciare la filiera per evitare inutili e dispersivi passaggi; per sostenere quei soggetti che aggregheranno al proprio interno le varie fasi della filiera; per incentivare la creazione di nuove filiere agroforestali e agroenergetiche.

- Il quarto obiettivo è finalizzato all'individuazione di forme di sostegno alla diversificazione dello sviluppo endogeno nelle aree rurali, al miglioramento della qualità della vita e delle condizioni sociali, all'integrazione, attraverso specifiche linee di intervento, con gli altri settori, nell'ambito di una governance complessiva delle scelte strategiche per i territori e le comunità rurali.

Risultati attesi

In coerenza con gli obiettivi sopra elencati sono previsti i seguenti risultati:

- incremento del numero delle aziende agroforestali e agroindustriali, capaci di stare sul mercato, con specifico riferimento alla titolarità maschile o femminile, in grado di investire nell'ammodernamento delle strutture produttive, nel rafforzamento delle filiere, nel miglioramento della qualità dei prodotti, nell'innovazione dei prodotti e dei processi, nella ulteriore diversificazione produttiva, nel miglioramento delle condizioni e della sicurezza di lavoro;
- incremento del numero delle aziende impegnate nella realizzazione di programmi pluriennali di finanziamento per la diffusione dei prodotti di qualità, per il sostegno, la differenziazione e il compattamento delle filiere.
- definizione di progetti integrati di sviluppo locale orientati alla diversificazione dei motori di sviluppo endogeno in rapporto alle potenzialità turistiche, manifatturiere, artigianali, terziarie delle aree rurali.

Strumenti di intervento

Piano agricolo regionale 2006-2010, Piano forestale regionale 2006-2010, Piano di sviluppo rurale 2007-2013 nell'ambito del nuovo Programma FEASR 2007-2013.

Raccordi con il Patto regionale

Area 8: Competitività e sostenibilità delle zone rurali

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 1.5

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
0	0	125	0	0	290	0	0	0	415

1 – Competitività Sistema integrato regionale e territorio

1.6 - Sistema dei Servizi pubblici locali a rilevanza economica

Obiettivi generali

Il Progetto integrato ha l'obiettivo di aumentare l'efficienza e la competitività del Sistema dei servizi pubblici Locali a rilevanza economica garantendo la specifica missione pubblica dei medesimi. Ciò attraverso l'incentivazione dei processi di integrazione e aggregazione delle aziende, per permettere una più forte presenza nel mercato dei servizi pubblici locali a scala regionale, nazionale, internazionale. Il buon funzionamento del sistema di tali servizi costituisce non solo presupposto indispensabile per una migliore qualità della vita dei cittadini/cittadine, ma anche per la competitività delle imprese, di cui rappresenta supporto imprescindibile.

Il perseguimento di tale obiettivo sarà realizzato, prioritariamente, con azioni di governance volte a superare la frammentazione delle gestioni, immettendo nel sistema procedure che garantiscano maggior concorrenzialità nella individuazione dei soggetti

gestori dei servizi. Questo indirizzo si colloca nella piena acquisizione del ruolo attivo nello sviluppo delle imprese operanti nei servizi pubblici locali sul piano degli investimenti, dell'innovazione, della internazionalizzazione, dell'occupazione. Nello stesso tempo, data la particolare natura dei servizi in esame, gli obiettivi di efficienza e competitività non potranno essere perseguiti unicamente attraverso l'azione del mercato. Occorre che il mercato sia regolato e conformato in funzione dell'interesse pubblico, la cui realizzazione deve, a sua volta, essere prioritariamente garantita dalle autorità amministrative competenti, nei confronti della comunità amministrata. Ciò vale in particolare per il Servizio idrico integrato, in considerazione della particolare natura del bene oggetto del servizio stesso (bene comune essenziale alla vita), che deve essere quindi protetto e tutelato e non usato secondo criteri esclusivamente "commerciali".

Si tratta, quindi, di adottare strumenti operativi in grado di orientare e controllare i meccanismi di mercato al fine di dare corpo e concretezza alla realizzazione dell'interesse pubblico sotteso alla gestione dei servizi pubblici locali, con particolare riferimento all'assetto socio economico, alla tutela della salute e dell'ambiente. E ciò non solo in relazione alla qualità dei prodotti da fornire (caratteristiche intrinseche dei servizi) ed alle modalità della fornitura (partecipazione dei cittadini/cittadine, informazione all'utenza, etc.), ma anche in relazione alla natura ed alla qualità dei soggetti erogatori dei servizi (e dunque delle imprese).

In questo campo l'interesse pubblico deve peraltro risultare orientato, così come le politiche per il rafforzamento della competitività dei territori e dei sistemi produttivi della Toscana, a qualificare l'obiettivo dello sviluppo sostenibile nelle sue diverse componenti. Il presente Progetto pilota sarà realizzato attraverso l'approvazione di una specifica "legge regionale in materia di servizi pubblici locali a rilevanza economica", nonché sviluppando azioni di governance finalizzate alla sottoscrizione di impegni da parte dei vari attori del sistema dei servizi (soggetti pubblici e privati), nell'ambito di uno specifico "patto per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi pubblici a rilevanza economica", da sottoscrivere da parte di tutti i soggetti partecipi al Progetto..

Obiettivi specifici

Considerato, pertanto, che l'obiettivo generale del presente progetto integrato è la migliore strutturazione del sistema dei servizi pubblici locali in Toscana, con particolare riferimento al Servizio idrico integrato, di gestione dei rifiuti, di distribuzione del gas naturale e dell'energia elettrica, gli specifici obiettivi da perseguire sono i seguenti:

- Salvaguardia e utilizzazione dell'acqua secondo criteri di solidarietà e sostenibilità, mantenendo l'attuale assetto societario dei gestori.
- Implementazione del modello gestionale toscano, in particolare per quanto concerne il servizio idrico integrato.
- Superamento della frammentazione delle gestioni e miglior dimensionamento degli ambiti territoriali ottimali.
- Raggiungimento di una dimensione regionale delle aziende dei SPL, attraverso interventi a supporto di integrazioni e aggregazioni delle aziende.

- Rafforzamento e qualificazione degli enti pubblici di programmazione e controllo dei servizi in funzione di indirizzo, regolazione del mercato dei servizi pubblici locali a rilevanza economica.
- Miglioramento della qualità del servizio, sia per quanto concerne il prodotto da fornire che le modalità dell'erogazione anche attraverso la creazione di uno sportello unico per l'allacciamento alle reti e alla fruizione dei servizi.
- Partecipazione dei cittadini/cittadine alla programmazione, gestione e controllo dei servizi, anche attraverso una definizione delle forme di tutela degli utenti, valutazioni e indagini sul grado di soddisfazione, diffusione dell'azionariato diffuso, sperimentazione di forme di cooperazione fra utenti dei servizi.
- Trasparenza e diffusione delle conoscenze anche attraverso la creazione di un osservatorio regionale sui servizi pubblici locali a rilevanza economica.
- Tutela del potere d'acquisto degli utenti, definizione di una tariffa giusta, socialmente e territorialmente solidale, promozione dell'associazionismo tra consumatori.

Risultati attesi

- Aumento dell'efficienza organizzativa dei soggetti gestori dei servizi, da misurare in termini di efficienza, efficacia, costo del servizio, economicità di gestione.
- Maggiore coordinamento a livello nella programmazione dei servizi attraverso strumenti di "corporate governance" del sistema a rete a scala regionale.
- Conseguimento di maggiore efficienza nella gestione, attraverso il miglioramento degli indici di produttività reale, di economicità di gestione, di contenimento delle tariffe.
- Conseguimento di una maggiore qualità e affidabilità dei servizi, anche nei tempi di allacciamento e fornitura del servizio, in funzione di un aumento del gradimento da parte degli utenti.
- Maggiore partecipazione degli utenti alle fasi di programmazione, gestione e controllo dei servizi, attraverso la definizione di forme specifiche.

Strumenti di intervento

Nuova legge sui Servizi pubblici locali a rilevanza economica, Patto per lo sviluppo e la qualificazione dei Servizi pubblici locali a rilevanza economica.

Raccordi con il Patto regionale

Area 4: Efficienza e innovazione

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 1.6

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
0	0	3	0	0	0	0	0	0	3

1 – Competitività Sistema integrato regionale e territorio

1.7 - Accessibilità territoriale, mobilità integrata

Obiettivi generali

L'obiettivo del presente progetto integrato è in primo luogo orientare la mobilità delle persone e delle merci, rendendo maggiormente accessibile ed integrato il sistema dei trasporti del territorio regionale sotto i profili infrastrutturale e dell'articolazione dei servizi, al fine di favorire uno sviluppo territoriale, economico e sociale ambientalmente sostenibile.

Si tratta quindi di sviluppare gli interventi per l'accessibilità ai centri urbani ottimizzando l'uso delle infrastrutture, promuovendo l'innovazione tecnologica e l'integrazione delle reti; di potenziare e migliorare qualitativamente il trasporto pubblico su rotaia per il riequilibrio delle modalità di trasporto favorendo lo sviluppo della concorrenza nell'offerta dei servizi di trasporto pubblico locale., di consolidare l'ascolto del cittadino - utente e facilitare al massimo la fruibilità dei servizi di t.p.l., con particolare attenzione all'efficienza del sistema di accessibilità/mobilità anche con il supporto di strumenti informativi territoriali di larga diffusione; di regolare ed inserire a pieno titolo nel sistema dei trasporti tutti i punti di accesso sul territorio per via mare e per via aerea.

Le scelte infrastrutturali di rilievo regionale e nazionale sono definite dal Piano regionale della mobilità e della logistica (PRML) del 2004 e oggetto dell'Accordo di programma quadro sulle infrastrutture di trasporto del 24 maggio 2000 e dell'Intesa generale quadro del 18 aprile 2003.

Per il raggiungimento di tali risultati la Regione svolgerà un'attività di governance attraverso la concertazione e l'integrazione con studi, approfondimenti e proposte da sottoporre ai tavoli nazionali, sinergie nell'utilizzo dei fondi disponibili da parte dei diversi soggetti interessati, politiche di cooperazione tra istituzioni e forze economiche e sociali e di partecipazione dei cittadini/cittadine, utilizzazione degli strumenti programmatici e di concertazione previsti dalla normativa sul trasporto pubblico locale.

Obiettivi specifici

Con riferimento agli aspetti infrastrutturali:

- Completare il sistema Alta velocità/alta capacità con la realizzazione degli interventi del nodo ferroviario fiorentino integrati con gli interventi di riqualificazione dei binari di superficie per il trasporto regionale e metropolitano, e con i necessari interventi per il potenziamento e l'interoperabilità della rete ferroviaria regionale, e in generale della rete su ferro
- Potenziare il corridoio autostradale: completamento della variante di valico dell'autostrada A1, realizzazione della terza corsia autostradale da Barberino di Mugello fino a Incisa, completamento autostrada tirrenica (compresi i collegamenti con i Porti di Livorno e Piombino).
- Messa in sicurezza strade regionali; varianti strade regionali e raccordo autostradale prato-signa; realizzazione catasto strade di interesse regionale.

Con riferimento agli aspetti dei servizi

- Rinnovo del parco rotabile ferroviario e su gomma

- Azioni di supporto per lo sviluppo sul territorio dei Piani urbani della mobilità (PUM), finalizzati a favorire l'interscambio modale ed a perseguire la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti
 - Realizzazione centro di monitoraggio regionale sulla sicurezza stradale e istituzione consulta regionale per la sicurezza stradale
 - Estensione orario ferroviario cadenzato mnemonico sulle principali direttrici della rete regionale e adeguamento del servizio sulle rimanenti tratte
 - Sviluppo dell'informazione a tutte le tipologie di utenza mediante implementazione del portale web della mobilità, con riferimento a tutte le modalità di trasporto ed a tutta la rete della mobilità sul territorio regionale.
- Con riferimento alle tecnologie per la mobilità integrata (Galileo Toscana)
Sviluppare sistemi innovativi per favorire l'ottimizzazione e l'utilizzo integrato delle infrastrutture di trasporto, attraverso:
- Creazione di una rete di flotte di mezzi pubblici e privati tracciati in tempo reale e attivazione servizi di orario multimodale in tempo reale, di e-logistica, di gestione traffico e cantieri
 - Sperimentazioni di sistemi innovativi di pagamento sulle tratte autostradali della Toscana e definizione di progetti in project financing che prevedano sistemi flessibili di pagamento per le future autostrade regionali

Risultati attesi

- Completamento del sistema integrato dell'Alta velocità/alta capacità/Rete regionale e del sistema dell'accessibilità ai centri urbani e della mobilità nell'area metropolitana
- Attuazione del Programma regionale sulla viabilità di interesse regionale
- Azioni di riqualificazione e potenziamento delle ferrovie di proprietà regionale (R.F.T.)
- Azioni di miglioramento quali-quantitativo dei servizi di t.p.l. , di ascolto dell'utenza
- Pianificazione delle risorse ed incremento dell'efficienza nell'offerta dei servizi di t.p.l.
- Aumentare la sicurezza nella mobilità
- Servizi telematici basati su Galileo per gestione flotte private (associazioni e consorzi di autotrasporto, mezzi manutenzione e controllo strade), gestione traffico, informazione a turisti.

Strumenti di intervento

Piano regionale mobilità e logistica 2004, Accordo di programma quadro sulle infrastrutture 2000, Intesa generale quadro 2003, Programma regionale viabilità regionale 2002, Accordo di programma Stato/Regione 2002, Piani urbani di mobilità, Programma operativo regionale FESR 2007-2013.

Raccordi con il Patto regionale

Area 14: Mobilità e trasporti: il sistema dell'accessibilità

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 1.7

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO*	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
2223	312	68	0	0	0	80	2175	0	4546

(*) Sono comprese le spese per il finanziamento dei contratti con Trenitalia e quelli per il Trasporto Locale

1 – Competitività Sistema integrato regionale e territorio

1.8 - Sviluppo della piattaforma logistica costiera

Obiettivi generali

Il programma di governo conferma l'interesse della regione di dotare il territorio di un sistema integrato ed efficiente di infrastrutture che consentano al sistema produttivo toscano di competere con le sfide imposte dai nuovi scenari economici globali. E' centrale in questa strategia sviluppare la piattaforma logistica costiera promuovendo l'integrazione del territorio toscano con le reti transeuropee di trasporto, incentivando il trasporto ferroviario, il sistema portuale ed aeroportuale, le autostrade del mare e le vie navigabili interne e il trasporto breve marittimo.

Questa strategia costituisce elemento di particolare forza trainante nell'ambito più generale definito dal Piano regionale della mobilità e della logistica e viene assunta nel documento di avvio del Piano di indirizzo territoriale regionale allegato alla deliberazione di Giunta regionale n. 759/2005. Il progetto regionale di sviluppo della piattaforma logistica costiera rientra, inoltre, tra gli obiettivi di governance fissati con specifico protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Provincia di Livorno nell'ambito della definizione Patto per lo sviluppo locale.

Nel nuovo quadro infrastrutturale risultante dalla realizzazione dell'alta velocità/alta capacità tra Firenze e Bologna occorre sviluppare il sistema logistico regionale conferendo alla Toscana un ruolo privilegiato di piattaforma commerciale per gli scambi tra oriente e occidente.

Le scelte infrastrutturali di rilievo regionale e nazionale sono coerenti con l'Accordo di programma quadro sulle infrastrutture di trasporto del 24 maggio 2000 e l'Intesa generale quadro del 18 aprile 2003.

Per il raggiungimento di tali obiettivi la Regione opererà in modo integrato e concertato con proposte da sottoporre al tavolo nazionale per l'attuazione delle intese sottoscritte, monitorando gli impegni assunti dai vari soggetti istituzionali; ricercando sinergie nell'utilizzo dei fondi disponibili da parte dei diversi soggetti interessati, attuando politiche di cooperazione tra istituzioni e forze economiche e sociali e di partecipazione dei cittadini/cittadine alle scelte; incentivando forme organizzative e gestionali avanzate nel campo della logistica in Toscana.

Nel quadro delle scelte infrastrutturali, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di bilancio e tenuto conto delle possibili sinergie sia con il complesso degli interventi ambientali, sia con le iniziative di ordine culturale, particolare rilievo assume la realizzazione e, soprattutto, il coordinamento del sistema delle infrastrutture leggere realizzate dagli enti locali, quali piste ciclabili e pedonali, ippovie, piste, sentieri, ecc.

Obiettivi specifici

- creare i presupposti affinché la piattaforma logistica costituita dall'insieme delle strutture fisse dei porti di Livorno, Carrara e Piombino, dell'interporto di Guasticce, dell'aeroporto di Pisa, assuma la configurazione funzionale di un sistema integrato al suo interno e con i sistemi infrastrutturali per la mobilità;

- risolvere le carenze e le criticità della rete ferroviaria per consentire lo sviluppo di sinergie tra i due poli funzionali logistici di Guasticce e Gorfienti ed innalzare i livelli complessivi di accessibilità al sistema favorendo così la distribuzione su ferro dei prodotti di distretto;
- integrare i collegamenti stradali con i porti tramite il completamento del Corridoio Tirrenico, dei collegamenti Livorno-Pisa-Firenze e dei collegamenti Grosseto-Siena-Arezzo-Fano.
- completare l'intermodalità dei collegamenti tra il porto di Livorno, Darsena di Pisa e l'Interporto di Guasticce, tramite l'adeguamento delle vie navigabili.

Risultati attesi

- Sviluppare il sistema della piattaforma logistica costiera con il potenziamento della direttrice tirrenica, dei corridoi nazionali trasversali Firenze-Pisa-Livorno (sistema ferroviario, superstrada FI-PI-LI e autostrada A11, interventi per le vie navigabili interne del Canale dei Navicelli e dello Scolmatore d'Arno) e Grosseto-Siena-Arezzo-Fano (itinerario europeo E78 e valichi appenninici).
- Programmare gli interventi di potenziamento del sistema dei porti toscani integrato con i porti del Tirreno del Nord e del sistema degli aeroporti toscani.
- Integrare il sistema della piattaforma logistica con la rete infrastrutturale regionale, nazionale ed europea.
- Incentivare l'organizzazione e la gestione della logistica toscana tramite lo sviluppo di società del settore.
- Incentivare la sostenibilità dei trasporti in relazione agli effetti ambientali

Strumenti di intervento

Piano regionale mobilità e logistica 2004, Programma operativo regionale FESR 2007-2013, Programma di intervento sui porti toscani (Masterplan), Aggiornamento PIT.

Raccordi con il Patto regionale

Area 14: Mobilità e trasporti: il sistema dell'accessibilità

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 1.8

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
0	0	2	92	0	0	0	1934	0	2028

2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita

2 – Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita

2.1 - Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita

Obiettivo generale

Il presente progetto integrato si propone di conseguire nell'arco della legislatura l'obiettivo di integrare i processi di formazione lungo tutto l'arco della vita, a partire dall'infanzia, coniugando coesione sociale, formazione delle risorse umane, maggiore competitività del sistema regionale e un sistema della formazione strutturato e integrato con quello dell'istruzione e del lavoro, che si deve porre nelle condizioni di rispondere alle necessità poste dal sistema socio-economico regionale del prossimo futuro. Per fare questo è necessario conseguire una maggiore efficienza complessiva introducendo alcune innovazioni, sia in termini di focalizzazione sui soggetti e le problematiche di riferimento, sia sotto il profilo procedurale. Condizione necessaria per una qualificazione dello stato sociale regionale e locale è quella di rendere disponibili diffusi, efficienti e efficaci servizi socio-educativi per l'infanzia.

Il progetto integrato in oggetto intende qualificare le risorse umane agendo su tre versanti fondamentali.

In primo luogo saranno avviati processi di qualificazione dei soggetti sociali oggi maggiormente determinanti per il recupero di competitività ed una occupazione di qualità: si tratta di valorizzare ed elevare il livello qualitativo ed il potenziale innovativo delle professionalità di giovani di entrambi i sessi e di donne adulte, anche attraverso il coinvolgimento operativo delle parti sociali nei sistemi della formazione e dell'orientamento.

In secondo luogo la formazione, nel quadro di interventi integrati, deve offrire supporto alle fasce interessate da processi di mobilità e a quelle deboli, a rischio di emarginazione. In questo caso svolgeranno un ruolo importante le misure mirate al ricollocamento dei lavoratori e delle lavoratrici estromesse dal lavoro a seguito dei processi di crisi e ristrutturazione.

In terzo luogo il progetto intende sviluppare ulteriormente gli interventi a sostegno dell'infanzia, visti anche come uno strumento di qualificazione dello stato sociale e per una maggiore occupabilità e conciliazione fra vita familiare e lavoro delle donne.

Questo obiettivo comporta un'impostazione a più dimensioni in tutti gli ambiti e in particolare nell'istruzione, nell'occupazione e nello sviluppo delle professionalità, nell'imprenditorialità, nella parità di retribuzione, nella migliore conciliazione della vita familiare con quella lavorativa e nella partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale, politico ed economico. In tal senso il principio della sostenibilità di genere viene a costituire uno dei principali elementi di trasversalità

Obiettivi specifici

- Promozione di politiche occupazionali finalizzate all'aumento del grado di occupazione, con l'obiettivo di tendere alla piena occupazione strutturale delle risorse umane regionali e al riequilibrio di genere nel mercato del lavoro;

- Qualificazione e rafforzamento del capitale umano, tenendo conto delle pari opportunità, attraverso l'aumento degli investimenti nell'istruzione, nella formazione e nella ricerca;
- Qualificazione e incremento della produttività del lavoro attraverso il miglioramento dell'adattabilità delle imprese e degli imprenditori, dei lavoratori e delle lavoratrici, anche con il supporto a misure di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, con il sostegno ai percorsi di ristrutturazione e aggregazione aziendale;
- Promozione di politiche specifiche volte a contrastare le disparità di genere, ridurre i fenomeni di dispersione scolastica e formativa, agevolare l'integrazione dei soggetti a rischio di esclusione sociale;
- Qualificare, promuovere e innovare sistemi di formazione, istruzione, e orientamento, al fine di sostenere l'occupabilità e per contribuire a realizzare una società basata sulla conoscenza, secondo gli obiettivi di Lisbona.
- Potenziamento della formazione a distanza, per estendere la platea dei cittadini/cittadine e delle imprese interessati, andando incontro ai bisogni di accesso flessibile alla formazione.
- Snellimento e semplificazione delle procedure di amministrazione e rendicontazione, da uniformare a livello regionale, che, liberando risorse per elevare qualità e funzionalità degli interventi formativi, consentirà di ottenere vantaggi per tutto il sistema.
- Promozione dell'offerta di servizi mirati alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, oltre che a aumentare la partecipazione delle donne alle politiche del lavoro;
- Promozione del raccordo tra soggetti pubblici e privati delle parti sociali in materia di servizi per l'impiego, sulla base della strategia regionale "orientare per integrare".
- Sostegno alle attività di orientamento all'imprenditoria e a specifici progetti integrati per la creazione di impresa e di lavoro autonomo per le donne nel settore dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia.
- Garanzia della pari opportunità nei diritti e nell'uso dei servizi estendendone la diffusione nei territori che ne sono privi o carenti, con particolare attenzione alle nuove esigenze delle donne nella conciliazione tra lavoro e famiglia.

Risultati attesi

- Assicurare la disponibilità di servizi per il reinserimento lavorativo per i giovani entro i primi 6 mesi di disoccupazione ed entro 12 mesi per gli adulti;
- Partecipazione entro il 2010 del 25 per cento dei disoccupati di lunga durata a una misura attiva di formazione, riqualificazione, esperienza professionale diretta all'occupabilità, con l'obiettivo di raggiungere la media dei tre Stati membri più avanzati;
- Completamento dell'istruzione secondaria superiore entro il 2010 di almeno l'85 per cento dei ventiduenni;
- Entro il 2010 raggiungere un livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita almeno pari al 12,5 per cento della popolazione adulta in età lavorativa;
- Tendenziale raggiungimento da qui al 2010 di un tasso medio di occupazione complessiva pari al 70 per cento della popolazione attiva, con un 60 per cento per le donne e un 50 per cento per i lavoratori anziani (55-64 anni);

- Entro il 2010 dovranno essere forniti servizi socio-educativi all'infanzia ad almeno il 90 per cento dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico e ad almeno il 33 per cento dei bambini al di sotto dei tre anni, con incremento di circa 9 punti %;

Strumenti di intervento

Piano di indirizzo generale integrato istruzione, formazione e lavoro (L.r. 32/2002), nel cui ambito ricadono anche gli strumenti di intervento previsti dal FSE.

Raccordi con il Patto regionale

Area 1: Formazione e sostegno al mercato del lavoro, Area 3: Servizi all'infanzia e alle famiglie

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 2.1

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
27	0	53	6	155	0	19	0	0	260

2 – Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita

2.2 - Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro

Obiettivi generali

Gli obiettivi connessi all'innovazione, qualità e sicurezza del lavoro, richiedono la messa a punto di un intervento progettuale articolato su alcuni ben definiti aspetti prioritari, in grado di accrescere il profilo qualitativo e il dinamismo del complesso dell'occupazione regionale.

A tal fine il progetto integrato in argomento si articola in quattro parti, la prima delle quali è focalizzata sugli aspetti di inserimento sul mercato del lavoro (conciliazione e sostegno del lavoro femminile e imprenditoria giovanile), la seconda relativa ai diritti e alla stabilizzazione lavorativa nell'area del lavoro atipico per il progressivo superamento della precarizzazione, la terza relativa a misure per il reinserimento lavorativo dei lavoratori in mobilità o in CIG straordinaria, nel corso e alla fine degli interventi di tali ammortizzatori sociali, la quarta incentrata su interventi in tema di sicurezza del lavoro.

Obiettivi specifici

- In relazione alla prima parte: "Conciliazione del lavoro femminile e sostegno all'imprenditoria giovanile" sono individuati i seguenti obiettivi specifici:
- Promuovere con politiche attive l'inserimento e la permanenza, nel mercato del lavoro, delle donne con età compresa fra i 35 e i 45 anni.
- Favorire la conciliazione fra vita lavorativa e familiare di uomini e donne, attraverso una maggiore flessibilizzazione dell'orario di lavoro, l'incentivazione alla creazione di

servizi per la prima infanzia e di nidi aziendali, la realizzazione di piani di coordinamento dei tempi e degli orari delle città, redistribuzione del lavoro di cura tra uomini e donne in famiglia.

- Creare un clima favorevole allo sviluppo, al mantenimento, alla valorizzazione dell'occupazione femminile favorendo la diffusione di una cultura di pari opportunità e di mainstreaming di genere.

- Stimolare la nascita di giovani imprese con potenziale di sviluppo a forte contenuto tecnologico e innovativo e elevata occupabilità, introducendo un apposito fondo di rotazione in specifici settori manifatturieri da individuare e nell'area dei servizi avanzati alle imprese.

- In relazione alla seconda parte: “Diritti e stabilizzazione nell'area del lavoro atipico” viene individuato un progetto specifico per l'avvio di Interventi a sostegno dei diritti e delle garanzie (prospettive professionali, accessi al credito, ai servizi sociali, alla casa, passaggio al lavoro autonomo, incentivi alle imprese per la stabilizzazione del posto di lavoro, ecc..) di componenti del mondo del lavoro flessibile e atipico, comprendente l'attivazione di specifici fondi finalizzati.

- In relazione alla terza parte: “Reinserimento occupazionale dei lavoratori in mobilità o in CIGS”, sono individuati interventi specifici volti a: attivare interventi per il reinserimento occupazionale mirato dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, tramite misure di incentivazione alle imprese che affianchino le forme strutturali di sostegno operate dagli interventi formativi, orientativi e di reimpiego della rete dei Servizi per il lavoro; definire interventi di sostegno temporaneo al reddito in modo da garantire la continuità retributiva ai lavoratori in CIGS dipendenti di imprese in liquidazione o in altra situazione di crisi finanziaria che impedisce il pagamento dell'integrazione retributiva, prima della effettiva erogazione dei fondi da parte dell'INPS; individuazione di nuovi strumenti finalizzati a promuovere nuove opportunità di lavoro e ricollocazione per i lavoratori espulsi dal ciclo produttivo, utilizzando tutte le possibili sinergie.

- In relazione alla quarta parte: “Sicurezza del lavoro” sono individuati i seguenti obiettivi specifici:

- Formazione dei responsabili dei servizi di prevenzione e protezione aziendali, in materia di prevenzione e protezione dei lavoratori nei luoghi di lavoro. I percorsi formativi, sono strutturati in tre diversi moduli; i destinatari sono addetti e responsabili dei servizi di prevenzione e protezione aziendali.

- Formazione dei datori di lavoro che assumono in proprio i compiti di responsabile del servizio di prevenzione e protezione aziendale, avendo a riferimento i datori di lavoro delle piccole e medie imprese

- Formazione per i lavoratori addetti ai lavori in quota; i destinatari sono: lavoratori addetti al montaggio dei ponteggi e lavoratori e preposti addetti ai lavori su funi.

- Progetto sicurezza delle macchine agricole; nelle Aziende agricole la meccanizzazione rimane uno dei fattori a maggior rischio d'infortuni sul lavoro. Il progetto è teso ad introdurre aggiornamenti sul parco macchine esistente.

- Definizione di una legge sugli appalti in grado di garantire sicurezza e qualità nelle condizioni di lavoro.

Risultati attesi

- Aumento dell'inserimento e permanenza nel mercato del lavoro di donne in età compresa fra i 35 e i 45 anni, fino all'obiettivo del 60 per cento.
- Diminuzione rischio di segregazione occupazionale e di esclusione dal mercato del lavoro delle donne, attraverso incremento dei percorsi di qualificazione professionale finalizzati al sostegno delle donne lavoratrici dopo il periodo della maternità.
- Miglioramento della qualità della vita di uomini e donne per una migliore conciliazione fra vita familiare e professionale, attraverso l'estensione dei servizi attivati per i bambini sotto i 3 anni e per i bambini dai 3 ai 6 anni.
- Nascita e consolidamento di nuova imprenditoria giovanile nelle due fasi di start up financing e first stage financing, misurata dall'incremento numero delle imprese finanziate annualmente, quello delle imprese tutorate nei primi due anni, quello delle imprese ancora in attività alla fine del periodo di finanziamento (sette anni).
- Incremento del passaggio dalle posizioni lavorative in forma flessibile ed atipica a occupazione dipendente a tempo indeterminato o autonomo in forma piena e strutturata.
- Progressivo allargamento del numero di lavoratori atipici beneficiari di interventi di sostegno sul totale lavoratori atipici; della quota complessiva di intervento del fondo di garanzia/numero lavoratori atipici beneficiari; del numero lavoratori dipendenti a termine stabilizzati/lavoratori a dipendenti a termine totali;
- Diminuzione del numero di lavoratori iscritti alle liste di mobilità, di quelli in CIGS che rimangono privi di un continuativo apporto della retribuzione integrativa, dei tempi medi di attesa del reimpiego di lavoratori in mobilità ed in CIGS;
- Affinamento ed ampliamento degli interventi formativi e di orientamento a sostegno dei lavoratori licenziati o in CIGS;
- Estensione del numero delle frequenze ai corsi di formazione finalizzati alla sicurezza nei posti di lavoro.
- Ammodernamento delle macchine agricole misurato dall'aumento del numero delle sostituzioni e valutazione impatto sul livello di infortuni in agricoltura.

Strumenti di intervento

Piano di indirizzo generale integrato istruzione, formazione e lavoro (L.r. 32/2002), FSE 2007-2013, nuovo Fondo di Garanzia per i lavoratori atipici, nuovo Fondo per la stabilizzazione dei lavoratori atipici, legge regionale sugli appalti pubblici.

Raccordi con il Patto regionale

Area 1: Formazione e sostegno al mercato del lavoro, Area 3: Servizi all'infanzia e alle famiglie, Area 12: Sicurezza nei luoghi di lavoro.

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 2.2

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
6	0	28	0	100	0	0	4	0	138

2 – Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita

2.3 - Coesione e integrazione socio-sanitaria nella società della salute

Obiettivi generali

L'obiettivo generale è quello di sperimentare un percorso per la realizzazione di un nuovo modello di assistenza integrata territoriale che assuma come finalità la promozione della salute intesa come insieme di interventi sui fattori ambientali, economici e sociali che concorrono a determinare lo stato di benessere degli individui e della collettività.

Un percorso idoneo per realizzare politiche pubbliche in grado di collocarsi all'interno di una cornice programmatica che prenda in esame la natura dinamica del sistema, l'interazione fra i diversi elementi che lo compongono e la capacità delle istituzioni locali di attuare politiche integrate, assumendo decisioni su un'adeguata conoscenza della realtà sociale, sanitaria e ambientale della zona.

Al fine di conferire a questo processo l'efficacia necessaria, si rende indispensabile attuare la più ampia concertazione interistituzionale tra i diversi attori del sistema, con riferimento al potenziale impatto che le loro decisioni assumono sulla salute della comunità.

Costituisce, altresì, elemento sostanziale per il raggiungimento degli obiettivi enunciati, promuovere la massima partecipazione, informazione e decisione delle comunità locali ai processi decisionali, che possono efficacemente realizzarsi potenziando l'integrazione settoriale anche attraverso il coordinamento delle risorse professionali, strumentali e finanziarie per affrontare i nuovi programmi con modalità integrate.

Il vigente piano sanitario regionale, in continuità ed in stretta coerenza con il precedente, conferma un'impostazione programmatica che intende sottolineare il ruolo complessivo di governo nello sviluppo di una politica per la salute, non affidata esclusivamente al sistema sanitario, che trova nella zona-distretto il luogo di ideazione, condivisione, realizzazione e valutazione delle politiche integrate di salute ovvero, l'ambito territoriale identificabile per le attività socio-assistenziali integrate.

Tra gli strumenti e le forme organizzative identificati quali elementi idonei a realizzare i processi di integrazione, si ricordano la riunificazione di zona e distretto, il Piano integrato di salute, Le Società della salute.

Obiettivi specifici

- La sperimentazione della Società della salute. La Toscana ha scelto di diventare oggi il luogo della sperimentazione di questo modello di integrazione socio-sanitaria a partire dal basso: dai comuni, dalla società civile, dalle associazioni, dalla cooperazione, dal volontariato, dall'esperienza dei suoi servizi territoriali, attraverso l'affidamento sperimentale delle funzioni di governo della zona – distretto affidate ad organismi denominati Società della Salute. Queste si sono costituite su base di adesione volontaria tra Aziende unità sanitarie locali e comuni.

- La definizione di una nuova soluzione organizzativa. La Società della salute può costituire la nuova soluzione organizzativa dell'assistenza sociale e sanitaria integrate a livello territoriale, caratterizzata da cinque aspetti qualificanti: un forte coinvolgimento delle comunità locali, la garanzia di qualità e di appropriatezza, la capacità di controllo e certezza dei costi, l'applicazione del principio di universalismo ed equità, lo sviluppo dell'imprenditorialità non profit. Le risorse presenti nella società civile, in particolare del volontariato e del terzo settore vengono rese partecipi del processo gestionale pubblico, arricchiscono il sistema locale della salute, in un quadro di qualità, e permettono l'ampliamento delle potenzialità di offerta per settori assistenziali attualmente carenti o non previsti.

La partecipazione degli attori del sistema territoriale. Al governo della Società della salute partecipano, in primo luogo, i comuni e l'azienda unità sanitaria locale: la rappresentanza comunale è composta da Sindaci o loro delegati, quella aziendale dal direttore generale. Importante il contributo che i tecnici dell'Azienda sanitaria e dei comuni possono dare nelle varie fasi della programmazione e della gestione dei servizi integrati. Sono chiamati a partecipare alle Società della salute altri attori del sistema socio-sanitario territoriale. In particolare il volontariato, il terzo settore e i rappresentanti della comunità locale, e dell'utenza. Possono essere chiamati a collaborare, tramite rapporti convenzionali, produttori privati presenti nell'ambito di competenza.

- La sperimentazione locale del Piano integrato di salute. La Società della salute assume la responsabilità del governo, ed in un secondo momento, se autorizzata dalla Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, di gestione ed erogazione delle cure primarie, delle attività socio-sanitarie, sanitarie territoriali e di quelle specialistiche di base che vengono prodotte direttamente o acquistate da produttori esterni. Le Società della salute utilizzano quale strumento unico della programmazione il Piano integrato di salute, Gli obiettivi di salute, le azioni per conseguirli ed i finanziamenti necessari vengono definiti all'interno del Piano integrato di salute e sulla base di condivisione ed accordi tra le aziende unità sanitarie locali ed i comuni a livello di zona – distretto, nell'ambito degli indirizzi e con il coordinamento e il controllo direzionale della Regione. L'unitarietà del sistema è garantita dalla unicità del soggetto erogatore, e dalla novità dello stesso, un nuovo organismo istituzionale che supera le difficoltà strutturali delle organizzazioni originali, sanitaria o sociale, per perseguire politiche integrate per il benessere e la salute dei cittadini/cittadine.

Risultati attesi

- Sperimentazione del modello Società della salute, attraverso le diciotto zone socio-sanitarie già formalmente costituite in consorzio, da potere estendere dopo la sperimentazione, anche attraverso modifiche normative, all'intera rete dei servizi sanitarie e sociali territoriali della Regione.

- Completamento dei profili di salute e predisposizione dei Piani integrati di salute, come verifica della sperimentazione in atto.

- Identificazione delle funzioni di governo integrato per la costruzione di un prototipo del nuovo modello finale della Società della salute.

- Verifica dei risultati conseguiti nella sperimentazione in termini di grado di coinvolgimento delle comunità locali, qualità e appropriatezza del ruolo, controllo,

governo della domanda, certezza e limitazione dei costi, diffusione dell'equità, crescita dell'imprenditorialità non profit.

Strumenti di intervento

Linee di indirizzo e schemi tipo di orientamento delle varie fasi della sperimentazione, Piano regionale sanitario e nuovo Piano integrato sociale regionale.

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 2.3

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
6	0	0	0	0	0	0	0	0	6

2 Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita

2.4 - Le nuove infrastrutture del sistema sanitario regionale

Obiettivi generali

Il Programma pluriennale di interventi sanitari strategici di cui al Piano sanitario regionale si caratterizza per due progetti generali d'intervento in relazione agli obiettivi e in funzione della tipologia e provenienza delle risorse.

Il primo progetto, denominato "Nuovi ospedali", è orientato alla radicale sostituzione dei presidi portanti della rete ospedaliera con interventi innovativi; il Piano individua espressamente i nuovi ospedali delle Apuane, di Lucca, di Pistoia e di Prato; il principale sostegno finanziario deriva dalle risorse statali, riferite alla deliberazione CIPE n. 65/2002, pubblicata su G.U. n. 243 del 16 ottobre 2002, da quelle derivanti dalla valorizzazione da parte dei comuni interessati dei beni patrimoniali conseguenti alla dismissione programmata delle strutture ospedaliere esistenti, nonché per una quota residua non superiore al 25 per cento del fabbisogno finanziario complessivo attraverso strumenti di finanza di progetto.

Il secondo progetto, denominato "Riqualificazione delle Aziende ospedaliere", è orientato alla riqualificazione complessiva delle Aziende ospedaliere Senese e Pisana. Il principale sostegno finanziario deriva dalle risorse regionali del "Programma pluriennale degli investimenti 2003 - 2005" nel settore "investimenti sanitari" previsto dal DPEF 2003, da quelle relative alla valorizzazione da parte del Comune di Pisa dei beni patrimoniali derivanti dalla dismissione programmata dell'ospedale di S. Chiara, nonché da strumenti di finanza di progetto.

Inoltre dovranno essere realizzate, entro la data di attivazione delle nuove strutture ospedaliere, le opere infrastrutturali necessarie alla completa fruibilità delle stesse.

Obiettivi specifici e Risultati attesi

- Realizzazione dei Nuovi Ospedali delle Apuane, di Lucca, di Pistoia e di Prato entro il 2010;
- Completamento del trasferimento presso il presidio ospedaliero di Cisanello delle attività dell'azienda ospedaliera pisana entro il 2010;

- Completamento del piano di riqualificazione delle strutture dell'Azienda ospedaliera Senese entro il 2008;
- Realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie alla completa fruibilità delle strutture ospedaliere, entro la data di attivazione delle stesse.

Strumenti di intervento

Piano sanitario regionale 2002/2004 e successivi aggiornamenti, Accordo di Programma Ministero della Salute-Regione Toscana 2004, Accordo di Programma Regione Toscana-Enti interessati 2005.

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 2.4

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
0	0	48	0	0	0	0	244	0	292

2 – Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita

2.5 - Assistenza e integrazione per la non autosufficienza

Obiettivi generali

Le problematiche dell'invecchiamento della popolazione dominano il dibattito politico ed economico anche per l'impatto che hanno sul problema della non autosufficienza. L'impegno pubblico nell'assistenza alle persone non autosufficienti è attualmente inadeguato. Questa popolazione (circa 100.000 soggetti comprese le persone disabili), riceve prestazioni sanitarie e assistenziali continuative, ma solo per un terzo è oggetto di interventi "specifici", con un significativo contributo familiare a sostegno del costo e con una quantità di prestazioni inadeguata avvertita come inadeguata. Da qui la necessità di istituire uno specifico Fondo per la non autosufficienza, alimentato da risorse già destinate a prestazioni assistenziali e di cura e dalla fiscalità generale, finalizzato a fare fronte alle diffuse esigenze di assistenza universalistica e solidaristica dei non autosufficienti, a fronteggiare gli effetti sociali dell'invecchiamento medio della popolazione, particolarmente incidente nelle zone montane e rurali a minore densità di popolazione, a estendere le diverse forme di intervento di cura. Occorre tenere conto, infine, dei bisogni specifici, soprattutto in relazione al genere, data la funzione sostanziale di caregivers delle donne in questa fase della vita. Si tratta, dunque, di definire politiche attente alla pluralità delle condizioni riscontrate, che esigono risposte differenziate.

Lo sviluppo della offerta di servizi si fonda sulle "prestazioni assistenziali di base". Il sistema toscano conferma l'orientamento a privilegiare la permanenza del soggetto non autosufficiente nel contesto familiare, limitando i casi di inserimento in strutture residenziali, privilegiando, soprattutto per i soggetti giovani con disabilità, la loro connotazione familiare. Per questi motivi, il sistema di erogazione delle prestazioni dovrà essere articolato, flessibile e capace di rispondere ai bisogni di una utenza molto

diversificata, ricordando che l'impegno di assistenza ricade prevalentemente sulle donne, sulla loro qualità della vita e sulla minore partecipazione al mondo del lavoro. Il progetto attuativo potrà prevedere, oltre alla erogazione di servizi e prestazioni in forma diretta o convenzionata, anche la diffusione di buoni servizio da utilizzare presso un sistema di soggetti qualificati e, a regime, accreditati.

Obiettivi specifici

- Il primo obiettivo riguarda la costituzione del Fondo per la non autosufficienza che dovrà assicurare la copertura del fabbisogno assistenziale; la copertura del Fondo potrà avvenire anche prevedendo l'utilizzo delle risorse che attualmente sono relative ad emolumenti economici di cui all'articolo 24 della legge 328/2000 (indennità di accompagnamento e altre erogazioni economiche) sia ulteriori risorse rese disponibili dal sistema, auspicando un intervento a livello nazionale. Si tratta di un impegno di straordinario rilievo senza il quale sarà a rischio la tenuta dell'attuale sistema di welfare per la non autosufficienza.

- il secondo obiettivo riguarda i servizi domiciliari e semiresidenziali per i quali si prevede un forte potenziamento in ambito zonale sia per le prestazioni a carattere sanitario (specialistiche, riabilitative, infermieristiche) sia per i servizi di cura alla persona: la conferma dei modelli assistenziali, le mappe dei percorsi assistenziali di cura, la funzione centrale dei servizi pubblici nella valutazione del bisogno e nella definizione delle risposte, attraverso il Piano personalizzato di assistenza.

- Il terzo obiettivo specifico fa riferimento alla necessità di favorire percorsi di emersione del lavoro, di accesso alla formazione specifica, al sostegno pubblico all'incontro della domanda-offerta, alle funzioni di accompagnamento e di riferimento per le famiglie, attraverso il riconoscimento e il sostegno delle funzioni di cura alla persona e di accudimento a domicilio, tramite familiari, care-giver, ovvero con "assistenti familiari".

- Il quarto obiettivo specifico fa riferimento al sostegno della Regione Toscana al superamento di tutte le barriere all'accessibilità in termini fisici e di conoscenza, promuovendo la ricerca dell'autonomia delle persone non autosufficienti in tutti gli ambiti della vita, compresi quelli del tempo libero, del gioco, della vacanza.

Risultati attesi

- Estensione della assistenza continuativa a soggetti non autosufficienti dalla attuale copertura stimata inferiore al 50 per cento e spesso inadeguata per quantità di prestazioni erogate, ad oltre il 90 per cento sulla base del bisogno assistenziale accertato.

- Costituzione del Fondo per la non autosufficienza per renderlo operativo a partire dal 2008.

- Definizione dei contenuti e delle procedure per la definizione del Piano personalizzato di assistenza, tenendo conto delle distinzioni in base al genere.

- Verifica della emersione del lavoro impegnate come "assistenti familiari" e dell'avvio di percorsi di formazione finalizzata.

Strumenti di intervento

Piano integrato sociale regionale, proposta di legge di costituzione del Fondo per la non autosufficienza.

Raccordi con il Patto regionale

Area 11: Anziani non autosufficienti

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 2.5

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
430	0	600	0	0	0	0	2480	900	4410

2 – Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita

2.6 – Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità

Obiettivi generali

La Toscana sarà nel medio periodo una regione con un tasso di immigrazione paragonabile ai livelli europei delle regioni a maggiore livello di sviluppo. I flussi immigratori costituiscono una compensazione demografica rispetto alla diminuzione della popolazione autoctona e rispondono alla richiesta da parte del mercato del lavoro di forza lavoro in modo strutturale. I flussi migratori in Toscana sono diventati con il passare del tempo anche più maturi ed articolati, evidenziando una tendenza alla stabilizzazione sul territorio, al formarsi delle famiglie, ad una forte inclusione nelle comunità locali.

Accanto al processo attrattivo e di inserimento prevalentemente economico e logistico che interessa la prima accoglienza e il sostegno sociale, emergono ormai aspetti legati alla più complessa integrazione sul territorio che riguardano l'insieme dei diritti di cittadinanza, come l'alloggio, la salute, il sostegno alla famiglia, l'inserimento scolastico dei figli, la partecipazione attiva alla vita civile e politica del territorio, la specifica condizione delle donne immigrate nel mercato del lavoro, nei processi di integrazione culturale, sociale, sanitaria, attraverso adeguate politiche di conciliazione.

La necessità di un'integrazione trasversale del fenomeno richiede un livello di intervento complessivo sui fenomeni migratori che assumerà la forma di una proposta di legge regionale sull'immigrazione con il relativo strumento programmatico previsto dalla richiamata legge, rispetto al quale il presente Progetto integrato costituisce l'avvio, nell'ottica di un approccio trasversale alle politiche di settore e non esclusiva questione di politica sociale.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici del Progetto Integrato sull'immigrazione sono i seguenti:

- Integrare le diverse politiche regionali settoriali sui diversi aspetti dell'immigrazione, considerata come fenomeno plurale e trasversale che interessa più livelli di intervento, soggetti responsabili, aree territoriali;
- Incrementare la partecipazione soggettiva e responsabile delle persone immigrate ai

processi sociali e politici nella regione, attraverso la costituzione di forum, il sostegno all'attività dei Consigli degli stranieri, la disciplina della partecipazione al voto.

- Diffondere le esperienze di programmazione e di promozione della multiculturalità a livello territoriale diffuso, attraverso la definizione di Patti di azione territoriali sull'immigrazione, attraverso l'integrazione degli strumenti della programmazione territoriale con gli interventi e le azioni per l'inclusione sociale dell'immigrazione.

- Promuovere e sostenere una rete diffusa di accoglienza nella regione, attraverso la definizione e approvazione di accordi territoriali per il coordinamento di funzioni amministrative e il sostegno di azioni finalizzate all'accoglienza delle persone immigrate.

- Porre particolare attenzione alla condizione delle donne immigrate, attraverso politiche di conciliazione che permettano l'inserimento e la permanenza nel mondo del lavoro, politiche di integrazione culturale, sociale e sanitaria, attraverso la figura della mediatrice culturale.

Risultati attesi

- Definizione della legge sull'immigrazione, fondata sul riconoscimento di diritti di cittadinanza per costruire un sistema di inclusione sociale, economica e culturale improntato alla tutela dei diritti e al rispetto delle differenze, alla parità di opportunità fra uomini e donne.

- Promozione e sostegno degli strumenti concertativi con le forze sociali, con il territorio, con gli enti locali, con le associazioni, per una maggiore integrazione e efficacia degli interventi.

- Definizione della struttura, delle linee e dei contenuti di uno strumento programmatico regionale sull'immigrazione nei suoi aspetti di analisi, di metodo, di strumenti per la concertazione, di linee per le politiche integrate fra i diversi settori, di individuazione del raccordo con i livelli territoriali.

Strumenti di intervento

Proposta di legge regionale, Piano di azione integrato,

Raccordi con il Patto regionale

Area 10: Inclusione degli immigrati e multiculturalità

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 2.6

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
2	0	0	0	0	0	0	8	0	10

2 – Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita

2.7 – Politiche di edilizia sociale

Obiettivi generali

Costruire una politica abitativa in coerenza con i principi di riqualificazione urbana fissati dalla legge regionale sul governo del territorio al fine di rispondere alla domanda dei nuclei familiari non in grado di accedere al libero mercato delle abitazioni in affitto. Individuare linee di intervento nel settore dell’edilizia residenziale pubblica capaci di ampliare e diversificare l’offerta di abitazioni in affitto a canone controllato, in linea con il Programma regionale approvato dal Consiglio regionale.

Obiettivi specifici

- Far convergere sul tema della casa iniziative e risorse economiche di tutti i soggetti pubblici e privati responsabilmente interessati al miglioramento della qualità della vita del proprio contesto sociale.
- Definizione di uno Statuto dell’edilizia sociale e revisione della normativa regionale.
- Costruire quadri conoscitivi e strumenti di informazione per supportare le scelte della programmazione regionale e locale, con particolare attenzione all’accesso alla casa di giovani coppie, anche con lavoro atipico, di donne sole con figli.
- Individuare modalità e strumenti idonei “(e innovativi sotto il profilo finanziario)” a sviluppare la qualificazione e differenziazione dell’offerta pubblica di abitazioni, restituendo continuità e certezza di finanziamento.

Risultati attesi

- Attuazione del programma regionale degli interventi sulla casa, sulla base delle strategie definite dalla Regione e delle esigenze evidenziate dai comuni.
- Attuazione di uno stretto rapporto di concertazione con i soggetti interessati (Enti locali, categorie economiche e imprenditoriali del settore, organismi sindacali e associazioni rappresentative dell’utenza).
- Raggiungimento nella legislatura dei risultati specifici attesi secondo le modalità di monitoraggio, in itinere e finale, contenuti nel programma regionale degli interventi sulla casa.

Strumenti di intervento

Programma regionale degli interventi di edilizia sociale, costituzione fondo di rotazione per il finanziamento dell’edilizia agevolata in locazione a canone regolato, revisione legislazione regionale di settore.

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 2.7

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO*	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab*.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
423	0	0	0	0	0	0	377	0	800

* Fondi vincolati ex-Gescal 2003-2005 e 2006

2 – Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita

2.8 - Organizzazione, produzione e fruizione della cultura

Obiettivi generali

In Toscana, la cultura ed il patrimonio culturale sono fattori costitutivi dell'identità regionale, della qualità della vita, della coesione sociale. L'accesso alla fruizione di cultura è componente irrinunciabile del diritto di cittadinanza. La cultura, nel suo complesso, costituisce forse il più rilevante "capitale sociale" della Regione. Si tratta dunque di conservare il patrimonio storico, artistico e paesaggistico a fini di pubblica fruizione e parallelamente, di favorire la produzione e la diffusione dell'arte contemporanea e di un sistema policentrico dello spettacolo, con particolare attenzione alle esperienze locali di produzione e formazione musicale. La cultura costituisce, inoltre, uno dei fattori di visibilità della Toscana sui mercati internazionali, ponendosi, così, come risorsa per la promozione economica, l'internazionalizzazione, il marketing territoriale.

Obiettivi specifici

A tal fine risultano prioritari i seguenti obiettivi specifici:

- Alla luce del nuovo Titolo V della Costituzione che ha innovato profondamente la struttura delle competenze nel settore dei beni e delle attività culturali, risulta necessario adeguare la legislazione regionale a questo nuovo assetto delle competenze.
- In osservanza del D.lgs 42/ 2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", il quale prevede la cooperazione delle regioni alla tutela del patrimonio culturale nonché la promozione e il sostegno agli interventi di conservazione del patrimonio stesso" (Articolo 6), risulta obiettivo delle politiche regionali il miglioramento delle condizioni di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale toscano. Da qui il coordinamento degli interventi della Regione con quelli dello Stato attraverso l'Accordo di programma quadro da definire fra Regione e Governo.
- Garantire la sostenibilità degli assetti del sistema regionale dello spettacolo, costituito dalle grandi istituzioni da un lato e dalla rete dei teatri locali della Toscana policentrica, luoghi rilevanti della produzione culturale contemporanea e dell'innovazione culturale.
- Sviluppare politiche di formazione e promozione del pubblico dei teatri, dei musei, delle biblioteche, del cinema di qualità, della musica contemporanea con particolare attenzione al pubblico giovanile.
- Promuovere l'immagine della Toscana sui mercati esteri attraverso progetti integrati di promozione e internazionalizzazione basati sulle risorse culturali della Toscana.
- Sostenere progetti integrati di valorizzazione e fruizione del territorio e dei beni culturali, artistici e ambientali, anche in collegamento con gli obiettivi di sviluppo rurale.

Risultati attesi

- Predisposizione, attuazione e monitoraggio di un Programma straordinario di investimenti nei beni culturali e paesaggistici e per l'adeguamento dei musei agli standard nazionali;
- Gestione del nuovo ciclo di finanziamenti comunitari 2007-2013.
- Rafforzamento del sistema regionale dello spettacolo attraverso il riassetto organizzativo delle grandi istituzioni e lo sviluppo di progetti di cooperazione a livello territoriale;
- Realizzazione di un programma regionale di attività di formazione e promozione del pubblico dello spettacolo.
- Sviluppo delle attività a carattere educativo nei musei e misurazione del pubblico;
- Potenziamento dell'offerta di servizi bibliotecari attraverso il rafforzamento delle attività in cooperazione delle reti documentarie locali e misurazione dei risultati;
- Rafforzamento della rete regionale dei centri per l'arte contemporanea e sviluppo di progetti in cooperazione.
- Definizione di un progetto complessivo di promozione, internazionalizzazione, marketing territoriale basato sul contributo offerto dalle risorse culturali della Toscana.

Strumenti di intervento

- Nuovo Piano integrato della cultura, quale strumento unitario di programmazione nel settore della cultura.
- Nuova legge in materia di valorizzazione dei beni culturali.
- Nuovo APQ con lo Stato in materia di attività culturali, beni culturali e paesaggistici.
- Programma operativo regionale FESR 2007-2013
- Programma di promozione economica 2007

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 2.8

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
83	16	46	28	0	0	38	0	0	195

3 - Sostenibilità ambientale dello sviluppo

3 - Sostenibilità ambientale e territoriale

3.1 - Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e della qualità dell'aria

Obiettivi generali

Lo sviluppo sostenibile sotto il profilo ambientale, territoriale, sociale è uno degli obiettivi delle politiche regionali contenute nel Programma di Governo e rappresenta il criterio trasversale di riferimento e di valutazione dei piani e programmi regionali. Si collocano in questa prospettiva, le azioni per la riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera previste dal Protocollo di Kyoto e l'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili, oltre lo sviluppo della geotermia, (eolico, fotovoltaico, solare, biomasse prodotte in ambito regionale), un più stretto raccordo con la valorizzazione delle risorse agricole e forestali regionali e delle aree boscate, private, demaniali e pubbliche.

Obiettivi specifici

Con il presente progetto integrato si intendono perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- Operare una progressiva riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra in coerenza con gli obiettivi nazionali determinati dalla UE per il rispetto del Protocollo di Kyoto.
- Definire politiche integrate per il risparmio, la diversificazione delle fonti energetiche, lo sviluppo delle fonti rinnovabili, sia in relazione ai bisogni delle imprese che in relazione ai bisogni degli utenti domestici.
- Sviluppo dell'iniziativa di San Rossore per il sostegno al sistema produttivo toscano per l'adempimento degli obblighi della direttiva Emissions Trading della UE.
- Sviluppare interventi di salvaguardia e miglioramento delle foreste.
- Sviluppare politiche atte al miglioramento della sostenibilità ambientale dell'accessibilità.
- Consolidare le politiche regionali a sostegno delle certificazioni ambientali (accordo Prodigia) e della diffusione della ecoefficienza tra le imprese toscane.

Risultati attesi

- Inversione nei prossimi anni del trend di incremento delle emissioni di gas a effetto serra in Toscana.
- Aggiornamento inventario del monitoraggio delle emissioni di gas effetto serra e analisi di bilancio di CO₂, con relativa informazione e divulgazione dei dati.
- Allargamento numero imprese interessate ad operare sul mercato delle emissioni.
- Realizzazione esperienze pilota in collaborazione con altre regioni in tema di operazioni in pool sul mercato dei crediti, operazioni "opting-in" e "grouping".

Strumenti di intervento

- Nuova legge in materia ambientale
- PRAA 2007-2010
- Programma operativo regionale FESR 2007-2013.
- Programma di indirizzo energetico regionale 2007-2010

- Piano della mobilità e della logistica.
- Programma forestale 2007-2010.
- Linee guida bioedilizia per nuovi edifici.

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 3.1

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
2	0	0	0	0	0	0	0	2	4

Il totale FESR per tutti i PIR ambientali non comprende 25.6 mln. destinati all'ambiente fuori dai PIR, comprensivi delle azioni a tutela delle biodiversità.

3 - Sostenibilità ambientale e territoriale

3.2 - Sostenibilità e competitività del sistema energetico

Obiettivi generali

La Regione Toscana favorisce e promuove l'uso di energia proveniente da fonti rinnovabili, la loro integrazione, con le attività produttive, economiche e urbane e la migliore integrazione delle strutture energetiche con il territorio, anche per poter garantire una maggior autonomia energetica e una riduzione dei costi sia per i cittadini/cittadine che per le imprese. Centrali saranno nei prossimi anni le scelte sulle infrastrutture, viste come investimenti strategici per il profilo di una politica industriale dell'energia.

Vista la crescita dei consumi, si ritiene necessario incrementare la produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili sfruttando la geotermia, le biomasse, i biocarburanti, in stretto raccordo con l'agricoltura e le aree rurali, l'eolico, il solare, il fotovoltaico e termico, e le potenzialità idroelettriche del territorio Toscano. Su questo terreno la Regione Toscana dovrà ricercare e concertare accordi a livello nazionale per il finanziamento degli investimenti necessari, anche attraverso un nuovo Accordo programma quadro da negoziare con il governo centrale. Si collega con il PIR sulla ricerca e innovazione, l'interesse della Regione Toscana a sostenere la nascita di un polo regionale per la ricerca, il trasferimento tecnologico e la realizzazione di impianti per la produzione di energia pulita.

Nel Programma strategico "Sostenibilità Ambientale e Territoriale" del Programma di Governo viene sottolineata l'importanza di intraprendere azioni per l'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili. Tra queste occorre sottolineare che la geotermia in Toscana, già oggi, rappresenta la fonte più rilevante, fornendo un'importante quota dell'energia elettrica necessaria al fabbisogno regionale. Anche in virtù dei possibili sviluppi nello sfruttamento sostenibile e della durata della risorsa nel tempo, la geotermia dovrà rappresentare il "nuovo petrolio" della Toscana, una positiva realtà, una opportunità di ulteriore sviluppo da confermare, estendere, innovare sul piano tecnologico.

Obiettivi specifici

L'obiettivo di una maggior efficienza energetica come fattore di sviluppo collegato ai processi di innovazione tecnologica si declina nei seguenti obiettivi specifici oggetto del presente progetto integrato:

- Incremento disponibilità energetica attraverso un allargamento delle opportunità di approvvigionamento energetico e sicurezza degli approvvigionamenti garantendo un'adeguata disponibilità di energia al sistema regionale, stimolando adeguati investimenti industriali, in uno stretto rapporto con il governo nazionale.
- Definizione del programma di incentivazione finanziaria per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER) e la riduzione dei consumi energetici.
- Avvio della negoziazione con il governo centrale per un nuovo Accordo programma quadro.
- Diffusione della certificazione energetica degli edifici e dei programmi per l'efficienza energetica nella produzione di energia e nei mezzi di trasporto ponendo particolare attenzione agli strumenti di riduzione dei consumi energetici già disponibili e favorendone l'applicazione agli edifici pubblici ed ai mezzi di trasporto in uso alla pubblica amministrazione.
- Maggiore efficienza energetica attraverso una maggiore efficienza nella produzione di energia, una riduzione dei consumi per unità di prodotto nei sistemi produttivi e nei consumi domestici, nella mobilità,
- Incremento e sviluppo delle fonti di energia rinnovabile anche ai fini di una maggior sostenibilità ambientale nella produzione e nell'uso di energia
- Sviluppo sostenibile dello sfruttamento della risorsa geotermica tramite anche nuovi strumenti derivanti dalla nuova legge regionale prevista in materia.
- Sviluppo, nell'ambito delle agroenergie, del settore dei biocombustibili e, in particolare, dell'uso di biocarburanti, concorrendo: alla creazione di una filiera produttiva adeguata; alle creazioni delle condizioni generali, anche normative, di contesto entro cui promuovere l'impiego di biocarburanti nella mobilità, compresa quella marittima; alla conseguente pianificazione di impianti di distribuzione adeguati.

Risultati attesi

- Maggior competitività del sistema economico attraverso una riduzione dei costi energetici misurata dall'andamento del costo medio al Kw/e per cittadini ed imprese e dal costo medio al metro cubo del gas naturale per cittadini/cittadine ed imprese.
- Riduzione e stabilizzazione dei consumi energetici rispetto all'andamento del PIL nel settore civile, industriale e dei trasporti, misurato dall'indice di intensità elettrica sul PIL, di intensità energetica nel settore civile, industriale e dei trasporti.
- Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili in Toscana in termini di % energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili di energia sul totale della produzione elettrica e incremento del peso delle energie rinnovabili sul totale consumo interno.
- Ottimizzazione dell'utilizzo dell'energia geotermica sia a fini elettrici che in termini di usi diretti del calore, insieme alla riduzione degli impatti ambientali dell'attività geotermica in termini di sostenibilità e al coinvolgimento sociale dei territori geotermici nelle scelte di programmazione e di distribuzione della ricchezza.
- Rapporto di rischio del gassificatore "OLT-Offshore" elaborato dalla commissione internazionale incaricata dalla Giunta regionale, a supporto del procedimento relativo alla sicurezza dell'impianto, previsto dalla vigente normativa.

Strumenti di intervento

Piano di indirizzo energetico (PIER) 2007-2010, Programmi operativi regionali FESR 2007-2013, Piano regionale di azione ambientale, Nuova legge regionale in materia di concessione geotermiche.

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 3.2

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
10	0	26	20	0	0	0	0	0	56

Il totale FESR per tutti i PIR ambientali non comprende 25.6 mln. destinati all'ambiente fuori dai PIR, comprensivi delle azioni a tutela delle biodiversità.

3 - Sostenibilità ambientale e territoriale

3.3 - Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti

Obiettivi generali

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale richiamati all'interno del Programma strategico 6 "Sostenibilità ambientale e territoriale" del Programma di Governo sottolineano le seguenti priorità: riduzione della produzione dei rifiuti, aumento della raccolta differenziata, contenimento del conferimento dei rifiuti in discarica. Si tratta di obiettivi strategici di carattere trasversale che interagiscono con molte politiche settoriali; essi sono parte integrante di un modello di sviluppo sostenibile che individua in queste azioni la base per una profonda modifica del rapporto fra produzione, consumo e gestione dei rifiuti. Il Progetto integrato regionale costituisce lo strumento di indirizzo e coordinamento per il perseguimento degli obiettivi indicati.

Obiettivi specifici

Il presente progetto integrato si pone, quali obiettivi specifici:

- Una progressiva e costante riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali, attraverso adeguate politiche di incentivazione e limitazione.
- L'implementazione della raccolta differenziata di qualità dei rifiuti urbani con individuazione di appropriati metodi in funzione delle specifiche condizioni locali.
- L'incentivazione all'utilizzo di materiali recuperabili.
- Completamento e attuazione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti e realizzazione dei relativi impianti previsti, anche attraverso l'esercizio di un concreto ruolo di coordinamento da parte della Regione.
- La progressiva bonifica dei siti inquinati.

Risultati attesi

- riduzione del 15 per cento dei rifiuti urbani rispetto ai dati del 2004.
- raggiungimento del 55 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.
- riduzione progressiva del conferimento dei rifiuti in discarica sino al 20 per cento di quelli prodotti.

- raggiungimento di almeno il 30 per cento del fabbisogno di acquisti verdi da parte della Pubblica amministrazione.

Strumenti di intervento

Accordi volontari, Bandi di idee, Accordi di programma, Programma operativo regionale FESR 2007-2013

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 3.3

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
0	0	26	10	0	0	0	140	7	183

Il totale FESR per tutti i PIR ambientali non comprende 25.6 mln. destinati all'ambiente fuori dai PIR, comprensivi delle azioni a tutela delle biodiversità.

3 - Sostenibilità ambientale e territoriale

3.4 - Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua

Obiettivi generali

L'obiettivo generale del presente progetto integrato è l'efficienza e la governance nella gestione del ciclo idrico (approvvigionamento, stoccaggio, consumo, riuso, reimmissione nell'ambiente dell'acqua e regimazione dei corpi idrici superficiali) per le politiche economiche, sociali, ambientali e territoriali.

In particolare si tratta di attuare le specifiche pianificazioni e programmazioni settoriali, già approvate dalla Regione, sulla tutela dall'acqua (prevenzione del rischio idraulico) e dell'acqua (sostenibilità degli usi della risorsa idrica e del territorio, prevenzione e risanamento della qualità dell'acqua).

Obiettivi specifici

- Attuazione del Piano regionale di tutela delle acque attualmente vigente attraverso il cofinanziamento di un primo Accordo di programma attuativo del Protocollo di intesa sottoscritto nel luglio 2005 per il settore della depurazione e della collettazione delle acque reflue e di un secondo Accordo di programma sulle risorse idriche per la tutela della salute e per il diritto all'approvvigionamento idropotabile con particolare riferimento alla universalità ed al diritto dell'accesso all'acqua con tariffe sociali per le fasce più deboli della popolazione;
- Interventi di mitigazione e messa in sicurezza del territorio previsti dai Piani di assetto idrogeologico dei bacini idrografici approvati dalla Regione attraverso il cofinanziamento dell'Accordo di programma firmato il 18 febbraio 2005 per il bacino del fiume Arno e di altre intese relative agli altri Bacini per la riduzione del rischio idrologico ed idrogeologico e per la tutela quantitativa della risorsa idrica.
- corretta e completa attuazione delle direttive comunitarie in materia di risorse idriche nella fase successiva all'approvazione del decreto di riordino in materia ambientale di cui alla legge 308/2004.
- Valorizzazione multifunzionale dei grandi invasi idrici artificiali.

Risultati attesi

- Riduzione dei prelievi di acqua pregiata per usi diversi da quello idropotabile ed in particolare di acqua di falda sostituite con acque reflue recuperate, misurate da Mil mc acqua / anno risparmiati.
- Raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'acqua delle acque previsti dal Piano di tutela, attraverso l'incremento di classi di qualità.
- Aumento degli impieghi per uso idropotabile di acque di qualità primaria e garanzia di dotazioni idriche omogenee a tutti i cittadini/cittadine; indicatore assunto la riduzione del grado di insoddisfazione degli utenti del servizio idropotabile;
- Sostenibilità degli usi in relazione agli eventi siccitosi o agli squilibri territoriali nelle dotazioni di acque; indicatore assunto la riduzione del tempo di interruzione nelle dotazioni idriche;
- Diminuzione del rischio idraulico; indicatore assunto la riduzione delle zone a maggiore rischio.

Strumenti di intervento

Piano regionale di tutela ambientale 2007-2010, Piano di tutela della acque dei bacini idrografici della Toscana, Piani di assetto idraulico dei bacini idrografici della Toscana, Accordi di programma con le ATO, Accordi di programma con le Autorità di bacino, Accordo di programma sull'Arno, definizione nuovo APQ sulle risorse idriche.

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 3.4

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
77	13	111	12	0	0	30	322	0	552

Il totale FESR per tutti i PIR ambientali non comprende 25.6 mln. destinati all'ambiente fuori dai PIR, comprensivi delle azioni a tutela delle biodiversità.

3 - Sostenibilità ambientale e territoriale

3.5 - Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana

Obiettivi generali

Il progetto integrato regionale è in connessione oltre che, in generale, con tutti i programmi strategici individuati nel Programma di governo e nel PRS anche, in particolare, con il nuovo PIT (all'interno del quale è contenuta una strategia di rango regionale dedicata alle montagne) ed il nuovo Programma di sviluppo rurale 2007-2013, così come delineato nel documento preliminare presentato dalla Giunta regionale. Il progetto integrato regionale fondato su una idea di sostegno di tutti i servizi a domanda debole deve garantire e promuovere lo sviluppo dell'integrazione tra i diversi territori regionali ed i territori montani latori di proprie specificità culturali, sociali, economiche ed ambientali. In questo contesto si colloca l'approccio interregionale al sistema Appennino e l'attività di negoziazione, tra Regione, Uncem e Governo nazionale per la definizione dei contenuti di un Accordo di programma per lo sviluppo locale delle montagne italiane. Le risorse e gli strumenti di intervento relativi dovranno,

in una logica di concentrazione territoriale e tematica, strettamente integrarsi con gli strumenti ordinari e le risorse della Regione, nell'ambito di una riconsiderazione complessiva dei fondi a disposizione per la montagna.

Obiettivi specifici

- La salvaguardia e la valorizzazione delle aree protette, delle bio-diversità, delle risorse naturalistiche, culturali e ambientali, dell'assetto idrogeologico del territorio;
- Il miglioramento della qualità, quantità e accessibilità (anche telematica) alla popolazione montana dei servizi socio-sanitari, culturali, scolastici e di prossimità;
- Il completamento del processo di certificazione degli ospedali nei centri minori montani da parte delle ASL.
- La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale specifico delle comunità e del territorio della montagna;
- Il miglioramento dell'accessibilità ai sistemi montani attraverso lo sviluppo della rete dei servizi del trasporto pubblico locale, ferroviario e su gomma, e la loro più funzionale integrazione;
- Il miglioramento delle infrastrutture (materiali e immateriali) ed il governo del territorio per la promozione ed il sostegno dello sviluppo economico, incluse le attività agro-forestali, zootecniche, multifunzionali e il turismo sostenibile, estivo e invernale, nelle zone montane;
- Lo sviluppo e l'ottimizzazione della produzione, gestione e distribuzione dell'energia con fonti rinnovabili, dello smaltimento e del riciclaggio dei rifiuti in forme innovative;
- Il sostegno agli enti locali, comunità montane in primo luogo, per la promozione di attività e modalità di intervento integrate coerenti con gli atti di programmazione locale e regionale.
- Il sostegno alle azioni di miglioramento dell'impiantistica sciistica e alle attività sportive nelle località turistiche invernali, con riferimento anche all'accessibilità dei diversamente abili.

Risultati attesi

- Favorire la permanenza, il miglioramento e l'accesso (viario e telematico) ai servizi alle popolazioni residenti nei territori montani (indicatori: permanenza e/o incremento della popolazione residente nei territori montani; permanenza e/o incremento dei servizi nelle zone montane, Km di rete stradale minore recuperata e/o migliorata).
- Sostenere le attività economiche nelle zone montane (indicatori: riduzione differenziale reddito pro-capite; incremento numero di addetti occupati e unità locali presenti, con specifico riferimento alle differenze di genere) e la parità di condizioni socio-sanitarie (indicatori: numero di nuovi servizi attivati; numero infrastrutture create).
- Sostenere, orientare e diffondere i processi di sviluppo sostenibile (indicatori: numero Agende XXI locali attivate, numero di enti, imprese etc. con certificazione ambientale) e le peculiarità sociali e culturali dei territori montani (indicatori: numero di iniziative sociali, culturali etc. promosse).
- Favorire la certificazione e consolidare la vetrina dei prodotti tipici delle montagne toscane (indicatori: numero di prodotti riconosciuti ed imprese coinvolte; numero di iniziative promozionali realizzate).

- Favorire lo sviluppo della zootecnia ed il recupero dei pascoli montani (indicatori: mantenimento degli insediamenti zootecnici esistenti; incremento del numero di UBA/azienda; ettari di pascolo recuperato).
- Prevenire il rischio idrogeologico e proteggere dal rischio incendi (indicatori: numero di interventi, km di corsi d'acqua e superficie di territorio messi in sicurezza).
- Incentivare lo sviluppo di energie rinnovabili in aree montane (indicatori: riduzione delle emissioni inquinanti; aumento del consumo energetico da fonti rinnovabili).
- Definire gli ambiti territoriali interregionali rispetto ai quali individuare gli elementi di criticità e di potenzialità allo scopo di attuare obiettivi e azioni condivisi.
- Promuovere l'uso sociale della montagna, attraverso una particolare attenzione agli elementi che ne possano favorire l'uso ricreativo e turistico.
- Organizzare la III conferenza regionale della montagna dopo quelle realizzate nel 1994 e nel 2002.

Strumenti di intervento

Elaborazione di nuovi strumenti di programmazione delle politiche regionali per le montagne toscane, dopo la scadenza nel 2006 del Piano di indirizzo per le montagne toscane 2004-2006. Questo strumento potrà indirizzare l'utilizzo delle risorse regionali in una logica integrata, attraverso modalità negoziali per il riparto tra i vari territori, sulla base di priorità di sviluppo condivise e differenziate, tenendo conto delle caratteristiche socio-economiche dei vari sistemi locali montani.

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 3.5

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO*	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
12	0	0	0	0	0	0	4	0	16

(*) Non sono comprese le spese per il funzionamento delle Comunità Montane inserite nelle spese obbligatorie

4 – Governance, conoscenza, partecipazione

4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza

4.1 - Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza

Obiettivi generali

Partecipazione, governance, sistema delle autonomie sono i concetti fondamentali da sviluppare e declinare con coerenza per rendere efficiente il sistema Toscana migliorando complessivamente la pubblica amministrazione e il suo rapporto con la società. La Regione intende migliorare la propria capacità di relazione con le autonomie locali, semplificare l'attività amministrativa, ridurre le proprie funzioni di gestione diretta mantenendo solo quelle per le quali deve essere assicurato l'esercizio unitario.

La Regione vuole sostenere questa sfida rafforzando la rete delle istituzioni locali, partecipando alla promozione di processi virtuosi di riforma amministrativa, di cooperazione locale e di area vasta, riordinando il quadro normativo di riferimento del sistema regionale degli enti locali in attuazione dei principi della Costituzione e dello Statuto regionale. Obiettivo comune è costruire un moderno e condiviso sistema delle autonomie che, a partire dalla centralità dei comuni, delle province e della città metropolitana, sia capace di integrare risorse, soggetti e competenze e di realizzare una amministrazione adeguata ai compiti di governo e percepita come tale dai cittadini, dalle imprese e dagli attori sociali, attraverso adeguate percorsi di partecipazione.

E' in questo contesto che saranno affrontati anche i temi della sicurezza dei cittadini, per gli aspetti di prevalente dimensione istituzionale che queste politiche richiamano.

Il presente progetto integrato è correlato con il progetto "Efficienza, riorganizzazione, semplificazione".

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici del presente progetto integrato sono i seguenti:

- Partecipazione: avviare la sperimentazione di nuovi istituti e metodi di partecipazione dei cittadini e delle cittadine, condividendo con gli enti locali della regione normative e percorsi di attuazione. Sperimentare le forme di partecipazione a partire da quelle connesse alla valutazione integrata di piani e programmi regionali con particolare attenzione agli indicatori di genere.

- Governance: realizzare i due pilastri fondamentali della governance istituzionale: sviluppo degli strumenti e delle occasioni di concertazione istituzionale; consolidamento e sviluppo di un moderno sistema regionale delle autonomie **ai fini** della migliore realizzazione dei due pilastri, avviare il processo per la predisposizione del bilancio di genere quale strumento di governance istituzionale partecipata e di valutazione di impatto delle politiche finanziarie nel sistema regionale delle autonomie.

- Sussidiarietà istituzionale: conferire le nuove funzioni agli enti locali, ridefinire contestualmente quelle già conferite, portando a coerente svolgimento i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, valorizzando l'autonomia politica, organizzativa e normativa e la responsabilità del governo locale, individuando le funzioni che richiedono la cooperazione di più livelli istituzionali e promuovendo

questa cooperazione in modo efficiente, adeguato alle finalità pubbliche che si devono perseguire ed effettivamente necessitato per il loro raggiungimento.

- Associazionismo comunale e piccoli comuni: estendere e radicare le gestioni associate di funzioni e servizi comunali; diffondere sul territorio aggregazioni di comuni per una cooperazione istituzionale strutturata e funzionale alla sussidiarietà, rafforzando e qualificando il ruolo delle Comunità montane e diffondendo e incentivando altre forme stabili di aggregazione volontaria di comuni, quali le Unioni e i Circondari. Migliorare le capacità dei piccoli Comuni in situazione di disagio di far fronte alle esigenze delle comunità locali.

- Aree vaste: rafforzare la cooperazione locale su scala vasta, con particolare riguardo alle aree metropolitane e alle aree vaste, attivare processi di cooperazione strutturata delle province per l'esercizio coordinato e/o associato delle funzioni amministrative, in particolare per quelle aventi rilevanza di area sovraprovinciale.

- Programmazione locale: semplificare e qualificare gli strumenti di programmazione regionale e locale. Valorizzare la programmazione di area sovracomunale e di area vasta, in relazione all'adeguatezza del livello territoriale cui le politiche afferiscono e ai soggetti istituzionali responsabili dell'attuazione delle politiche. Sviluppare le potenzialità delle Comunità montane nella definizione, programmazione e attuazione delle politiche per la montagna e valorizzare il ruolo delle province nella programmazione dello sviluppo secondo quanto previsto dalla legge sulla programmazione con riferimento ai Patti per lo sviluppo locale (PASL).

- Collaborazione Regione-enti locali: rafforzare la collaborazione Regione – enti locali, con particolare riguardo allo svolgimento delle funzioni amministrative conferite, al completamento, alla semplificazione e alla riorganizzazione dei flussi informativi, al monitoraggio dei processi di decentramento amministrativo e alla verifica dei risultati e dell'impatto sulle amministrazioni e sui cittadini, al ruolo delle Associazioni rappresentative degli enti locali, alla disciplina del fondo unico e dei rapporti finanziari Regione – enti locali, ai limiti e alla disciplina del potere sostitutivo regionale nei confronti degli enti locali.

Obiettivi specifici sui temi della sicurezza dei cittadini sono: il sostegno ai progetti degli enti locali che rispondono alla diffusa domanda di assicurazione sociale, di ordinato svolgersi della vita civile e produttiva, di tutela dei diritti delle persone più deboli; lo sviluppo della comunicazione sulla sicurezza; l'organizzazione, condivisa con il sistema locale, del sistema formativo degli operatori delle polizie municipali e provinciali.

Risultati attesi

- Partecipazione: adozione della legge regionale sulla partecipazione; estensione e sviluppo della partecipazione dei cittadini, delle cittadine e dei soggetti sociali alla valutazione integrata dei piani e dei programmi regionali.

- Governance: piena attuazione del nuovo protocollo per l'organizzazione della concertazione istituzionale a livello regionale, raggiungimento di una diffusa informazione sulle politiche pubbliche e di una estesa partecipazione alla loro definizione, nel quadro delle previsioni statutarie, da parte degli enti locali; adozione dei provvedimenti di competenza della Giunta regionale, di interesse degli enti locali, con il raggiungimento di intesa o condivisione; condivisione con gli enti locali delle

linee generali per il consolidamento e lo sviluppo del sistema regionale delle autonomie e riforma della legislazione di “sistema”.

- Sussidiarietà istituzionale: adozione delle leggi di conferimento delle nuove funzioni agli enti locali e di riordino di quelle conferite, con ridefinizione dei processi di cooperazione istituzionale e di ambiti territoriali unitari di riferimento.

- Associazionismo comunale e piccoli comuni: adozione di provvedimenti legislativi per lo sviluppo delle gestioni associate e per la promozione della rete delle esperienze aggregative stabili dei comuni, quali le Unioni e i Circondari; riforma dell’ordinamento delle Comunità montane; incremento, rispetto al 2005, del 50 per cento delle esperienze di gestioni associate attivate dai comuni e del 10 per cento del numero di comuni coinvolti; miglioramento della qualità, dell’efficienza e dell’economicità delle gestioni; avvio delle esperienze di nuove aggregazioni stabili di comuni; raggiungimento del 100 per cento dei piccoli comuni in situazione di disagio che possono usufruire del contributo regionale della l.r. 39/2004; applicazione diffusa delle iniziative regionali (normative, atti di programmazione) che considerano la graduatoria del disagio dei piccoli comuni.

- Aree vaste: attivazione di strumenti di programmazione dell’area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia e delle altre aree vaste di livello interprovinciale; adozione di protocolli d’intesa e accordi di area vasta tra gli enti locali interessati.

- Programmazione locale: allineamento della programmazione regionale e locale alle norme generali della l.r. 49/1999; effettuazione della valutazione integrata dei piani e dei programmi; attivazione di atti della programmazione di area sovracomunale, provinciale e di area vasta con procedura negoziale in funzione della programmazione territoriale integrata, attraverso gli strumenti previsti dalla legge di programmazione regionale.

- Collaborazione Regione-enti locali: adozione di atti di indirizzo e di organizzazione della Giunta regionale per lo sviluppo delle attività di supporto della Regione agli enti locali; avvio del monitoraggio dei processi di decentramento e dell’attività regolamentare degli enti locali; attivazione di progetti comuni Regione-associazioni degli enti locali per la diffusione delle informazioni e delle migliori pratiche di gestione; istituzione del fondo unico; riforma dell’esercizio del potere sostitutivo regionale.

Risultati attesi sui temi della sicurezza sono: consolidamento e sviluppo dell’Osservatorio permanente sulle politiche della sicurezza dei cittadini; adozione e gestione degli strumenti attuativi della legge in materia di polizia municipale e provinciale e avvio della formazione degli operatori di polizia locale; adozione delle procedure e delle metodologie per la comunicazione della sicurezza.

Strumenti di intervento

Proposta di legge sulla partecipazione; leggi regionali in materia di sicurezza dei cittadini e di polizia municipale e provinciale; regolamento sulla valutazione integrata di piani e programmi; leggi di riordino del sistema regionale delle autonomie, di sviluppo e incentivazione delle gestioni associate e delle altre forme stabili di aggregazione volontaria di comuni, di sostegno ai piccoli comuni, di riforma dell’ordinamento delle Comunità montane, di istituzione del fondo unico; Strumenti di programmazione negoziata locale previsti dalla legge sulla programmazione regionale (Patti per lo sviluppo locale).

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 4.1

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
46	0	6	0	0	0	0	4	0	56

4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza

4.2 - La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government

Obiettivi generali

Il presente progetto integrato si propone di conseguire nell'arco della legislatura due obiettivi principali:

- Assicurare il progressivo completamento di infrastrutture materiali ed immateriali necessarie allo sviluppo della società dell'informazione e dell'economia della conoscenza (SdI&C) favorendo le pari opportunità per le nuove generazioni, a partire dalle prime fasi della formazione scolastica;
- Assicurare la presenza di prodotti e di servizi utili a promuovere i diritti dei cittadini/cittadine (alla conoscenza e partecipazione) necessari allo sviluppo della Società dell'informazione e della conoscenza.

Obiettivi specifici

Il primo obiettivo sarà perseguito attraverso:

- Una politica sulle infrastrutture volta alla realizzazione di tecnologie integrate e coordinate fra servizi regionali ed attività della Fondazione sistema toscana;
- L'ulteriore estensione dei servizi di Banda larga nel territorio rivolta a cittadini/cittadine, istituzioni locali ed imprese;
- La dotazione al territorio toscano di infrastrutture per l'innovazione tecnologica attraverso lo sviluppo dei servizi di interoperabilità;
- La creazione e la promozione dei servizi per l'accesso autentificato e sicuro alla rete.
- La creazione di cluster di conoscenze;
- La diffusione delle attività del Centro servizi territoriale della Toscana (CSTT).

Il secondo obiettivo sarà perseguito attraverso:

- Il sostegno alla diffusione nelle scuole della innovazione didattica, della banda larga, dei laboratori informatici;
- La creazione di nuove forme e strumenti di rete per la partecipazione, la cittadinanza attiva, l'esercizio dei diritti, in stretta relazione con la promozione delle pratiche di partecipazione attiva;
- La promozione dell'accesso alle opportunità della SdIC, attraverso la realizzazione di servizi e presidi a favore di cittadini/cittadine/cittadine e fasce specifiche di popolazione con particolare attenzione al divario digitale (digital divide) di genere;
- L'integrazione, potenziamento e diffusione dei servizi in rete della PA toscana attraverso la pratica del riuso;

- La diffusione nella PA servizi di e-procurement e favorire lo sviluppo di un mercato locale competitivo;
- Il supporto all'integrazione dei servizi dei soggetti pubblici con quelli del sistema delle associazioni di categoria e delle libere professioni;
- La promozione dell'uso delle TIC in settori economici per la produzione di contenuti innovativi e di valore immateriale;
- Il supporto alla crescita delle competenze e l'e-government per azioni di innovazione e semplificazione per una PA più efficiente.

Risultati attesi

- Incremento della connettività in banda larga sul territorio regionale;
- Allargamento del numero di servizi innovativi basati su internet attivati nella PA e sul territorio con riferimento alle tecnologie emergenti;
- Maggiore diffusione degli strumenti di accreditamento, di reti di cooperazione;
- Potenziamento di strumenti e servizi per la sicurezza nelle transazioni in rete;
- Estensione attività del Centro Servizi territoriale della Toscana verso attività di diffusione della conoscenza sugli scenari delle nuove tecnologie e sulla disponibilità di soluzioni innovative, di accreditamento di soluzioni e servizi.
- Attivazione di nuove forme di partecipazione; migliori livelli di trasparenza ed accessibilità nella PA; inclusione delle fasce 'deboli' della popolazione nella Società dell'informazione e della conoscenza.
- Estensione numero di servizi della PA in rete e livelli di integrazione e di cooperazione del sistema pubblico con quello privato ed associativo;
- Estensione servizi di e-procurement, coinvolgimento del sistema della Public Utilities toscane nella rete dei servizi telematici, realizzazione di per il networking di imprese.

Strumenti di intervento

Programma regionale per lo sviluppo della Società dell'informazione

Raccordi con il Patto Regionale

Area 4: Efficienza e innovazione

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 4.2

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
27	11	0	12	0	0	14	40	0	93

4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza

4.3 - Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane

Obiettivi generali

La globalizzazione ha prodotto la crisi del modello spaziale fondato sulle relazioni di tipo regionale e locale. Il rapporto tra le piccole e medie città ed il loro intorno di aree

produttive letto in una dimensione locale è passato in secondo piano rispetto alla relazione con il mercato globale. E' dunque necessario ricollocare il sistema urbano policentrico della Toscana, letto come un insieme unitario: "la città Toscana", nella dimensione internazionale. La "città Toscana" tuttavia non ha ancora assunto la dimensione di una global city-region, ma ad oggi rappresenta un insieme di spezzoni di potenzialità.

Per fare ciò la Regione Toscana intende adeguarsi agli obiettivi dello schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) e partecipare attivamente alle scelte strategiche di livello europeo sostenendo politiche di innovazione e cogliendo le opportunità offerte a livello locale dalle risorse territoriali e, a livello nazionale, dalle scelte strategiche quali le grandi opere per la mobilità e per il trasporto. Fra le finalità dello SSSE si trovano la "coesione sociale" e "una equilibrata competitività per il territorio europeo". A queste finalità generali in particolare dà risposta l'obiettivo dello SSSE consistente nello "sviluppo di un sistema di città policentrico e più equilibrato e nel superamento del dualismo città-campagna". Lo SSSE intende promuovere lo sviluppo di una rete di aree dinamiche integrate di sviluppo economico complementari rispetto all'area centrale europea economicamente forte, ciascuna centrata su una metropoli esistente o su un gruppo di città vicine.

La competitività territoriale equilibrata si presta ad una lettura geografica e funzionale delle aree urbane come reti territoriali a diverse scale (reti di reti) dove ciascun nodo assolve a funzioni complementari e sinergiche. Nello spirito degli atti di programmazione economica e territoriale della Regione, in questa lettura acquistano particolare rilievo i contesti locali che costituiscono i nodi periferici delle reti. Cogliendo le potenzialità presenti a questo livello è possibile costruire sistemi al tempo stesso territoriali e sociali, destinati a partecipare attivamente allo sviluppo locale nell'ambito di politiche di livello regionale, nazionale ed europeo.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici del presente progetto integrato consistono nel:

- Procedere nello sviluppo di una strategia territoriale che parta dalla presa d'atto del ruolo già svolto dalle aree metropolitane, dai sistemi di città e dagli insediamenti produttivi e dedicati alle funzioni di rilievo regionale per riconoscerne e promuoverne le potenzialità conferendo ad essi una razionalità di sistema.
- Potenziare il quadro delle relazioni fra: le opportunità e le risorse per lo sviluppo presenti nell'area centrale; i capisaldi del sistema insediativo ovvero le città capoluogo; i sistemi della mobilità interni e sistemi trans-regionali; i diversi caratteri e contesti paesaggistici.
- Riconoscere le attitudini, le esperienze e le condizioni economiche e culturali che costituiscono i presupposti per la formazione di organismi territoriali capaci di sviluppo autonomo.

Risultati attesi

- Valutazione delle opportunità e dei punti di debolezza del sistema policentrico in modo da individuare le condizioni per il suo rafforzamento, puntando sulle aree che manifestano maggiori capacità competitive.

- Sviluppo e rafforzamento delle relazioni e dei flussi di risorse (economiche, cognitive, umane). Miglioramento della coesione e della interdipendenza degli elementi del sistema urbano policentrico a partire dalle specificità e dalle specializzazioni di ciascun elemento.

- Definizione ed attuazione di un parco di progetti prioritari finalizzati a scala urbana e metropolitana attraverso gli strumenti pattizi, secondo le procedure previste dall'attuale legge sulla programmazione regionale.

Strumenti di intervento

Piano di indirizzo territoriale, Piani territoriali di coordinamento provinciali, Patti per lo sviluppo locale a scala provinciale e sovraprovinciale.

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 4.3

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
0	0	1	0	0	0	0	1	0	2

4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza

4.4 - Efficienza, riorganizzazione, semplificazione

Obiettivi generali

Il presente progetto integrato si propone di ridurre significativamente gli oneri e gli adempimenti che il sistema della Pubblica amministrazione statale, regionale e locale pone, in Toscana, a carico delle imprese, delle altre persone giuridiche pubbliche e private e degli individui. Al raggiungimento di questo obiettivo, di semplificazione amministrativa, al cui perseguimento concorrono anche strumenti già in atto, come gli sportelli unici e le scelte infrastrutturali di potenziamento delle reti informatiche, e che rappresenta un importante sostegno della competitività del sistema economico toscano, dovranno essere orientate, in modo coordinato, le politiche di presidio della qualità della regolazione regionale e le politiche per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza, peraltro oggetto di uno specifico PIR.

Il raggiungimento di tale obiettivo è inoltre condizionato dal successo di un altro programma integrato regionale dedicato alla governance istituzionale, la cui finalità è quella di organizzare una pubblica amministrazione regionale nella quale ciascun attore eserciti un proprio ruolo e produca insieme agli altri un corpo unitario cui accedere facilmente, con procedure trasparenti e capace di dare risposte certe in tempi brevi.

Si tratta di un percorso di riorganizzazione della pubblica amministrazione, auspicabile per rendere gli enti dell'amministrazione pubblica corrispondenti ed adeguati alle effettive esigenze della comunità regionale e quindi sostenibili, anche in termini di incidenza sugli oneri generali.

Obiettivi specifici

Nell'ambito dell'obiettivo generale sopra specificato, costituiscono obiettivi specifici e intermedi:

- Lo sviluppo dei processi avviati nel corso della scorsa legislatura per raggiungere gli obiettivi della semplicità normativa e della qualità della regolazione regionale. In sostanza meno regole e migliori regole poste, con intensità minima, solo quando siano indispensabili per perseguire un interesse pubblico generale ritenuto prevalente sull'interesse dei singoli consociati;
- Lo sviluppo dei processi di leale collaborazione con gli analoghi interventi che già sono avviati a livello nazionale. Ciò appare assolutamente indispensabile in un quadro costituzionale in cui le competenze dello Stato e delle Regioni sono spesso indissolubilmente intrecciate e dal quale derivano carichi burocratici che sono spesso il frutto della regolazione statale e comunitaria;
- Lo sviluppo delle forme di collaborazione con il sistema regionale delle autonomie locali finalizzato a condividere a tutti i livelli istituzionali la cultura e la prassi dell'innovazione, dell'efficienza e della semplificazione, attraverso la formazione condivisa degli operatori e la diffusione delle migliori pratiche;
- L'uso massiccio e coordinato dei processi di innovazione tecnologica per il sostegno dei processi di innovazione organizzativa e di semplificazione amministrativa in modo trasversale a tutte le politiche regionali in una logica di sinergia delle risorse;
- La partecipazione attiva di tutto il sistema degli attori economici e sociali ai processi di innovazione e semplificazione, sviluppando le esperienze già attivate nei cantieri di lavoro della società dell'innovazione e della conoscenza e dell'analisi di impatto della regolazione;
- L'adeguamento sistematico e costante della tecnostruttura regionale alla cultura ed alla pratica dell'innovazione e della semplificazione amministrativa attraverso lo sviluppo e l'aggiornamento del processo organizzativo attivato nel corso della passata legislatura.

Risultati attesi

Sotto il versante della semplicità normativa e della qualità della regolazione regionale:

- riduzione delle fonti normative regionali. Al termine del periodo di vigenza del programma regionale di sviluppo il numero delle leggi regionali dovrà essere ridotto almeno del 50 per cento attraverso: l'approvazione, a partire dal 2007, di una legge regionale di semplificazione, di leggi di riordino per settori organici, della legge regionale comunitaria con la quale adeguare tempestivamente l'ordinamento regionale a quello comunitario nelle materie di competenza residuale e concorrente regionale;
- l'attivazione di strumenti di coordinamento, in sede di conferenza unificata e di conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato e le Regioni, fra gli interventi relativi alla semplicità normativa ed alla qualità della legislazione regionale e gli analoghi interventi avviati a livello nazionale con le leggi in materia di semplificazione e di pubblica amministrazione;
- il consolidamento degli strumenti di collaborazione con il sistema degli enti locali per l'implementazione del processo di diffusione dell'innovazione organizzativa e della semplificazione amministrativa, utilizzando a tale scopo gli strumenti dell'innovazione tecnologica e della formazione.

Sotto il versante dell'innovazione tecnologica:

- Il sostegno alla diffusione dell'e-procurement da attivare in collaborazione con la rete telematica regionale toscana con lo scopo di raggiungere l'obiettivo di utilizzare tale soluzione per almeno il 30 per cento degli acquisti della regione, dei propri enti ed agenzie e per il sistema degli enti locali della Toscana;
- l'attivazione di punti di accesso assistito ad internet in tutti i comuni montani e rurali della Toscana, per contrastare il digital divide e per rendere disponibili servizi telematici di diversa natura in grado di raggiungere, in una prima fase, almeno 25.000 utenti;
- Lo sviluppo della qualità delle attività di semplificazione svolte dalla rete degli sportelli unici attraverso una valutazione accurata dell'esperienza finora compiuta e dei suoi punti di forza e di debolezza finalizzata ad omogeneizzare le migliori pratiche esistenti nel territorio regionale; ad ampliarne la diffusione per garantire l'estensione della copertura del servizio all'intera regione.

Sotto in versante dell'attività di formazione:

- la progettazione di attività formative, coordinate con le politiche istituzionali e capaci di sostenere le azioni di innovazione amministrativa, organizzativa e di semplificazione amministrativa anche attraverso l'uso di strumenti di e-learning.

Sotto il versante dell'organizzazione regionale:

- L'implementazione ed il costante aggiornamento del progetto di organizzazione della struttura amministrativa della regione lungo le linee di lavoro tracciate dagli atti e dai documenti approvati dagli organi di governo della regione;

Strumenti di intervento

Legge regionale annuale di semplificazione; leggi regionali di riordino per settori organici, Programma regionale per la società dell'informazione e della conoscenza, F.S.E. nuovo periodo di programmazione 2007-2013, legge comunitaria regionale a partire dal 2007.

Raccordi con il Patto regionale

Area 4: Efficienza e innovazione

Risorse finanziarie Previste (2007-2010)

P.I.R. 4.4

In milioni di euro

REGIONE PREVISTO	di cui PRG INVEST.	REGIONE ULTERIORI RICHIESTE	FESR	FSE	FEASR	CIPE	Altre risorse Attivab.	Ulteriori risorse da attivare	TOTALE
6	0	0	0	0	0	0	1	0	7

Tabella di sintesi delle risorse finanziarie destinate ai PIR nel periodo 2007-2010

	PIR	REGIONE Previsto	di cui PRG invest.	REGIONE ulteriore	FESR	FSE (%)	FEAS R	CIPE	altre risorse attivabili *	altro da reperire **	TOT
1.01	Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	126	5	4	82	6	0	32	0	0	250
1.02	Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	68	0	35	23	0	0	0	31	0	157
1.03	Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali	95	0	0	70	0	0	72	12	0	249
1.04	Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	59	11	0	35	0	0	0	1	0	95
1.05	Innovazione e qualità sistema rurale, agricolo, forestale	0	0	125	0	0	290	0	0	0	415
1.06	Sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica	0	0	3	0	0	0	0	0	0	3
1.07	Accessibilità territoriale, mobilità integrata	2223	312	68	0	0	0	80	2175	0	4546
1.08	Sviluppo della piattaforma logistica costiera	0	0	2	92	0	0	0	1934	0	2028
2.01	Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita.	27	0	53	6	155	0	19	0	0	260
2.02	Innovazione, qualità e sicurezza lavoro	6	0	28	0	100	0	0	4	0	138
2.03	Coesione e integrazione sociosanitaria società della salute	6	0	0	0	0	0	0	0	0	6
2.04	Le nuove infrastrutture del sistema sanitario regionale	0	0	48	0	0	0	0	244	0	292
2.05	Assistenza e integrazione per la non autosufficienza	430	0	600	0	0	0	0	2480	900	4410
2.06	Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità	2	0	0	0	0	0	0	8	0	10
2.07	Politiche di edilizia sociale (°°)	423	0	0	0	0	0	0	377	0	800
2.08	Organizzazione, produzione e fruizione della cultura	83	16	46	28	0	0	38	0	0	195
3.01	Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto	2	0	0	0	0	0	0	0	2	4
3.02	Sostenibilità e competitività del sistema energetico	10	0	26	20	0	0	0	0	0	56
3.03	Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti	0	0	26	10	0	0	0	140	7	183
3.04	Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua	77	13	111	12	0	0	30	322	0	552
3.05	Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana	12	0	0	0	0	0	0	4	0	16
4.01	Partecipazione, governance sistema delle autonomie, aree vaste	46	0	6	0	0	0	0	4	0	56
4.02	La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government	27	11	0	12	0	0	14	40	0	93
4.03	Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane	0	0	1	0	0	0	0	1	0	2
4.04	Efficienza, organizzazione, semplificazione	6	0	0	0	0	0	0	1	0	7
	TOTALE	3728	368	1182	390	261	290	285	7778	909	14823

* (altre risorse attivabili): comprende tutte le risorse attivate attraverso accordi e intese in essere, anche se ancora da perfezionare, con lo Stato, gli enti locali, l'ANAS, Trentitalia, Camere di Commercio, altre istituzioni pubbliche e privati, operatori pubblici e privati, comprese le quote di cofinanziamento

** (altro da reperire): comprende le risorse ancora da reperire nel rapporto con soggetti esterni: per la quasi totalità la cifra è coperta dall'intervento statale necessario per il finanziamento del Fondo per la non autosufficienza, al netto della copertura fiscale delle risorse aggiuntive regionali.

(°) Il totale FESR per tutti i PIR ambientali non comprende 25.6 mln. destinati all'ambiente fuori dai PIR, comprensivi delle azioni a tutela delle biodiversità.

(°°) Per quanto riguarda le risorse regionali si tratta di fondi vincolati ex-gesca rimasti disponibili dai piani 2003-2005 e 2006

5. Risorse per lo sviluppo del PRS

Il PRS 2006-2010 è lo strumento per tradurre in azioni le indicazioni politico-programmatiche del Programma di Governo (i Programmi strategici) poiché indica le priorità progettuali (I Progetti integrati regionali) su cui si fondano le scelte delle programmazioni settoriali pluriennali.

Ciò significa che il PRS deve anche assicurare la fattibilità delle scelte programmatico-progettuali in termini di risorse destinate all'attuazione: fornisce dunque, per il periodo 2006-2010, indirizzi tali da preconstituire le condizioni per il finanziamento delle priorità individuate.

Si tratta di dare una copertura triennale a scorrimento, che individui programmaticamente le risorse di massima necessarie a raggiungere gli obiettivi. Le indicazioni sulle possibili scelte all'interno dei nuovi Programmi europei, per i quali si stanno mettendo a fuoco le risorse disponibili nel periodo 2007-2013, raccordano compiutamente PRS e programmazione settoriale attraverso i Progetti integrati Regionali.

Nel prefigurare le possibili strategie di attivazione di forme di finanziamento che meglio si adattano alle varie priorità progettuali, occorre delineare gli strumenti più o meno innovativi da adottare per perseguire politiche di entrata, che tuttavia non possono prescindere da una rivisitazione delle politiche di spesa.

In generale, si tratta di rispondere sia alle necessità di finanziamento proprie della Regione, sia alle necessità di sostegno allo sviluppo espresse dal territorio, tenendo conto che, in termini di risorse necessarie, l'impegno comunque supera ampiamente le disponibilità del bilancio regionale, oggi caratterizzato da rigidità formali di destinazione e da un quadro di finanza regionale incerto a causa del mancato avvio della riforma finanziaria delineata dall'articolo 119 della Costituzione, riforma che avrebbe dovuto riconoscere piena autonomia finanziaria alle Regioni ed agli enti locali, sia sul versante della spesa che su quello dell'entrata.

In sintesi, il tema delle risorse può essere ricondotto alle seguenti strategie:

A) Esercizio dei margini di flessibilità fiscale (vigente e prospettica).

Il PRS ribadisce la scelta, espressa nel Programma di Governo, di mantenere invariata la pressione fiscale a titolarità regionale, ritenendo che il finanziamento delle funzioni ordinarie e delle politiche già attivate debba essere garantito con il livello oggi raggiunto dalle entrate tributarie a libera destinazione. E' però evidente che per lo sviluppo di ulteriori politiche e interventi, indicati come prioritarie e qualificanti nei Progetti integrati regionali del PRS, sarà necessario reperire risorse anche attraverso manovre fiscali, nel quadro di una trasparente e partecipata discussione ai tavoli di concertazione, secondo principi di selettività e equità.

Poiché, come noto, è tuttora vigente il "blocco" statale all'incremento delle aliquote dell'Irap e dell'Addizionale regionale all'Ire, la teorica capacità fiscale della Regione potrebbe, nel breve periodo, unicamente esercitarsi su altri tributi "minori", in grado di produrre un gettito aggiuntivo di circa 120 milioni. Incrementi di gettito potrebbero inoltre essere realizzati recuperando base imponibile, sia come conseguenza diretta

dell'attività di contrasto all'evasione fiscale, sia come conseguenza indiretta delle politiche regionali di sviluppo, pur trattandosi di effetti misurabili solo nel medio periodo.

Nell'incertezza circa la futura flessibilità fiscale attribuita alle regioni ai sensi del disposto costituzionale, per la quale potrebbe verificarsi anche una profonda modifica dell'attuale distribuzione delle varie basi imponibili tra livello statale, regionale e locale, un contributo in termini di gettito potrebbe essere fornito dalla possibilità di istituire tasse di scopo. Si tratta, per definizione, di tributi "a tempo" il cui gettito è strettamente vincolato allo scopo, cioè alla realizzazione di opere specifiche, così da realizzare al meglio il principio del federalismo fiscale che esalta la stretta correlazione politica tra l'amministrazione che decide il prelievo ed il cittadino che, contribuendo a quel finanziamento, ne giudica l'operato.

E' evidente che l'introduzione di un reale federalismo fiscale garantirebbe alle Regioni la disponibilità di risorse -da reperire attribuendo tributi propri e con compartecipazioni e sovrimposte a tributi statali- necessarie per finanziare le funzioni ordinarie e per garantire ulteriori programmi di sviluppo.

L'esigenza di maggiori margini di autonomia non può prescindere anche da una revisione del Patto di stabilità, che superi il concetto dei tetti di spesa e affermi il principio della compartecipazione di tutti i livelli istituzionali al rispetto dei vincoli di finanza pubblica, fissando la regola dei saldi di bilancio.

B) Sviluppo delle sinergie pubblico/privato nella realizzazione di opere ed interventi regionali.

Si tratta certamente del tema più vasto, complesso e articolato, il cui principale strumento finanziario risulta essere il project financing, utilizzato prevalentemente per investimenti infrastrutturali, di grande dimensione, con un orizzonte temporale lungo, inteso sia come tempi di realizzazione dell'investimento che come ciclo di ritorno del capitale investito, e con un'alta intensità di capitale.

La Regione Toscana ha già intrapreso questa strada per la realizzazione, ad esempio, dei quattro nuovi ospedali e della bretella autostradale Lastra a Signa-Prato. Tuttavia, rispetto all'esperienza di altri Paesi europei, l'utilizzo di questa modalità di coinvolgimento di partner privati è ancora poco adottata, anche perché non mette l'Amministrazione "al sicuro" da possibili future necessità di risorse pubbliche aggiuntive, qualora non si verificasse l'equilibrio economico-finanziario atteso, evento, questo, non sostenibile in momenti di grandi incertezze della finanza pubblica.

Si tratta comunque di uno strumento che potrà essere adottato dalla Regione per il finanziamento dei progetti infrastrutturali delineati dal PRS.

L'altro fronte del rapporto pubblico/privato sul quale la Regione è impegnata è quello della ricerca di sinergie con le Fondazioni bancarie.

In Toscana sussiste una pluralità di Fondazioni bancarie di varia dimensione, ognuna con un forte e circoscritto radicamento territoriale, frutto dello storico legame tra banche conferenti e singoli territori. Esse sono soggetti di natura privata che rappresentano una varietà di istanze e di interessi essenzialmente localistici. Tuttavia la Regione intende realizzare con questi organismi una collaborazione su pochi ma qualificanti obiettivi di valenza territoriale "vasta", che possono riguardare iniziative di

intervento proprie della Regione (iniziative per la casa, per l'assistenza ai non autosufficienti, di altre problematiche sociali, per il sostegno del sistema economico locale, ecc.), così come iniziative locali riconducibili alla programmazione regionale, coinvolgendo le più significative espressioni degli enti locali e delle categorie economiche dei singoli territori.

A questo fine, è essenziale sviluppare i rapporti con i comuni capoluogo e le province in cui le Fondazioni sono radicate, affinché gli enti locali, unitamente alle Camere di commercio ed alle associazioni di categoria, costituiscano il centro di raccordo fra Regione e Fondazioni bancarie, a sostegno degli interessi più generali del territorio e di obiettivi condivisi. La Regione dovrà individuare e selezionare prioritariamente gli obiettivi a valenza e portata regionale per farli divenire il collante dell'azione delle Istituzioni locali, delle strutture finanziarie e creditizie e del mondo produttivo ai fini dell'arricchimento diretto e indiretto delle aree di riferimento.

Altre partnership rilevanti riguardano il terreno dell'innovazione e della ricerca, in collegamento organico con le Università di Firenze, di Siena e di Pisa e dei loro poli di ricerca e tecnologici. Potrebbe essere valutata l'ipotesi di costituire un organismo "di secondo livello" che accomuni in modo organico le singole eccellenze e che abbia come orizzonte di riferimento l'intero territorio regionale, coinvolgendo le medie e grandi imprese presenti in Toscana. Anche in questo caso è essenziale l'intervento diretto delle Fondazioni bancarie e delle banche ad esse collegate, che possono mettere in campo importanti risorse finanziarie ed adeguati strumenti d'intervento (fondi per start-up e venture capital), nel momento in cui sull'innovazione e sulla ricerca si fa leva per il rilancio del sistema economico toscano.

Altro ambito di sviluppo delle sinergie pubblico/privato è rappresentato dal ricorso a contratti di sponsorizzazione, pur tenendo conto dei vincoli a cui deve attenersi la Pubblica amministrazione. Infatti, tali contratti devono essere diretti al perseguimento di interessi pubblici, devono escludere forme di conflitto di interesse tra l'attività pubblica e quella privata e devono comportare risparmi di spesa.

Lo strumento "sponsorizzazioni" risulta teoricamente applicabile a molte delle attività istituzionali e comunicazionali della Regione. Occorre, a questo fine, sviluppare la capacità propositiva della Regione al fine di rendere "appetibile" l'operazione per i potenziali sponsor, ponendosi verso di essi con approcci e tecniche di marketing, facendo leva sul valore del "marchio" Regione Toscana e dotandosi, nel contempo, di un insieme di regole uniformi per addivenire ad una scelta oculata e trasparente del soggetto sponsor a tutela del ruolo istituzionale dell'ente.

C) Innovazione negli strumenti finanziari di intervento nel welfare.

La Regione ha più volte affermato la necessità di rafforzare l'impegno verso il sistema di welfare, cercando di qualificarlo e di innovarlo per offrire risposte più adeguate ai bisogni dell'individuo e della comunità. In particolare, viene posta l'attenzione alle priorità riguardanti i soggetti non autosufficienti.

Un Fondo per le persone non autosufficienti, pubblico e universale, potrebbe essere un strumento di intervento adatto a rispondere a tali esigenze, erogando prestazioni in

denaro, in natura o in buoni servizi, paramtrate alle condizioni economiche del beneficiario e differenziate in base al livello di gravità della non autosufficienza. Secondo uno studio dell'Irpet svolto nel 2005, in Toscana l'importo del Fondo dovrebbe assestarsi in circa 1 miliardo di euro. La questione cruciale è l'alimentazione finanziaria del Fondo, che, oltre che dal gettito di manovre fiscali della Regione e dal "ri-orientamento" dalla spesa già destinata ad interventi sanitari e sociali, dovrà necessariamente derivare anche da altre fonti: dagli enti locali, da finanziamenti comunitari, dalle Fondazioni bancarie, ecc. Una quota decisamente rilevante (circa il 40 per cento) potrebbe inoltre pervenire dalle risorse oggi destinate agli assegni di accompagnamento erogati in Toscana, la cui competenza è in corso di trasferimento dall'Inps alle Regioni.

A prescindere dall'istituzione del suddetto Fondo, peraltro, può prefigurarsi un concorso regionale nei servizi all'infanzia ed alla "non autosufficienza", che si realizzi grazie all'adozione di modalità diverse, rispetto alle attuali, di impiego di risorse regionali rivolte a particolari progetti per il welfare, ancorché ciò avvenga per il tramite degli enti locali cui la funzione è attribuita (contributi per incentivare l'apertura ed il funzionamento degli asili domiciliari, contributi a favore delle famiglie che si accollano l'assistenza domiciliare).

Sempre in tema di welfare, è da sottolineare la rilevanza sociale del microcredito, che dovrà essere adeguatamente sostenuto dalla concessione di garanzie a valere su risorse regionali e bancarie insieme.

D) Politiche del credito per lo sviluppo economico locale.

La situazione di incertezza della finanza pubblica rende difficile sostenere lo sviluppo dei sistemi socio-territoriali. Pertanto, la funzione del credito diventa ancor più indispensabile, pur prendendo atto che la presente fase di cambiamento è caratterizzata da processi di trasformazione negli assetti bancari, dalla prossima applicazione delle regole di Basilea 2 e dall'evoluzione della struttura produttiva regionale, per cui i tradizionali rapporti tra banca e impresa risultano profondamente modificati.

Per l'attuazione delle politiche di intervento nel credito, fondamentale è stata la presenza in Toscana di istituti di credito aventi i loro centri decisionali sul territorio regionale, in grado di interpretare e soddisfare le esigenze del tessuto economico e sociale della regione. Oggi, invece, si è in presenza di eventi che tendono alla fuoriuscita dalla Toscana di centri decisionali del sistema creditizio.

La Regione pertanto proseguirà il proprio impegno su alcune linee strategiche:

- sollecitare ed ampliare la collaborazione interistituzionale che ha già dato alla Toscana importanti risultati: si pensi al "Nuovo Patto per uno Sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana", al Protocollo d'intesa Regione-Banche, agli impegni delle banche tesoriere che discendono dalla convenzione per la gestione del servizio di tesoreria regionale. Gli attori del territorio - Regione, enti locali, imprese, banche, Fondazioni bancarie - debbono coordinare le risorse e le iniziative, finalizzandole ai progetti ritenuti dagli stessi attori prioritari;
- sostenere politicamente i processi di evoluzione degli assetti bancari in grado di mantenere in Toscana un'adeguata autonomia decisionale, quale elemento decisivo per

lo sviluppo di un'efficace politica del credito da parte delle autorità regionali, e, nel contempo, sollecitare una maggiore presenza all'estero delle maggiori banche toscane, in considerazione delle necessità di internazionalizzazione e di espansione all'estero delle imprese toscane, ormai indispensabile;

- riorganizzare l'intera strumentazione di politica industriale della Regione, puntando a pochi strumenti di intervento, strettamente correlati tra loro e funzionali al raggiungimento degli obiettivi in tema di revisione del sistema delle agevolazioni, rafforzamento in un'ottica di rete del sistema regionale delle garanzie, utilizzo di fondi finalizzati alla ricerca e allo sviluppo tecnologico, ampliamento, ristrutturazione, ammodernamento e internazionalizzazione delle imprese, sviluppo di strumenti di sostegno alla patrimonializzazione ed alla crescita dimensionale dell'impresa.

Particolarmente funzionale allo sviluppo delle politiche regionali sul credito sarà la prossima attivazione dell'Osservatorio regionale sul credito, in grado di fornire le analisi sulle caratteristiche e l'andamento della domanda e dell'offerta del credito in Toscana.

6. Governance istituzionale, sociale e territoriale

Accettare la sfida del cambiamento, fare scelte progettuali selettive sotto il profilo strategico, rendere efficiente la macchina organizzativa, riorganizzare e potenziare il sistema dei servizi e delle aziende, semplificare le procedure è essenziale per dare tempestività ed efficacia alle capacità regionali di governo.

Questo implica un salto di qualità nella governance istituzionale, sociale e territoriale, intesa come attività di governo del cambiamento: un'attività innovativa perché fondata sulla interazione e la cooperazione fra tutti gli attori coinvolti, pronti a superare localismi, particolarismi, prerogative o privilegi valorizzando e moltiplicando le risorse, invece che ad attivare vincoli affermando i reciproci poteri di veto.

Occorre avere sempre presente che ogni livello istituzionale, da quello locale a quello regionale e nazionale a quello europeo, è sì al centro della propria "giurisdizione" territoriale, ma si trova in relazione con qualche entità di governo altrove situata, che con le sue decisioni può influire, spesso in modo determinante, sugli effetti di quanto si decide nel singolo comune o nella provincia nella Regione.

La capacità di essere innovativi e competitivi si consegue solo costruendo visioni condivise e allargate nel tempo e nello spazio e una rete articolata, pluralistica, coesa di funzioni regionali e locali di governo che si integrano per sviluppare una programmazione strategica coerente ed efficace.

Questa necessità oggi è riconosciuta dal nuovo quadro delle relazioni istituzionali, prefigurato dalla riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione. La piena attuazione della Costituzione chiede l'adesione convinta al principio dell'autonomia degli enti che costituiscono la Repubblica, e di conseguenza un ampio decentramento delle funzioni. E' un orizzonte che noi vogliamo confermare e rafforzare, in linea con la nostra tradizione e, oggi, con quanto stabilisce il nostro Statuto.

I soggetti istituzionali hanno esigenze di governo che richiedono di tener separati compiti e responsabilità, ma anche di attivare sinergie per raggiungere con efficacia le finalità pubbliche stabilite dalle leggi. In questa ottica opera il principio di sussidiarietà

istituzionale, che indica come ripartire competenze esclusive distribuendole in modo che ogni soggetto istituzionale possa dare il meglio di sé nella realizzazione delle finalità pubbliche.

Anche per questo, spesso, le competenze nella stessa materia sono distribuite tra chi deve porre le regole fondamentali, chi deve programmare, chi deve effettuare scelte concertate, chi deve realizzare interventi o servizi, nella misura in cui regole, programmazione, scelte e realizzazioni si impongono per la generalità dei cittadini/cittadine o per comunità locali.

Per questi motivi il principio di sussidiarietà va applicato individuando il più adeguato livello di svolgimento dei compiti, avvalendosi del principio di differenziazione e sviluppando il principio di leale collaborazione come modo doveroso, per ogni soggetto istituzionale, di esercitare le proprie competenze. Integrare le politiche locali e regionali cooperando volontariamente è utile. Ed è un valore.

Dunque il sistema regionale e locale delle autonomie è chiamato a rinnovarsi: nei soggetti che lo compongono (a partire da quelli previsti dalla Costituzione: regioni, comuni, province e città metropolitane), nelle relazioni, negli strumenti operativi utili a migliorare le relazioni e a raggiungere le comuni finalità sociali. Ci vuole un salto di qualità per quanto riguarda sia definizione partecipata delle azioni pubbliche, sia la responsabilità condivisa delle risorse e delle realizzazioni.

Questi obiettivi possono essere raggiunti in modi diversi, ma il fine resta l'efficacia dell'azione pubblica. In alcuni casi (si pensi ai servizi e agli interventi del welfare locale) molto è affidato alla capacità di fare scelte coerenti con la programmazione regionale, ma concertate e gestite a livello locale. In altri casi, (le grandi scelte infrastrutturali, o quelle che riguardano le sfide più impegnative dello sviluppo economico) occorre una rete di relazioni istituzionali e sociali imperniata su di un asse istituzionale formato da Regione e enti locali che si confronta e concerta con le forze sociali, operando su diversi piani, settoriali e territoriali.

C'è il piano degli obiettivi, dei progetti e delle linee di azione: qui la Regione assume la responsabilità di dare corso alle opzioni strategiche funzionali alla realizzazione del programma di governo. Queste possono essere attuate dai soggetti locali, come attori delle scelte regionali.

C'è il piano delle autonomie territoriali e sociali: qui la Regione condivide progetti e linee d'azione scaturiti dal territorio, in quanto coerenti con le strategie regionali riconducibili a un unico progetto di governance dello sviluppo e del cambiamento. Le autonomie territoriali e sociali definiscono politiche di sviluppo e proposte progettuali, che per essere realizzate hanno bisogno del sostegno della Regione e delle risorse che essa è in grado di mobilitare, direttamente o indirettamente, a livello nazionale e europeo.

Nella piena autonomia dei diversi livelli istituzionali possono, ovviamente, esistere anche linee programmatiche e proposte progettuali legittime rispetto alle rispettive competenze, ma non ritenute coerenti con le scelte programmatiche regionali. In questo caso, nell'ambito del massimo riconoscimento delle autonomie locali come valore statutario fondante, la Regione potrà adottare eventuali misure e atti disincentivanti.

In ogni caso, la funzione programmatica e l'azione di sostegno della Regione allo sviluppo non devono configurare un suo ruolo come mero "ente erogatore", che

attende che altri producano progetti conformi a un'ipotesi generale di intervento pubblico. Il disegno strategico regionale e le sue opzioni di programmazione integrata vengono costruiti con iniziative di promozione e coordinamento, attraverso l'ascolto, la negoziazione, la concertazione delle politiche e delle loro traduzioni progettuali con le istituzioni del territorio, quale che sia la responsabilità operativa specifica di queste ultime.

Siamo convinti che le politiche regionali non possano essere il semplice aggregato dei molti volti e delle tante voci della realtà toscana. Esse devono integrarsi con il territorio per esprimere una visione che sia più ampia della somma dei singoli punti di vista. Il ruolo di governance della Regione è il risultato di un processo di governo, che va oltre la mediazione tra conflitti locali, per arrivare alla condivisione al cambiamento.

Per sostenere questo ruolo sono stati sviluppati strumenti per la negoziazione fra i livelli istituzionali, e fra questi e le forze sociali; tra questi il Patto per lo sviluppo locale che si estende, quando la dimensione dei problemi da affrontare lo richiede, alle aree vaste e metropolitane.

Fare governance significa anche partecipare ai processi progettuali attivando strumenti di valutazione integrata degli effetti: un coordinamento effettivo si fonda anche su un sistema condiviso di parametri di compatibilità e di efficacia. Un sistema di valutazione sarà parte costitutiva del processo di programmazione: fornirà un patrimonio unitario di informazioni, su cui fondare l'integrazione delle programmazioni regionali, locali e sociali.